



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI BRESCIA

*DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA*

*Corso di Laurea Magistrale  
in Scienze Giuridiche dell'Innovazione*

**Tesi di Laurea**

**SOSTENIBILITÀ AZIENDALE E  
COMUNICAZIONE NON FINANZIARIA:  
PROSPETTIVE E PRATICHE NEL  
CONTESTO ITALIANO**

Relatore: Prof. Luisa Bosetti  
Correlatore: Prof. Alex Almici

Laureanda:  
Sara Baffelli

Matricola n. 728289

*Anno Accademico 2023/2024*

*“In un mondo che cambia rapidamente,  
le uniche strategie garantite per  
fallire sono non correre rischi e non adattarsi”  
Peter Drucker*

# Sommario

<i>Introduzione</i> .....	5
<b><i>CAPITOLO I: LA SOSTENIBILITÀ AZIENDALE</i></b> .....	<b>8</b>
1.1 Contestualizzazione del tema della sostenibilità aziendale.....	8
1.2 L'importanza della sostenibilità nell'attuale contesto economico e sociale ....	11
<b><i>CAPITOLO II: LA COMUNICAZIONE NON FINANZIARIA DI SOSTENIBILITÀ</i></b> .....	<b>16</b>
2.1 Il ruolo strategico della Comunicazione non finanziaria.....	16
2.1.1 Ambiti di applicazione e obblighi normativi della DNF .....	17
2.1.2 Evoluzione e diffusione della Rendicontazione non finanziaria .....	19
2.1.3 Definizione e teorie della Responsabilità Sociale d'Impresa .....	22
2.1.4 Framework di studio del Reporting non Finanziario.....	26
2.2 Normative e direttive europee sulla comunicazione non finanziaria.....	29
2.2.1 Analisi della Direttiva 2014/95/UE Non Financial Reporting Directive .....	31
2.2.1.1 Implementazione ed impatto del Decreto Legislativo 254/2016 in Italia .....	34
2.2.2 Approfondimento sulla Direttiva 2022/2464 - Corporate Sustainability Reporting Directive.....	37
2.2.2.1 I primi recepimenti a livello eurounitario della Direttiva 2022/2464 - Corporate Sustainability Reporting Directive .....	42
2.3 Gli standard di rendicontazione non finanziaria.....	46
2.3.1 Esame degli standard ESRS previsti dalla direttiva CSRD.....	47
2.3.2 Approfondimento sugli standard di rendicontazione non finanziaria ad adozione volontaria .....	50
<b><i>CAPITOLO III: L'APPROCCIO ALLA RENDICONTAZIONE NON FINANZIARIA IN AZIENDA: UN'ANALISI EMPIRICA</i></b> .....	<b>58</b>
3.1 Obiettivi e metodologia di ricerca .....	58
3.1.1 L'approccio metodologico adottato nelle interviste .....	59
3.2 Analisi delle interviste .....	60
3.2.1 Il caso Fedabo S.p.A. SB.....	60
3.2.1.1 Intervista a Fedabo S.p.A. SB: risultati e considerazioni.....	62
<i>L'importanza del bilancio di sostenibilità nei documenti aziendali</i> .....	62
<i>I valori aziendali e l'etica imprenditoriale</i> .....	63
<i>Gli obiettivi della rendicontazione non finanziaria: trasparenza e responsabilità</i> ...	63
<i>La sostenibilità come parte integrante della visione strategica aziendale</i> .....	63
<i>Le iniziative concrete di Fedabo per promuovere la sostenibilità</i> .....	64
<i>Le sfide affrontate e le soluzioni adottate nel percorso verso la sostenibilità</i> .....	65
<i>Sostenibilità e competitività: efficienza e innovazione come leve di successo</i> .....	65
<i>La visione a lungo termine di Fedabo: un futuro all'insegna della sostenibilità</i> .....	65
<i>Considerazioni</i> .....	66
3.2.2 Il caso del Gruppo Lucefin S.p.A.....	66
3.2.2.1 Intervista al Gruppo Lucefin S.p.A.: risultati e considerazioni.....	67
<i>Il ruolo centrale del bilancio di sostenibilità nei documenti aziendali</i> .....	67
<i>I valori aziendali e l'etica imprenditoriale</i> .....	69
<i>Gli obiettivi della rendicontazione non finanziaria: trasparenza e responsabilità</i> ...	69
<i>La sostenibilità come parte integrante della visione strategica del Gruppo</i> .....	72
<i>Le iniziative concrete del Gruppo Lucefin per promuovere la sostenibilità</i> .....	73
<i>Le sfide affrontate e le soluzioni adottate nel percorso verso la sostenibilità</i> .....	74

<i>Sostenibilità e competitività: efficienza e innovazione come leve di successo .....</i>	<i>75</i>
<i>La visione a lungo termine del Gruppo Lucefin: sostenibilità come chiave per il successo .....</i>	<i>75</i>
<i>Considerazioni .....</i>	<i>77</i>
<b><i>Conclusioni .....</i></b>	<b><i>79</i></b>
<b><i>Bibliografia .....</i></b>	<b><i>81</i></b>
<b><i>Sitografia .....</i></b>	<b><i>84</i></b>
<b><i>Ringraziamenti.....</i></b>	<b><i>86</i></b>

## **Introduzione**

Questa tesi intende analizzare il tema della sostenibilità aziendale e della comunicazione non finanziaria, con specifico riferimento alle prospettive e pratiche adottate nel contesto italiano.

Il percorso di studio nasce dall'interesse per un argomento di stringente attualità, poiché la sostenibilità è oggi un elemento centrale delle strategie aziendali, non solo come esigenza sociale ma anche normativa. Inoltre, è un tema fortemente trattato nel percorso di laurea magistrale in Scienze Giuridiche dell'Innovazione, svolto dalla sottoscritta: questo ha certamente contribuito a consolidare la scelta del tema da affrontare nella tesi.

Con l'aumento della consapevolezza verso le questioni ambientali, sociali e di governance (ESG), l'approccio alla sostenibilità è diventato parte integrante della vita quotidiana delle imprese, rendendone lo studio sempre più rilevante.

In particolare, la scelta di focalizzare lo studio sulla sostenibilità aziendale e la comunicazione non finanziaria è dovuta a due ragioni principali.

In primo luogo, si tratta di un tema di grande attualità, che riflette la crescente importanza che le aziende e le istituzioni attribuiscono alla responsabilità sociale e ambientale, accanto a quella economica. La sostenibilità aziendale non è più un'opzione, ma una necessità, spinta da normative stringenti e da una crescente pressione pubblica. Inoltre, questa scelta è stata influenzata dal percorso accademico condotto da chi scrive e dalle esperienze maturate durante il tirocinio<sup>1</sup>, in cui la sottoscritta ha potuto osservare da vicino come le imprese affrontano la transizione verso modelli di business più sostenibili.

In secondo luogo, l'evoluzione normativa in materia di comunicazione non finanziaria ha suscitato un forte interesse. Da un lato, abbiamo assistito a una crescente importanza del reporting non finanziario come strumento di trasparenza e

---

<sup>1</sup> Il tirocinio curricolare è stato svolto presso Confindustria Brescia, nell'area Lavoro, Relazioni Industriali e Welfare.

accountability aziendale; dall'altro, l'introduzione di normative europee<sup>2</sup> e nazionali ha reso questo aspetto un obbligo per molte imprese.

Gli obiettivi principali di questa ricerca possono essere riassunti in due research question principali: "Come si è evoluto il concetto di sostenibilità aziendale nel contesto normativo europeo e italiano?" E, soprattutto, "Come rispondono le aziende italiane alle nuove normative sulla comunicazione non finanziaria?"

A tal proposito, la tesi si concentra su un'analisi dettagliata della transizione da un approccio volontario alla sostenibilità e alla rendicontazione non finanziaria, a uno obbligatorio, che dal punto di vista dell'informativa esterna discende dalla Direttiva 2014/95/UE (Non Financial Reporting Directive), dalla più recente Direttiva 2022/2464/UE (Corporate Sustainability Reporting Directive) e dai loro rispettivi decreti di recepimento.

Una delle domande centrali della ricerca è stata: "Qual è l'impatto di queste normative sulle strategie aziendali?"

Attraverso un'indagine empirica su casi aziendali reali, si è analizzato come le imprese italiane stanno implementando le nuove normative in materia di sostenibilità, quali sfide affrontano e in che misura questo influisce sulle loro politiche di comunicazione e rendicontazione non finanziaria.

La metodologia adottata in questa tesi si basa su due approcci principali: un'analisi normativa e un'indagine empirica condotta attraverso interviste.

Per quanto riguarda l'analisi normativa, sono state esaminate fonti legislative europee e nazionali rilevanti in tema di sostenibilità e comunicazione non finanziaria. Tra le fonti principali figurano la Direttiva 2014/95/UE, il Decreto Legislativo 254/2016 e la più recente Direttiva 2022/2464/UE, recepita dall'Italia con il d.lgs.125/2024 pubblicato il 10 settembre 2024. Inoltre, sono stati esaminati contributi dottrinali e documenti politici, come il Green Deal Europeo e l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Per l'indagine empirica, sono state condotte due interviste con esponenti di Fedabo S.p.A. SB e del Gruppo Lucefin. Queste interviste hanno fornito una prospettiva

---

<sup>2</sup> Le nuove Direttive Europee, come la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), sono un esempio chiaro di come il quadro regolatorio si stia evolvendo per integrare la sostenibilità nel cuore delle politiche aziendali.

pratica su come le aziende italiane stiano implementando le normative di sostenibilità e di rendicontazione non finanziaria, offrendo preziose informazioni sui processi decisionali e sulle strategie adottate.

La tesi è suddivisa in tre capitoli principali, ciascuno dedicato a un aspetto specifico dell'analisi.

Il primo capitolo si concentra sulla sostenibilità aziendale, fornendo un quadro teorico del tema e sottolineando l'importanza della sostenibilità nel contesto economico e sociale attuale. Viene approfondito il concetto di responsabilità sociale d'impresa (CSR) e la sua evoluzione.

Il secondo capitolo esplora la comunicazione non finanziaria di sostenibilità, analizzando il ruolo strategico del reporting non finanziario per le aziende. Viene esaminata l'evoluzione normativa, con particolare attenzione alla Direttiva 2014/95/UE e alla Direttiva 2022/2464/UE, e vengono approfonditi i principali standard di rendicontazione come gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) e gli standard ad adozione volontaria.

L'ultimo capitolo presenta i risultati dello studio empirico condotto dalla sottoscritta presso Fedabo S.p.A. SB e Gruppo Lucefin.

Attraverso l'analisi delle interviste, il capitolo esplora le pratiche aziendali in materia di sostenibilità e rendicontazione, offrendo uno sguardo concreto sulle sfide e opportunità derivanti dall'applicazione delle normative.

Infine, le conclusioni riassumono i principali risultati della ricerca, evidenziando come l'approccio normativo e l'adozione delle pratiche di sostenibilità abbiano influenzato il panorama aziendale italiano e fornendo spunti per futuri sviluppi.

# CAPITOLO I: LA SOSTENIBILITÀ AZIENDALE

## 1.1 Contestualizzazione del tema della sostenibilità aziendale

La sostenibilità rappresenta oggi un imperativo globale che si è consolidato a partire dagli anni Settanta, quando il mondo ha iniziato a riconoscere i limiti del modello di sviluppo tradizionale e i suoi effetti potenzialmente disastrosi sull'ambiente e sulla società. Questa consapevolezza ha portato alla formulazione del concetto di sviluppo sostenibile, definito nel celebre Rapporto Brundtland<sup>3</sup> del 1987 come “lo sviluppo che soddisfa le necessità del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie necessità”.

La sostenibilità non si limita semplicemente alla conservazione delle risorse naturali e alla riduzione dell'impatto ambientale; comprende anche l'integrazione di principi di giustizia sociale ed economica. I tre pilastri fondamentali della sostenibilità — ambiente, economia e società — sono strettamente interconnessi e devono essere considerati in modo sinergico per garantire un equilibrio duraturo nel nostro modo di vivere e di produrre.

L'ambiente costituisce il primo pilastro: preservare la biodiversità, ridurre le emissioni di gas serra, proteggere le risorse idriche e gestire in modo sostenibile le risorse naturali sono obiettivi cruciali per evitare danni irreversibili al pianeta.

Il pilastro economico si concentra sull'adozione di modelli di produzione e consumo sostenibili, che mirano a creare valore economico senza compromettere le risorse future; questo include l'adozione di tecnologie pulite, l'efficienza energetica e la gestione responsabile delle risorse finanziarie.

Il pilastro sociale, invece, pone l'attenzione sulla promozione dell'uguaglianza, della giustizia sociale e della partecipazione inclusiva. Garantire l'accesso equo

---

<sup>3</sup> Il Rapporto Brundtland, ufficialmente intitolato *Our Common Future*, è un documento pubblicato nel 1987 dalla Commissione mondiale su ambiente e sviluppo. È noto per aver definito il concetto di sviluppo sostenibile ed evidenzia l'importanza di integrare le politiche economiche, sociali e ambientali per garantire una crescita equa e sostenibile. Inoltre, sottolinea la necessità di una cooperazione internazionale per affrontare le sfide ambientali globali. Brundtland, G. (1987). *Report of the World Commission on Environment and Development: Our Common Future*. United Nations General Assembly Document A/42/427.

[https://www.are.admin.ch/dam/are/it/dokumente/nachhaltige\\_entwicklung/dokumente/bericht/our\\_common\\_futurebrundtlandreport1987.pdf.download.pdf/our\\_common\\_futurebrundtlandreport1987.pdf](https://www.are.admin.ch/dam/are/it/dokumente/nachhaltige_entwicklung/dokumente/bericht/our_common_futurebrundtlandreport1987.pdf.download.pdf/our_common_futurebrundtlandreport1987.pdf)



all'istruzione, alla sanità, all'occupazione dignitosa e alla protezione sociale sono elementi fondamentali per costruire una società sostenibile e resiliente.

Ad oggi, il più rilevante e ambizioso piano globale per la sostenibilità è l'Agenda 2030<sup>4</sup> dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile, che è stata pubblicata nel 2015.

L'agenda include 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs)<sup>5</sup> articolati in 169 target (traguardi) associati a sfide quali l'eliminazione della povertà in tutte le sue forme, la promozione di una prosperità equa e la salvaguardia del pianeta.

Gli SDGs spaziano dalla lotta al cambiamento climatico alla promozione della salute e del benessere, dall'istruzione di qualità alla parità di genere, dalla gestione sostenibile delle città alla conservazione degli ecosistemi marini e terrestri.

La crisi climatica è un esempio lampante delle interconnessioni tra i tre pilastri della sostenibilità: le emissioni eccessive di gas serra non solo minacciano l'ambiente, ma hanno anche impatti devastanti sull'economia e sulla società, contribuendo alla perdita di raccolti, all'insicurezza alimentare e alla disuguaglianza sociale.

Per realizzare una sostenibilità autentica e duratura, è necessaria la collaborazione tra governi, imprese, organizzazioni non governative e individui. Questo impegno collettivo è cruciale per adottare politiche e pratiche che rispettino i limiti del nostro pianeta e promuovano un futuro migliore per tutti. Solo integrando completamente i principi della sostenibilità in ogni aspetto della nostra vita e delle nostre attività possiamo sperare di raggiungere un equilibrio armonioso tra le esigenze attuali e quelle delle generazioni future.

La sostenibilità aziendale è un concetto fondamentale nell'attuale panorama economico, che richiede alle imprese di adottare un modello di business capace di garantire non solo la loro sopravvivenza e crescita nel lungo periodo, ma anche

---

<sup>4</sup> L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile rappresenta un programma d'azione globale di portata e rilevanza senza precedenti, volto a eliminare la povertà, proteggere il pianeta e assicurare prosperità e pace. Questo programma è stato adottato all'unanimità dai 193 Stati membri delle Nazioni Unite con la risoluzione 70/1 del 15 settembre 2015, intitolata: "Trasformare il nostro mondo. L'Agenda per lo sviluppo sostenibile". <https://unric.org/it/agenda-2030/>

<sup>5</sup> I 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030 hanno i seguenti obiettivi: sconfiggere la povertà; sconfiggere la fame; salute e benessere; istruzione di qualità; parità di genere; acqua pulita e servizi igienico - sanitari; energia pulita e accessibile; lavoro dignitoso e crescita economica; industria, innovazione e infrastrutture; ridurre le disuguaglianze; città e comunità sostenibili; consumo e produzione responsabili; lotta contro il cambiamento climatico; vita sott'acqua; vita sulla terra; pace, giustizia e istituzioni solide; partnership per gli obiettivi.

un'attenzione costante all'ambiente, al benessere sociale e a una governance equa e lungimirante.

Questo approccio, che ha radici nella Responsabilità Sociale d'Impresa<sup>6</sup>, è stato formalmente introdotto dalla Commissione Europea nel Libro Verde del 2001<sup>7</sup>. In questo documento, la CSR è definita come "l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate".

L'Agenda 2030 ha ulteriormente enfatizzato l'importanza di questo approccio integrato, delineando obiettivi chiari a cui le aziende, insieme a istituzioni e individui, sono chiamate a contribuire.

La sostenibilità aziendale è un percorso dinamico e in evoluzione, che richiede alle imprese di sviluppare strategie integrate e pratiche responsabili per contribuire positivamente al benessere globale, sostenendo al contempo la propria crescita e competitività.

Le strategie di sostenibilità aziendale sono spesso racchiuse nell'acronimo ESG (Environmental, Social and Governance)<sup>8</sup>, il quale sottolinea l'importanza di considerare non solo la tutela ambientale, ma anche le dinamiche sociali e la solidità delle pratiche di governance.

Implementare la sostenibilità aziendale significa adottare un approccio globale che bilanci le attese economiche, sociali e ambientali, ossia le tre dimensioni della sostenibilità aziendale, garantendo che le decisioni prese oggi non compromettano le possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni.

La sostenibilità ambientale si focalizza sull'interazione responsabile delle aziende con l'ecosistema, attraverso la minimizzazione dei rifiuti, la gestione efficiente delle risorse e la riduzione delle emissioni.

---

<sup>6</sup> Responsabilità Sociale delle Imprese (e delle organizzazioni) o, secondo l'acronimo inglese CSR (Corporate Social Responsibility).

<sup>7</sup> Il Libro Verde della Commissione Europea, pubblicato nel 2001, analizza le sfide della politica regionale e propone strategie per migliorare la coesione tra le regioni. Esplora anche la responsabilità sociale delle imprese, cercando di creare un nuovo quadro di riferimento per promuovere tale responsabilità a livello europeo e internazionale. [https://www.europarl.europa.eu/meetdocs/committees/deve/20020122/com\(2001\)366\\_it.pdf](https://www.europarl.europa.eu/meetdocs/committees/deve/20020122/com(2001)366_it.pdf)

<sup>8</sup> L'acronimo ESG si riferisce alle tre aree principali, l'ambiente (Environmental), la società (Social) e la Governance.

La sostenibilità sociale riguarda l'impatto delle attività aziendali sulle persone, includendo condizioni di lavoro sicure, promozione della diversità e dell'inclusione, e contributi positivi alle comunità locali.

Infine, la sostenibilità economica si riferisce alla capacità dell'azienda di mantenere la propria redditività e capacità di crescita nel lungo termine senza compromettere le altre due dimensioni.

Questo triplice impegno non solo riflette una responsabilità etica, ma rappresenta anche un vantaggio competitivo per le imprese<sup>9</sup>: le aziende che dimostrano un reale impegno verso la sostenibilità in tutte le sue forme, tendono a guadagnare fiducia e lealtà da parte di consumatori, dipendenti e investitori, migliorando così la propria immagine e attrattività sul mercato.

## **1.2 L'importanza della sostenibilità nell'attuale contesto economico e sociale**

L'importanza della sostenibilità nell'attuale contesto economico e sociale è cruciale per garantire un futuro equilibrato e prospero. La crescente consapevolezza dei limiti delle risorse naturali e l'urgenza di affrontare il cambiamento climatico hanno spinto aziende, governi e cittadini a rivedere le proprie pratiche e politiche. Integrare la sostenibilità nei processi produttivi e nei modelli di consumo non solo favorisce la protezione dell'ambiente, ma stimola anche l'innovazione e la competitività economica. Inoltre, promuovere uno sviluppo sostenibile contribuisce a ridurre le disuguaglianze sociali, migliorando la qualità della vita e favorendo una maggiore coesione tra le diverse comunità. In questo scenario, adottare una visione a lungo termine basata sulla sostenibilità è fondamentale per costruire una società più resiliente e giusta.

La sostenibilità è diventata un aspetto essenziale per le imprese moderne, poiché offre numerosi vantaggi strategici e competitivi. Adottare pratiche sostenibili contribuisce a costruire una reputazione aziendale positiva, accrescendo il rispetto e la fiducia della comunità.

---

<sup>9</sup> Per un'analisi più approfondita si rimanda al paragrafo 2 del corrente capitolo.

Questo miglioramento dell'immagine aziendale può tradursi in una maggiore lealtà dei clienti, un vantaggio competitivo sul mercato e un rafforzamento dell'employer branding<sup>10</sup>.

Le tematiche in questione influenzano anche il mercato dei consumatori, che stanno diventando sempre più consapevoli di ciò che li circonda e preferiscono prodotti, servizi e aziende che aderiscono ai principi green.

Secondo il rapporto Randstad Workmonitor<sup>11</sup>, il 79% degli italiani ritiene fondamentali i valori e gli obiettivi dell'azienda nella valutazione di un datore di lavoro. In particolare, il 41% dei lavoratori non accetterebbe un impiego se l'azienda non fosse impegnata nella promozione della diversità e dell'equità, il 40% se non si dimostrasse sostenibile, e il 35% se i suoi valori non fossero in linea con le questioni sociali e ambientali.

Secondo uno studio di sostenibilità "Who cares, Who does"<sup>12</sup> condotto da GFK Sustainability, il 34% degli italiani dichiara di essere disposto a cambiare le proprie abitudini per migliorare l'impatto ambientale, optando per alternative più green, come imballaggi riciclabili al 100%, imballaggi non in plastica e imballaggi biodegradabili.

L'Unione Europea continua instancabilmente a sensibilizzare le aziende sul rispetto dell'ambiente e soprattutto dei diritti umani, nonostante le difficoltà aggravate dalla pandemia Covid-19 e dai conflitti russo-ucraini abbiano complicato ulteriormente il raggiungimento degli obiettivi previsti dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

Tra le ultime iniziative normative europee, merita attenzione la Direttiva sulla due diligence di sostenibilità aziendale<sup>13</sup>, pubblicata in Gazzetta Ufficiale dell'Unione

---

<sup>10</sup> L'employer branding è il processo di costruzione e promozione di un'immagine positiva dell'azienda per attrarre e mantenere i talenti. Si basa su strategie di marketing e comunicazione e serve a rendere l'azienda più attraente per potenziali dipendenti e clienti.

<sup>11</sup> <https://www.randstad.it/azienda/mercato-del-lavoro/randstad-workmonitor/>

<sup>12</sup> [https://www.adcgroup.it/static/upload/gfk/0000/gfk\\_report-sostenibilita\\_whocarewhodoes.pdf](https://www.adcgroup.it/static/upload/gfk/0000/gfk_report-sostenibilita_whocarewhodoes.pdf)

<sup>13</sup> Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità e che modifica la direttiva (UE) 2019/1937. [https://commission.europa.eu/business-economy-euro/doing-business-eu/sustainability-due-diligence-responsible-business/corporate-sustainability-due-diligence\\_en](https://commission.europa.eu/business-economy-euro/doing-business-eu/sustainability-due-diligence-responsible-business/corporate-sustainability-due-diligence_en)

europea il 5 luglio 2024 ed entrata in vigore a partire dal 25 luglio (gli Stati membri avranno poi due anni di tempo per recepirla negli ordinamenti nazionali.).

Questa direttiva impone obblighi significativi a diverse categorie di imprese<sup>14</sup>, al fine di promuovere comportamenti aziendali sostenibili e responsabili lungo l'intera catena del valore<sup>15</sup>.

La Corporate Sustainability Due Diligence Directive (CSDDD) richiede alle imprese di adottare misure per prevenire, mitigare o ridurre al minimo gli impatti sui diritti umani e sull'ambiente che potrebbero derivare dalle loro attività e dalle catene del valore a cui partecipano<sup>16</sup>. Questo vincolo avrà un impatto diretto sulle politiche aziendali, sulle strategie operative e sulla gestione delle forniture.

Inoltre, le aziende saranno sottoposte all'obbligo di implementazione dei piani di transizione per la riduzione di emissioni, assicurando che il loro modello di business e le strategie siano allineati con la transizione verso un'economia sostenibile e con l'obiettivo di contenere il riscaldamento globale entro 1,5 °C, in conformità con la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD).

Le norme saranno attuate mediante la supervisione amministrativa da parte di ciascuno Stato membro dell'UE che istituirà un'autorità di controllo incaricata al fine di verificare l'adempimento degli obblighi previsti, con la possibilità di imporre sanzioni fino al 5% del fatturato netto globale. Inoltre, gli inadempienti saranno civilmente responsabili per nei confronti delle persone danneggiate da violazioni dei diritti umani o degli standard ambientali che potranno avviare un'azione legale entro cinque anni.

---

<sup>14</sup> La CSDDD si applicherà alle aziende europee ed extra-UE suddivise in aziende di grandi dimensioni, con più di 1.000 dipendenti e un fatturato mondiale netto superiore a 450 milioni di euro; aziende capogruppo di gruppi di grandi dimensioni, che non rientrano nelle soglie del Gruppo 1, ma sono madri di gruppi con tali soglie su base consolidata; infine ad aziende che hanno stipulato accordi di franchising o licenza nell'UE, con royalties superiori a 22,5 milioni di euro e un fatturato netto superiore a 80 milioni di euro.

<sup>15</sup> Le catene globali del valore, conosciute anche con l'acronimo GVC (Global Value Chains), rappresentano le attività economiche in cui la produzione di un bene o servizio è suddivisa tra diverse nazioni. Esse comprendono vari processi, dall'acquisizione delle materie prime fino alla consegna dei prodotti finiti ai consumatori, includendo anche l'ideazione del prodotto, la progettazione, il marketing e i servizi post-vendita.

<sup>16</sup> La direttiva CSDDD impone inoltre alle grandi aziende di supportare le PMI partner commerciali nel garantire la conformità agli obblighi, attraverso formazione, miglioramento dei sistemi di gestione e sostegno finanziario mirato e proporzionato, come finanziamenti diretti o garanzie di approvvigionamento.

Le aziende sostenibili, inoltre, sono meglio preparate ad affrontare le sfide future, come le normative ambientali più rigide, la scarsità di risorse e i cambiamenti nei bisogni dei consumatori. Anticipando e adattandosi a queste sfide, le imprese possono prosperare in un contesto in continua evoluzione.

Un altro aspetto cruciale della sostenibilità è l'ottimizzazione dei processi e la riduzione degli sprechi, che nel lungo termine può portare a significativi risparmi di risorse, costi operativi ed economici. Sviluppare nuovi prodotti, servizi e modelli di business che rispondano a esigenze sostenibili favorisce l'innovazione e garantisce ritorni economici.

Essere un'azienda green non solo può facilitare l'accesso a finanziamenti pubblici con condizioni agevolate<sup>17</sup>, ma aumenta anche l'attrattiva per gli investimenti privati. Sempre più fondi di investimento richiedono il rispetto dei criteri ESG (Environmental, Social, Governance)<sup>18</sup> come prerequisito, privilegiando le imprese socialmente responsabili e attente alla sostenibilità.

Adottare pratiche etiche e sostenibili permette inoltre di ottenere un vantaggio competitivo, specialmente nell'attrarre i giovani talenti, che danno priorità a valori come la sostenibilità, la diversità, la trasparenza e la collaborazione.

Questo vantaggio competitivo può derivare direttamente dalle politiche di sostenibilità, come l'efficienza energetica (ad esempio, investendo nelle energie rinnovabili o implementando politiche di economia circolare<sup>19</sup>), la riduzione dei costi di produzione e l'ottimizzazione delle filiere produttive.

---

<sup>17</sup> Oggi, un'azienda in Italia che desidera investire nella sostenibilità ambientale può usufruire di quattro diverse tipologie di aiuti: il credito di imposta per investimenti in beni strumentali, i contributi a fondo perduto per la sostenibilità ambientale gestiti da Invitalia, i green bond o obbligazioni verdi e i finanziamenti agevolati per progetti green offerti da banche e istituti finanziari.

<sup>18</sup> Gli investimenti green, noti anche come investimenti sostenibili, riguardano l'impiego del capitale in progetti o aziende che promuovono la sostenibilità, includono iniziative legate all'energia rinnovabile, prodotti eco-compatibili o servizi che favoriscono un pianeta più sano.

<sup>19</sup> Per economia circolare intendiamo quel modello produttivo e di consumo che è articolato nella condivisione, nel prestito, nel riutilizzo, nella riparazione, nel ricondizionamento e nel riciclo di materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile. <https://www.europarl.europa.eu/topics/it/article/20151201STO05603/economia-circolare-definizione-importanza-e-vantaggi>

Inoltre, le politiche di sostenibilità possono garantire importanti incentivi finanziari. Un esempio significativo nel nostro Paese è il Green New Deal<sup>20</sup>, un pacchetto di agevolazioni rivolto ad aziende di qualsiasi dimensione per progetti legati alla transizione ecologica e circolare. Questo intervento sostiene le imprese impegnate in progetti di sviluppo coerenti con obiettivi di economia circolare, decarbonizzazione, riduzione dell'uso della plastica, utilizzo di materiali alternativi, rigenerazione urbana, turismo sostenibile e mitigazione dei rischi climatici.

La sostenibilità nelle aziende non è solo una questione etica o d'immagine, ma una strategia essenziale per garantire il successo e la redditività a lungo termine. Adottare pratiche sostenibili significa non solo contribuire a un futuro migliore per l'ambiente e la società, ma anche migliorare la propria posizione competitiva, attrarre talenti e accedere a nuove opportunità di mercato. In questo modo, la sostenibilità diventa un pilastro fondamentale per costruire un business resiliente e di successo.

---

<sup>20</sup> Il Green New Deal italiano, in linea con quello europeo, punta a ridurre le emissioni di gas serra di almeno il 55% entro il 2030, attraverso misure in clima, energia, trasporti e fiscalità. Dal 17 novembre 2022, imprese e centri di ricerca possono richiedere agevolazioni finanziarie dal Fondo per la crescita sostenibile, con una dotazione di 750 milioni di euro in totale. Le agevolazioni comprendono 600 milioni di euro per finanziamenti agevolati e 150 milioni di euro per contributi. <https://www.mimit.gov.it/it/incentivi/green-new-deal>

## **CAPITOLO II: LA COMUNICAZIONE NON FINANZIARIA DI SOSTENIBILITÀ**

### **2.1 Il ruolo strategico della Comunicazione non finanziaria**

La Dichiarazione Non Finanziaria (DNF) è un documento aziendale che va oltre i dati economici e illustra le azioni, strategie e risultati che dimostrano l'impegno dell'organizzazione verso la sostenibilità ambientale, l'inclusione e l'equità sociale. Questo documento, che ha lo scopo di evidenziare le implicazioni etiche del business integrandole nella strategia aziendale, rappresenta un elemento fondamentale per le aziende, dato il crescente peso dei criteri ESG<sup>21</sup> nella valutazione del loro valore e delle loro performance.

La DNF si concentra su aspetti come la sicurezza e la salute pubblica, il rispetto dei diritti umani, la lotta alla corruzione e le politiche ambientali e rappresenta una rendicontazione di sostenibilità che riflette la responsabilità sociale d'impresa (Corporate Social Responsibility)<sup>22</sup>, documentando le azioni intraprese per affrontare questioni di impatto etico e sociale.

La base normativa per la DNF si trova nel decreto legislativo n. 254 del 30 dicembre 2016, che obbliga gli Enti di Interesse Pubblico Rilevanti (EIPR)<sup>23</sup> a pubblicare una dichiarazione non finanziaria.

---

<sup>21</sup> Come anticipato, per ESG intendiamo i criteri Economici, Sociali e di Governance.

<sup>22</sup> Negli ultimi decenni, le imprese hanno compreso che la loro sopravvivenza e il successo nei mercati internazionali non dipendono solo dal conseguimento di buoni risultati economici, ma anche dall'adempimento di obblighi sociali. Questo cambiamento è legato all'evoluzione del contesto sociale e culturale, con un'opinione pubblica sempre meno incline a delegare esclusivamente ai soggetti politici la gestione di alcune questioni sociali, dando origine a una nuova "cultura d'impresa" conosciuta come responsabilità sociale d'impresa (CSR). La CSR comprende tutte quelle attività realizzate da grandi, piccole e medie imprese per affrontare in modo attivo questioni di impatto sociale ed etico, rivolgendosi sia ai propri dipendenti sia alla comunità esterna e più eterogenea, che include fornitori e cittadini. <https://www.altalex.com/documents/news/2022/05/12/responsabilita-sociale-di-impresa>

<sup>23</sup> Gli enti di interesse pubblico rilevanti (EIPR), come stabilito dal decreto legislativo n. 39 del 27 gennaio 2010, articolo 16, comma 1, comprendono: "le società italiane emittenti valori mobiliari ammessi alla negoziazione su mercati regolamentati italiani e dell'Unione Europea; le banche; le imprese di assicurazione, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera u), del codice delle assicurazioni private; le imprese di riassicurazione, come definite dall'articolo 1, comma 1, lettera cc), del medesimo codice, con sede legale in Italia, nonché le sedi secondarie in Italia di imprese di riassicurazione extracomunitarie di cui all'articolo 1, comma 1, lettera cc-ter)."



Tale obbligo di rendicontazione non finanziaria si applica a banche, assicurazioni e altre imprese con più di 500 dipendenti, un patrimonio netto superiore a 20 milioni di euro o un fatturato oltre i 40 milioni di euro; anche le aziende che non rientrano tra gli EIPR possono volontariamente redigere una DNF, qualificandola come conforme alle disposizioni del decreto<sup>24</sup>.

### **2.1.1 Ambiti di applicazione e obblighi normativi della DNF**

La Dichiarazione non Finanziaria copre cinque ambiti fondamentali: l'ambiente (analisi del consumo di risorse e delle emissioni), il sociale (salute, sicurezza e sviluppo territoriale), la gestione del personale (contrasto allo sfruttamento e promozione dell'inclusione), i diritti umani (azioni contro le violazioni e le discriminazioni), e l'anticorruzione (misure per combattere la corruzione attiva e passiva).

La dichiarazione non finanziaria non solo risponde a un obbligo normativo, ma rappresenta anche uno strumento per qualificare l'immagine aziendale e accrescere la reputazione dell'impresa.

Negli ultimi anni, molte aziende nazionali e internazionali hanno intrapreso la rendicontazione non finanziaria su base volontaria, allegando al bilancio d'esercizio informazioni riguardanti le performance di sostenibilità ambientale e sociale, perché le aziende che comunicano chiaramente i loro risultati in ambito ESG sono molto apprezzate dagli stakeholders, in particolare da consumatori e investitori.

Grazie a linee guida specifiche e a standard di rendicontazione<sup>25</sup>, queste aziende riescono a comunicare in modo efficace i loro risultati non economici, coinvolgendo gli stakeholder<sup>26</sup> a un livello più profondo.

---

[https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2010-01-27:39~art16#:~:text=16,Enti%20di%20interesse%20pubblico.\)\)&text=1.,presso%20enti%20di%20interesse%20pubblico.](https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2010-01-27:39~art16#:~:text=16,Enti%20di%20interesse%20pubblico.))&text=1.,presso%20enti%20di%20interesse%20pubblico.)

<sup>24</sup> Questo ha spinto molte PMI e microimprese, pur non obbligate, a optare per il reporting di sostenibilità, consapevoli dell'importanza di garantire trasparenza e responsabilità verso i propri stakeholder, siano essi soci, clienti o la comunità in generale.

<sup>25</sup> Le informazioni contenute devono essere conformi agli standard internazionali. Per un esame più approfondito, si rinvia al paragrafo 3 del presente capitolo.

<sup>26</sup> Uno stakeholder è un individuo, gruppo o organizzazione che ha un interesse diretto nelle attività di un'azienda e può influenzare o essere influenzato da tali attività. Gli stakeholder possono essere sia interni che esterni all'azienda, e le loro decisioni possono avere un impatto significativo (sia positivo che negativo) sui progetti e sul successo dell'impresa. Gli stakeholder includono diverse categorie come investitori, dipendenti, clienti, fornitori e, in alcuni casi,

Le tematiche ESG sono diventate sempre più rilevanti nel contesto economico e finanziario, spingendo le aziende a essere trasparenti verso gli stakeholder, a gestire in modo sostenibile l'impronta ambientale e a migliorare la comunicazione di responsabilità sociale (CSR).

La rendicontazione ESG non solo migliora la trasparenza, ma riduce anche i rischi aziendali, facilitando l'attrazione di investimenti. Nel 2017 circa il 60% degli asset gestiti da fondi europei incorporava strategie sostenibili, e a livello globale, oltre 60.000 miliardi di dollari erano gestiti secondo principi di investimento sostenibile<sup>27</sup>. Attualmente, nel 2024, i fondi ESG europei hanno ripreso a registrare flussi netti positivi dopo un difficile 2023, trainati principalmente dalla crescita della domanda di obbligazioni.

I fondi previsti Articolo 8 della regolazione SFDR, definiti "light green" e focalizzati su criteri ambientali, sociali e di governance, hanno raccolto 16,85 miliardi di euro da inizio anno, mentre i fondi Articolo 9 della regolazione SFDR, detti "dark green" con obiettivi sostenibili, hanno subito deflussi per 7,13 miliardi. Questa dinamica riflette una preferenza degli investitori per strategie meno rischiose in un contesto di tassi di interesse elevati e crescente preoccupazione su questioni come il greenwashing e l'evoluzione normativa.<sup>28</sup>

Il reporting non finanziario, ormai riconosciuto come una parte essenziale della rendicontazione aziendale, è sempre più apprezzato dagli stakeholder, e la sua integrazione con la rendicontazione finanziaria rafforza la fiducia e la trasparenza.

---

anche la comunità locale, governi e altri enti regolatori. Alcuni stakeholder sono considerati portatori di interesse chiave, poiché il loro supporto può essere essenziale per la realizzazione e il successo dei progetti aziendali.

<sup>27</sup> Sole24Ore – "A Piazza Affari arriva il report "green" di Vitaliano d'Angerio, 9/02/2017

<sup>28</sup> Morningstar Direct. "Tornano gli acquisti sui fondi ESG. E il merito è dei bond." Aggiornato il 12 giugno 2024. <https://www.morningstar.it/it/news/250346/tornano-gli-acquisti-sui-fondi-esg-e-il-merito-è-dei-bond.aspx>

### **2.1.2 Evoluzione e diffusione della Rendicontazione non finanziaria**

La diffusione della rendicontazione non finanziaria è il risultato di un cambiamento culturale<sup>29</sup> che ha visto la nascita di pratiche pionieristiche già negli anni '30<sup>30</sup>, con il primo bilancio sociale pubblicato in Germania<sup>31</sup>.

Bisogna però attribuire agli Stati Uniti il primato in materia di bilancio sociale, infatti, dagli anni Settanta, le imprese iniziarono a realizzare questi documenti di rendicontazione, un'idea che ha trovato terreno fertile negli anni '60 e '70, con il movimento dei consumatori e degli ambientalisti che ha stimolato una riflessione più ampia sugli impatti non economici della gestione aziendale.

Gli anni Settanta sono testimoni di un altro importante passo, avvenuto questa volta in Francia<sup>32</sup>, relativo alla normazione della procedura di stesura del bilancio sociale. In questi anni si susseguono tentativi di regolamentazione in materia di bilancio sociale anche negli Stati Uniti, con l'American Accounting Association, e in Germania, dove nel 1978 vennero delineate alcune regole generali per la stesura del bilancio sociale, cosa che invece non avvenne in Gran Bretagna, la quale non si manifestò particolarmente attenta a questi temi.

Dopo un inizio promettente, gli anni Ottanta sono stati caratterizzati da un periodo di arresto, dovuto principalmente alle varie crisi petrolifere, all'insicurezza dei dirigenti e alla paura di dover comunicare dati negativi.

La storia della rendicontazione non finanziaria ha radici lontane e si è sviluppata in modo diverso a seconda dei contesti nazionali e internazionali. Nel 1988 assistiamo al primo Bilancio di Responsabilità Sociale, redatto secondo principi strategici-gestionali. È solo a partire dagli anni Novanta che assistiamo all'apprezzamento e

---

<sup>29</sup> Si vede in proposito Rusconi G., *il bilancio sociale delle imprese*, Futura Editrice, 2005.

<sup>30</sup> Tabarro Carmine, *Dalla società del rischio all'economia civile*, Gregorian Biblical Book-Shop, 2010.

<sup>31</sup> I dirigenti della società tedesca AEG, quasi per caso, elaborarono quello che può essere considerato il primo bilancio sociale. Questo documento, inserito come allegato al bilancio d'esercizio, elencava le spese sostenute per il benessere dei dipendenti e della comunità, anticipando un'innovazione che sarebbe diventata rilevante negli Stati Uniti negli anni '70. <https://www.aeg.it/about-aeg/>

<sup>32</sup> La Legge 77-769 del 12 luglio 1977 rende obbligatorio tale documento per le imprese con più di 750 dipendenti (successivamente saranno 300), menzionando precise linee guida in materia di occupazione, salute e sicurezza.

diffusione di concetti come responsabilità sociale e bilancio sociale, in quasi tutti i Paesi industrializzati, spianando il terreno alle recenti regolamentazioni.

Negli anni '90, con iniziative sovranazionali sulla tutela ambientale e sociale, come la Conferenza di Rio del 1992<sup>33</sup> e l'introduzione di linee guida di rendicontazione come il Global Reporting Initiative (GRI)<sup>34</sup>, l'interesse per l'informativa sociale ed ambientale è cresciuto, portando a una maggiore consapevolezza da parte di imprese e stakeholder e alla diffusione su larga scala di questo approccio.

In Italia, nel 1993 troviamo il primo Bilancio Sociale Cooperativo, che persegue fini di accountability, mentre nel 1998 assistiamo all'intervento più rilevante, in relazione all'istituzione del GBS<sup>35</sup> (Gruppo di Studio per la saturazione dei principi di redazione del Bilancio Sociale) nato per regolamentare la stesura del bilancio sociale, dettandone i passaggi fondamentali.

In Italia, il percorso verso la rendicontazione non finanziaria ha dovuto superare numerose barriere culturali, ma grazie all'evoluzione del contesto imprenditoriale e alla crescente domanda di trasparenza da parte degli stakeholder, sempre più aziende hanno iniziato a pubblicare bilanci sociali e di sostenibilità.<sup>36</sup>

Iniziative come il premio "Oscar di bilancio<sup>37</sup>" promosso dalla Federazione Relazioni Pubbliche Italiana (FERPI) hanno contribuito a sensibilizzare ulteriormente il

---

<sup>33</sup> Il Summit della Terra, ufficialmente chiamata Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, nota come "Conferenza di Rio", svoltosi a Rio de Janeiro dal 3 al 14 giugno 1992, è stata la prima conferenza mondiale dei capi di Stato sull'ambiente, con un impatto significativo sul piano mediatico e politico, poiché vi hanno partecipato 172 governi, 108 capi di stato o di governo, oltre 2400 rappresentanti di organizzazioni non governative e 17000 persone aderirono al NGO Forum (Non Governmental Organization, in italiano Organizzazione non governativa).

<sup>34</sup> La Global Reporting Initiative è un'organizzazione internazionale indipendente nata nel 1997, nota per aver sviluppato uno degli standard più utilizzati a livello mondiale per la redazione di report di sostenibilità.

<sup>35</sup> Per un esame più approfondito, si rinvia al paragrafo 3.2 del presente capitolo

<sup>36</sup> Per quanto riguarda l'Italia, il primo bilancio sociale risale al 1978 e fu pubblicato da Merloni S.p.A., un'azienda a conduzione familiare produttrice di elettrodomestici ed apparecchi idraulici. <http://www.antoniomerloni.it>

<sup>37</sup> L'Oscar di Bilancio è un prestigioso riconoscimento promosso annualmente da FERPI, Borsa Italiana e Università Bocconi, volto a premiare le eccellenze nella comunicazione economico-finanziaria. <https://www.ferpi.it/news/oscar-di-bilancio-numerose-le-candidature-all-edizione-2024>

tessuto imprenditoriale italiano su questi temi, rafforzando la cultura della responsabilità e della trasparenza.

Oggi, anche le piccole e medie imprese, pur non obbligate, riconoscono l'importanza di pubblicare report di sostenibilità per migliorare la trasparenza e la fiducia nei confronti dei loro soci e clienti.

Da quasi un decennio, la Dichiarazione Non Finanziaria (DNF) rappresenta uno strumento sempre più importante nel panorama aziendale globale, rispondendo alla crescente attenzione verso i temi di sostenibilità ambientale, inclusione sociale ed etica imprenditoriale.

Questa integrazione tra informativa finanziaria e non finanziaria<sup>38</sup> non solo rafforza la fiducia degli stakeholder<sup>39</sup>, ma rappresenta anche un fattore chiave per il successo e la continuità aziendale nel lungo termine.

Oltre agli obblighi di rendicontazione previsti dal decreto legislativo n. 254 del 2016<sup>40</sup>, che per le aziende quotate e agli altri Enti di Interesse Pubblico Rilevanti (EIPR), come in precedenza richiamato, altre imprese possono scegliere volontariamente di adottare questo tipo di rendicontazione.

La DNF non solo contribuisce a migliorare la trasparenza e la comunicazione verso gli stakeholder, ma rappresenta anche un'opportunità per le imprese di riflettere su sé stesse e di adottare pratiche di miglioramento continuo. Pubblicare una rendicontazione non finanziaria significa infatti impegnarsi attivamente a monitorare e gestire le proprie performance in ambiti cruciali come il rispetto dei diritti umani, la lotta alla corruzione, la riduzione dell'impatto ambientale e la promozione dell'inclusione sociale e della parità di genere.

---

<sup>38</sup> A differenza dei tradizionali bilanci economico-finanziari, la DNF permette di rendicontare azioni e strategie che vanno oltre i numeri, dimostrando l'impegno delle imprese verso un modello di business più responsabile e attento agli impatti sociali ed ambientali.

<sup>39</sup>La DNF consente alle aziende di dialogare in modo più aperto con i propri stakeholder, offrendo loro una visione più completa e trasparente delle attività aziendali. Questa apertura favorisce una relazione più forte e duratura con i vari interlocutori, migliorando l'immagine aziendale e posizionando l'impresa come un attore responsabile all'interno della società.

<sup>40</sup> Il decreto legislativo del 30 dicembre 2016, n. 254, ha introdotto nel nostro ordinamento nuove norme sulla disclosure non finanziaria, recependo la direttiva 2014/95/UE relativa alla comunicazione di informazioni non finanziarie da parte di imprese e gruppi di grandi dimensioni. Per un esame più approfondito, si rinvia al paragrafo 2.1.1 del presente capitolo.

Le imprese, negli ultimi decenni, hanno progressivamente sviluppato pratiche di reporting non finanziario, legate al concetto di Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI) o Corporate Social Responsibility (CSR).

### **2.1.3 Definizione e teorie della Responsabilità Sociale d'Impresa**

In primo luogo, è opportuno definire cosa si intende con responsabilità sociale d'impresa. Vi sono differenti definizioni, sia accademiche che istituzionali, con significati talvolta profondamente diversi, infatti non vi è unanimità sulla definizione di RSI, né tantomeno sulla locuzione da adottare, e sono proposti anche termini alternativi con significato affine come “cittadinanza d'impresa”, “sostenibilità d'impresa” e “corporate accountability”.<sup>41</sup>

Nel corso dei decenni, è mutato profondamente l'approccio delle imprese verso i propri doveri etici e sociali, così come è cambiato l'approccio del mondo accademico e delle istituzioni.

È negli Stati Uniti, verso la metà del secolo scorso, che si è iniziato a parlare di RSI, quando le grandi corporation erano considerate quasi degli enti pubblici con responsabilità verso i dipendenti e i territori in cui operavano. Con il tempo, la globalizzazione ha reso meno definitivo il legame tra l'impresa e uno specifico territorio, riducendo l'influenza statale sui mercati e portando la teoria economica verso posizioni neoliberiste.

Un contributo rilevante alla definizione della CSR è arrivato nel 2001 con il Libro Verde dalla Commissione Europea<sup>42</sup>, che identificava la RSI come uno strumento per promuovere lo sviluppo sostenibile, definendola come “l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate”<sup>43</sup>.

---

<sup>41</sup> Pantrini P., Responsabilità sociale d'impresa, tra definizioni e policy europee, Secondo welfare 2015.

<sup>42</sup> Libro verde - Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX%3A52001DC0366%3AIT%3AHTML>

<sup>43</sup> Come previsto dall'introduzione della Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni Strategia rinnovata dell'Ue per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle

Una interessante definizione di CSR è quella dell'economista Sena<sup>44</sup>, che evidenzia come le imprese che adottano questo approccio considerino il bene comune come obiettivo primario delle loro attività, contribuendo allo sviluppo e al benessere dell'umanità nel suo complesso. Questo concetto si riflette nel reporting non finanziario, che diventa un mezzo per dimostrare l'impegno delle aziende verso la sostenibilità e la responsabilità sociale.

Altre definizioni accademiche hanno contribuito a chiarire ulteriormente i punti chiave della Responsabilità Sociale di Impresa. Sacconi (2004) la descrive come un "modello di governance allargata d'impresa"<sup>45</sup>, sottolineando che la responsabilità dell'impresa si estende non solo verso la proprietà, ma anche verso tutti gli stakeholder, includendo dipendenti e comunità locali. Shcherbinina e Sena (2008) aggiungono che la responsabilità sociale si manifesta in senso preventivo, riducendo le esternalità negative generate dalle attività aziendali.

Le tre definizioni evidenziano quindi aspetti diversi: la Commissione Europea pone l'accento sulla volontarietà delle imprese di adottare pratiche sostenibili, Sacconi sul concetto di governance allargata, mentre Sena sottolinea come il fine ultimo dell'impresa debba essere la promozione del bene comune.

L'ultima definizione proposta dalla Commissione Europea nel 2011 tratteggia la RSI in modo sintetico, come "la responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società"<sup>46</sup>.

---

imprese. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CE-LEX%3A52011DC0681>

<sup>44</sup> L'economista Sena descrive l'impresa socialmente responsabile come un'impresa "che considera il perseguimento del bene comune come obiettivo principale, e finale allo stesso tempo, di ogni sua azione e attività, intendendo per bene comune lo sviluppo e il benessere dell'umanità nel suo insieme e in ogni sua forma". Shcherbinina Y., Sena B., Strumenti concettuali per una riformulazione della responsabilità sociale d'impresa, in, Alford H., Compagnoni F., a cura di, *Fondare la responsabilità sociale d'impresa*, Roma, Città Nuova, 2008

<sup>45</sup> "Un modello di governance allargata d'impresa, in base alla quale chi governa l'impresa ha responsabilità che si estendono dall'osservanza di doveri fiduciari nei riguardi della proprietà ad analoghi doveri fiduciari nei riguardi in generale di tutti gli stakeholder" Sacconi L. (2004), *La responsabilità sociale come governance allargata dell'impresa*, in Rusconi G. - Dorigatti M. *La responsabilità sociale*, Milano, Franco Angeli.

<sup>46</sup> Si vede il Capo 3, rubricato "Una concezione moderna della responsabilità sociale delle imprese" della Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese.

<https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0681:FIN:IT:PDF>

Un'altra locuzione strettamente collegata alla Responsabilità Sociale di Impresa è "corporate accountability",<sup>47</sup> che si riferisce alla negoziazione di diritti e doveri tra l'impresa e la società. Se la Responsabilità Sociale di Impresa si concentra sui risultati, la corporate accountability enfatizza i procedimenti, sviluppando processi di negoziazione che possano prevenire comportamenti dannosi. Questi concetti non sono antitetici ma complementari: se la responsabilità sociale di impresa riguarda l'impegno etico dell'impresa, la corporate accountability mira a garantire una responsabilità che vada oltre le normative formali, integrando la negoziazione con le parti interessate per promuovere la trasparenza e la sostenibilità.

Nel corso degli anni, diverse teorie hanno analizzato il ruolo della CSR e del reporting non finanziario, contribuendo a spiegare la crescente importanza di queste pratiche nelle strategie aziendali e perché questo tipo di rendicontazione si sia sviluppato nel tempo<sup>48</sup>.

Una di queste è la Agency Theory, secondo la quale nelle grandi aziende convivono due gruppi con interessi potenzialmente divergenti: i manager, che tendono a concentrarsi sulla massimizzazione dei risultati a breve termine, e gli azionisti, che hanno invece una visione più orientata al medio-lungo termine. Per rassicurare gli azionisti e dimostrare la loro capacità di gestire rischi e opportunità aziendali, i manager sono spinti a produrre un'informativa più ampia che includa anche aspetti non finanziari.

Un'altra prospettiva è offerta dalla Signalling Theory, secondo la quale la comunicazione non finanziaria delle aziende invia segnali positivi al mercato, evidenziando i successi ottenuti nell'affrontare questioni ambientali e sociali. Questo tipo di comunicazione rafforza la reputazione dell'azienda, migliorandone la competitività e la capacità di attrarre investimenti.

Parallelamente, la Institutional Theory sottolinea l'importanza del contesto legislativo e istituzionale all'interno del quale operano le imprese. Le aziende, trovandosi a rispettare norme comuni, tendono a imitarsi a vicenda, adottando comportamenti

---

<sup>47</sup> Monciardini D, Percorsi di responsabilità sociale, in "Sociologia del diritto", n. 2, 2009

<sup>48</sup> Sun, Y., Davey, H., Arunachalam, M., & Cao, Y. (2022). Towards a theoretical framework for the innovation in sustainability reporting: An integrated reporting perspective. *Frontiers in Environmental Science*, 10. <https://www.frontiersin.org/journals/environmental-science/articles/10.3389/fenvs.2022.935899/full>



simili anche in ambito comunicativo, con particolare attenzione alla trasparenza sugli aspetti non finanziari.

La Legitimacy Theory introduce un ulteriore elemento di riflessione, affermando che le aziende comunicano i loro risultati sociali e ambientali per ottenere consenso e legittimazione da parte degli stakeholder. Dimostrare di essere socialmente responsabili e rispettosi dell'ambiente naturale diventa una strategia per consolidare la propria posizione sul mercato e rafforzare la fiducia degli stakeholder.

Infine, la Stakeholder Theory amplia ulteriormente il concetto, sostenendo che le aziende non devono focalizzarsi solo sugli interessi degli azionisti, ma devono confrontarsi con una pluralità di stakeholder, ognuno dei quali ha aspettative diverse. La rendicontazione non finanziaria diventa quindi uno strumento fondamentale per dimostrare che l'azienda ha affrontato in modo adeguato tutte le tematiche rilevanti per i diversi soggetti coinvolti.

Con la crescente consapevolezza dell'importanza della comunicazione non finanziaria da parte delle aziende, e la parallela aspettativa da parte degli stakeholder di ricevere informazioni sempre più dettagliate, si è sviluppata una reciproca interazione che ha favorito la diffusione di pratiche di reporting non finanziario.

Nel contesto globale e nazionale, si sono affermati diversi strumenti di supporto alla rendicontazione, promossi da numerosi enti e organizzazioni. Questi strumenti sono stati concepiti per raggiungere due obiettivi principali: da un lato, garantire la comparabilità delle informazioni, fornendo un riferimento unitario per lo sviluppo di processi di rendicontazione sociale, ambientale e di governance, in modo da permettere il confronto tra diverse aziende su base oggettiva; dall'altro, favorire la personalizzazione, ossia consentire alle aziende di definire modelli di reporting che riflettano la loro specificità e complessità, in modo da rappresentare al meglio la loro realtà operativa e il loro impatto sociale e ambientale.

Lo sviluppo e la diffusione del reporting non finanziario, soprattutto nel nuovo millennio, hanno raggiunto livelli tali da rendere necessaria l'elaborazione di un framework per sistematizzare lo studio e la pratica di questa materia. Ciò ha portato alla creazione di linee guida e standard nazionali e internazionali<sup>49</sup> che supportano

---

<sup>49</sup> Per un esame più approfondito, si rinvia al paragrafo 3 del presente capitolo.

le aziende nel processo di rendicontazione, migliorando la trasparenza e la comunicazione verso tutti i loro stakeholder, favorendo così una maggiore sostenibilità e responsabilità sociale.

#### **2.1.4 Framework di studio del Reporting non Finanziario**

Il reporting non finanziario si basa su un framework di studio<sup>50</sup> che prende in esame diverse componenti essenziali, affrontandole all'interno di uno schema logico ben definito. Tra queste componenti troviamo: i promotori, gli strumenti per richiedere o promuovere la diffusione, i destinatari, i principali contenuti del report, i principi e i modelli di reporting, i canali e gli strumenti di reporting, e l'assurance.

Per quanto riguarda i promotori, questi soggetti possono richiedere, promuovere o influenzare la predisposizione e la divulgazione dei report non finanziari. Tra essi si annoverano il legislatore, a livello comunitario e nazionale, le borse e le commissioni di vigilanza come la CONSOB<sup>51</sup>, anche attraverso iniziative sovranazionali come la Sustainable Stock Exchanges Initiative<sup>52</sup>.

Anche le organizzazioni intergovernative, come l'ONU<sup>53</sup> con i suoi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG 12.6)<sup>54</sup>, l'OCSE<sup>55</sup> e l'OIL<sup>56</sup>, e iniziative promosse da specifici governi contribuiscono nel promuovere tali report.

Altri promotori includono gli standard setters, come il GRI<sup>57</sup>, che si impegnano a promuovere la comunicazione sulla Corporate Social Responsibility, la sostenibilità e la qualità della gestione. Infine, anche investitori istituzionali, gestori di fondi e le loro coalizioni, agenzie di rating etico, associazioni d'impresa come la

---

<sup>50</sup> Bosetti L., slide del corso di Responsabilità Sociale di Impresa e Comunicazione non Finanziaria, Università degli Studi di Brescia, 2023.

<sup>51</sup> Sito ufficiale Consob. <https://www.consob.it/web/consob/home>

<sup>52</sup> Sito ufficiale Sustainable Stock Exchanges Initiative. <https://sseinitiative.org>

<sup>53</sup> Sito ufficiale ONU. <https://www.un.org>

<sup>54</sup> SDG 12.6. <https://sdgs.un.org/goals/goal12>

<sup>55</sup> Sito ufficiale OCSE. <https://www.osce.org/it>

<sup>56</sup> Sito ufficiale OIL. <https://www.ilo.org/it>

<sup>57</sup> Sito ufficiale GRI. <https://www.globalreporting.org>

WBCSD<sup>58</sup>, consulenti, revisori, università e centri studi svolgono un ruolo significativo.

Nell'ambito della Sustainable Stock Exchanges Initiative, lanciata dall'ONU nel 2009 e operativa dal 2012, su un totale di 122 borse valori partner della SSE (tra cui la Borsa Italiana)<sup>59</sup>, 61 pubblicano un proprio bilancio di sostenibilità, 37 prevedono l'ESG reporting come requisito per la quotazione, 71 hanno pubblicato linee guida sull'ESG reporting per le società quotate, 90 offrono formazione su come integrare la sostenibilità nei processi decisionali e gestionali, 50 hanno istituito indici di sostenibilità, e 53 hanno introdotto segmenti riservati ai sustainability bonds.<sup>60</sup>

Per quanto riguarda gli strumenti per richiedere o promuovere la diffusione del reporting non finanziario, essi includono leggi e altri provvedimenti normativi, regolamenti di borsa vincolanti per l'ammissione e la permanenza in listino, codici di autodisciplina, standard e linee guida ad adozione volontaria, rating e indici.

I destinatari del reporting non finanziario comprendono azionisti e investitori, anche potenziali, borse e autorità di vigilanza sui mercati, agenzie di rating, pubblica amministrazione, lavoratori, aziende della value chain, clienti e la collettività.

Le sole informazioni economiche non bastano più; è necessaria un'integrazione con quelle sociali e ambientali. Gli investitori e i mercati finanziari non sono più gli unici fruitori di queste informazioni, e non si accontentano più del solo bilancio d'esercizio. Le informazioni di natura economica devono essere integrate con dati riguardanti governance e aspetti sociali e ambientali, per supportare i processi decisionali di tutti gli stakeholder.

I principali contenuti del report non finanziario comprendono l'identità aziendale, il modello di governance, il business model e le strategie di sostenibilità, i rischi e le opportunità legate alla sostenibilità, le risorse, le performance economiche,

---

<sup>58</sup> Il World Business Council for Sustainable Development, noto in italiano come Consiglio Mondiale delle Imprese per lo Sviluppo Sostenibile, è un'organizzazione che riunisce i CEO di oltre 225 imprese internazionali che si impegnano per accelerare la transizione verso un mondo sostenibile. <https://www.wbcsd.org>

<sup>59</sup> Sito ufficiale Borsa Italiana. <https://www.borsaitaliana.it/homepage/homepage.htm>

<sup>60</sup> Stock Exchange Database <https://sseinitiative.org/exchanges-filter-search>

sociali e ambientali, nonché gli impatti e gli outcome di lungo periodo<sup>61</sup>. Inoltre, devono essere evidenziati gli ambiti di miglioramento e le prospettive future, includendo obiettivi e risultati ottenuti.

Il reporting non finanziario si basa su principi e modelli ben definiti. Tra i principali principi di reporting, ve ne sono 17 individuati dal già citato GBS, che attengono a modelli di rappresentazione possono variare, e gli organismi tendono a identificare le tematiche rilevanti offrendo spunti critici.

La misurazione delle performance può essere più o meno articolata, come dimostrano i numerosi standard e framework di riferimento: l'EFRAG, il GBS, il GRI, l'Accountability, United Nations Global Compact, l'Integrated Reporting, il SABS, gli IFRS Sustainability, Business Reporting in the SDGS, Climate Disclosure Standards Board, Disclosure Insight Action, Task force on Climate-Related Financial Disclosures, Measuring Stakeholder Capitalism e molti altri.<sup>62</sup>

Per quanto riguarda i canali e gli strumenti utilizzabili nel reporting non finanziario, ci si può avvalere sia di report tradizionali statici, come quelli cartacei o in formato pdf, sia di report digitali interattivi e multimediali. Questi ultimi possono essere presentati tramite portali aziendali dedicati o mini-siti integrati, offrendo strumenti che facilitano la ricerca delle informazioni e rendono l'esperienza più interattiva, con grafici, documenti con link interattivi e video.

Infine, per rassicurare i destinatari del reporting non finanziario sull'attendibilità delle informazioni, è prevista l'assurance (asseverazione), ossia una verifica indipendente che mira a rafforzare la credibilità dei report e generare fiducia.

L'assurance può consistere nella attestazione dell'organo di governance o essere condotta da soggetti interni indipendenti (internal audit) e da revisori esterni indipendenti, come revisori contabili, società di revisione o altri enti che offrono servizi di certificazione su aspetti rilevanti come la qualità, la salute e la sicurezza dei lavoratori, la gestione ambientale e la responsabilità sociale.

---

<sup>61</sup> Gli outcome sono gli effetti di ampia portata (cambiamenti comportamentali, istituzionali e sociali) osservabili nel medio-lungo periodo (da 3 a 10 anni) raggiunti o presumibili degli output dell'intervento (azione, progetto, programma).

<sup>62</sup> Vista la vastità è stato imposto di recente la redazione dei bilanci seguendo quanto dettato dall'EFRAG, che si è consultato con il GRI e l'IFRS Foundation, dal cui confronto sono stati elaborati 12 standard "EFRAG" caratterizzati da un'elevata interoperabilità. Per un approfondimento si rimanda al paragrafo 3 del capitolo 2.

Tra le certificazioni di assurance più diffuse vi sono la ISAE 3000 Certified<sup>63</sup> e la AA1000AS<sup>64</sup> a cui si andrà ad aggiungere la ISSA 5000, pubblicata a settembre 2024<sup>65</sup>. Un esempio di azienda (diversa dalle società di revisione legale) che offre questi servizi è Bureau Veritas<sup>66</sup>, impegnata nelle verifiche aziendali, incluse quelle sui report di sostenibilità, con autorizzazione ad operare a livello nazionale.

## **2.2 Normative e direttive europee sulla comunicazione non finanziaria**

Negli ultimi anni, l'Unione Europea ha assunto un ruolo di leadership globale nella promozione della sostenibilità attraverso l'introduzione di normative e direttive sempre più rigorose.

Un passo fondamentale in questa direzione è stato l'emanazione della direttiva 2022/2464 Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)<sup>67</sup>, che integra ed estende gli obblighi di informativa introdotti dalla precedente direttiva 2014/95/UE Non-Financial Reporting Directive (NFRD)<sup>68</sup> del 2014, recepita nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo 254/2016<sup>69</sup>.

---

<sup>63</sup> L'ISAE 3000 rappresenta lo standard per gli incarichi di garanzia che non riguardano le revisioni contabili o la revisione delle informazioni finanziarie storiche. Questo standard è emesso dall'International Auditing and Assurance Standards Board. [https://www.ifac.org/\\_flysystem/azure-private/publications/files/ISAE%203000%20Revised%20-%20for%20IAASB.pdf](https://www.ifac.org/_flysystem/azure-private/publications/files/ISAE%203000%20Revised%20-%20for%20IAASB.pdf)

<sup>64</sup> L'AA1000AS (2008) è uno standard riconosciuto a livello internazionale e liberamente accessibile, che stabilisce i requisiti per la realizzazione di una verifica di sostenibilità. <https://www.accountability.org/static/be1801a658886c16711bf5b7cc726419/aa1000-ap-2018-italian-final.pdf>

<sup>65</sup> La Checklist ISSA 5000 è uno strumento prezioso per assistere auditor e revisori nell'intero e complesso processo di gestione della qualità degli incarichi di Assurance relativi alla sostenibilità. <https://www.iaasb.org/focus-areas/understanding-international-standard-sustainability-assurance-5000>

<sup>66</sup> Sito ufficiale Bureau Veritas. <https://www.bureauveritas.it>

<sup>67</sup> Direttiva approfondita nel paragrafo 2.2 di questo capitolo. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32022L2464>

<sup>68</sup> Direttiva approfondita nel paragrafo 2.1 di questo capitolo <https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2014/95/oj>

<sup>69</sup> Decreto Legislativo approfondito nel paragrafo 2.1.1 di questo capitolo <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/01/10/17G00002/sg>

Questa nuova direttiva riflette l'impegno dell'Europa a raggiungere gli obiettivi del Green Deal<sup>70</sup>, un piano ambizioso che mira a rendere l'Unione Europea climaticamente neutrale entro il 2050.

L'approvazione della CSRD segna un'evoluzione nel quadro normativo della comunicazione non finanziaria, introducendo per la prima volta il concetto di "rendicontazione di sostenibilità". Mentre la NFRD richiedeva alle imprese di fornire informazioni non finanziarie, la CSRD impone standard obbligatori<sup>71</sup> più dettagliati e armonizzati per la rendicontazione delle performance ambientali, sociali e di governance (ESG).

Questo cambiamento è finalizzato a migliorare la trasparenza e la comparabilità delle informazioni sulla sostenibilità delle imprese europee, rispondendo ad una crescente domanda di dati accurati ed affidabili da parte di investitori, regolatori ed altre parti interessate.

La CSRD rappresenta un cambiamento significativo nel panorama della comunicazione non finanziaria in Europa, elevando gli standard di rendicontazione e contribuendo a un'economia più sostenibile e trasparente, non solo rafforzando gli obblighi di trasparenza per le aziende, ma rappresenta anche un meccanismo cruciale per contrastare il fenomeno del greenwashing.<sup>72</sup> Garantendo che le dichiarazioni di sostenibilità siano chiare, dettagliate e verificabili, la direttiva aiuta anche ad orientare gli investimenti pubblici e privati verso iniziative autenticamente sostenibili e coerenti con gli obiettivi climatici dell'Unione Europea.

---

<sup>70</sup> Il Consiglio Europeo e il Consiglio dell'Unione Europea definiscono il Green Deal come "un pacchetto di iniziative strategiche che mira ad avviare l'Unione Europea sulla strada di una transizione verde, con l'obiettivo ultimo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Il Green Deal Europeo, attraverso riforme strutturali e nuovi investimenti, mira a promuovere un'economia sostenibile, competitiva e inclusiva, evidenziando il ruolo guida dell'UE nella transizione. [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b828d165-1c22-11ea-8c1f-01aa75ed71a1.0006.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b828d165-1c22-11ea-8c1f-01aa75ed71a1.0006.02/DOC_1&format=PDF)

<sup>71</sup> Il tema è approfondito nel paragrafo 3.1 del corrente capitolo.

<sup>72</sup> Il Greenwashing è una strategia di comunicazione o marketing che sfrutta la crescente richiesta di prodotti e pratiche eco-sostenibili, mettendo in luce azioni che non sono realmente genuine, ma promosse con l'unico scopo di apparire più "sostenibili". In sostanza, si tratta di indurre i potenziali clienti a credere che un marchio sia più impegnato nella protezione dell'ambiente di quanto non lo sia realmente.

In questo contesto, l'informativa ESG diventa uno strumento strategico per le imprese, che possono dimostrare concretamente il loro impegno verso la sostenibilità, migliorando la loro reputazione e competitività nel mercato europeo e globale.

### **2.2.1 Analisi della Direttiva 2014/95/UE Non Financial Reporting Directive**

La Direttiva 2014/95/UE, conosciuta come Non Financial Reporting Directive (NFRD)<sup>73</sup>, ha apportato modifiche significative al reporting aziendale, estendendo l'obbligo di comunicazione alle tematiche sociali e ambientali.

Questa direttiva, che modifica la Direttiva 34/2013, consente alle imprese di integrare la dichiarazione non finanziaria nel bilancio d'esercizio, includendola nella relazione sulla gestione<sup>74</sup> oppure di pubblicarla separatamente. In particolare, le società rientranti nell'ambito di applicazione della NFRD sono le imprese di grandi dimensioni che costituiscono enti di interesse pubblico e che, alla data di chiusura del bilancio, presentano un numero di dipendenti occupati in media durante l'esercizio pari a 500.

Le imprese che non adottano politiche specifiche nei settori indicati dalla direttiva devono spiegare le ragioni di tale scelta.

Le sanzioni per le aziende obbligate che non adempiono agli obblighi includono multe per l'omessa stesura o deposito della dichiarazione, che variano da 20.000 a 100.000 euro, e per la mancata conformità al decreto 254/2016, sempre da 20.000 a 100.000 euro. Se vengono riscontrate falsità nelle comunicazioni, le sanzioni possono salire da 50.000 a 150.000 euro.

---

<sup>73</sup> Direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014 <https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2014/95/oj>

<sup>74</sup> La relazione sulla gestione, disciplinata dall'articolo 2428 del Codice Civile, è un documento redatto dagli amministratori della società (o dall'Amministratore Unico) che accompagna il bilancio d'esercizio. Fornisce informazioni sull'andamento della gestione aziendale e sulla situazione complessiva della società, includendo dettagli su settori operativi, costi, ricavi, investimenti, attività di ricerca e sviluppo, rapporti con altre imprese, fatti rilevanti, obiettivi, rischi e sedi secondarie.

[https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaArticolo?art.progressivo=0&art.idArticolo=2428&art.versione=8&art.codiceRedazionale=042U0262&art.dataPubblicazioneGazzetta=1942-04-04&art.idGruppo=310&art.idSottoArticolo1=10&art.idSottoArticolo=1&art.flagTipoArticolo=2](https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaArticolo?art.progressivo=0&art.idArticolo=2428&art.versione=8&art.codiceRedazionale=042U0262&art.dataPubblicazioneGazzetta=1942-04-04&art.idGruppo=310&art.idSottoArticolo1=10&art.idSottoArticolo=1&art.flagTipoArticolo=2)

L'oggetto della relazione ai sensi della direttiva è circoscritto, al momento, a quattro macro-tematiche principali: gli impatti ambientali; le problematiche di tipo sociale e riguardanti i dipendenti; il rispetto dei diritti umani; la corruzione e il riciclaggio. La disclosure richiesta alle società in questi quattro ambiti riguarda, in particolare: il modello di business adottato, le policy adottate in materia (tra cui anche i modelli di due diligence)<sup>75</sup>, i risultati di queste, i profili di gestione del rischio, e gli Indicatori Essenziali di Prestazione (KPI)<sup>76</sup> rilevanti per il tipo di business.

Allo stato attuale, la NFRD non prevede un obbligo di conformarsi a un reporting standard particolare, e non contempla un'elencazione dettagliata dei requisiti di disclosure. L'informativa richiesta si limita, infatti, a quanto necessario "alla comprensione dell'andamento dell'impresa, dei suoi risultati, della sua situazione e dell'impatto della sua attività"<sup>77</sup>.

Le società sono dunque libere di conformarsi a qualunque standard ritengano adeguato alla propria attività (ad esempio, la Task Force on Climate related Financial Disclosures TCFT<sup>78</sup>, lo standard United Nation Global Compact<sup>79</sup>, le linee guida OCSE per le imprese multinazionali, lo standard ISO 2600, ecc.).

La Direttiva 2014/95/UE ha anche previsto un'estensione degli obblighi informativi da adempiere mediante la pubblicazione della relazione sulla corporate governance. In base all'articolo 20 della Direttiva 2013/34/UE, l'azienda deve fornire una descrizione della politica in materia di diversità applicata alla composizione degli

---

<sup>75</sup> Le aziende adottano diverse policy di due diligence, tra cui codici di condotta, modelli di valutazione dei rischi, piani di compatibilità climatica, audit sulla supply chain e misure correttive per prevenire e mitigare impatti negativi su diritti umani e ambiente, in linea con i requisiti stabiliti dalla Corporate Sustainability Due Diligence Directive - Direttiva (UE) 2024/1760. [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L\\_202401760](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L_202401760)

<sup>76</sup> L'acronimo KPI (Key Performance Indicators), tradotto in italiano come "indicatori chiave di prestazione", rappresenta valori misurabili che evidenziano l'efficacia con cui un'azienda sta raggiungendo i suoi principali obiettivi strategici.

<sup>77</sup> Ciò è sancito dall'articolo 3 del Decreto Legislativo del 30/12/2016 n. 254. <https://definanze.it/DocTribFrontend/getAttoNormativoDetail.do?ACTION=getArticolo&id=%7BF9027DD3-9B5F-423E-B814-C45D58680FB7%7D&codiceOrdinamento=200000300000000&articolo=Articolo%203>

<sup>78</sup> Sito ufficiale della Task Force on Climate related Financial Disclosures TCFT <https://www.fsb-tcfd.org>

<sup>79</sup> Sito ufficiale del United Nation Global Compact. <https://www.globalcompactnetwork.org/it/il-global-compact-ita/i-dieci-principi/introduzione.html>



organi di amministrazione, gestione e controllo, riguardante aspetti come l'età, sesso e percorso formativo e professionale. Devono essere indicati anche gli obiettivi di tale politica sulla diversità, le modalità di attuazione e i risultati ottenuti nel periodo di riferimento. In caso di mancata applicazione di questa politica, l'azienda è tenuta a motivarne le ragioni della scelta.

La NFRD, inoltre, prevede la possibilità che sia redatta una DNF consolidata. Infatti, gli enti di interesse pubblico che sono anche società madri di gruppi di grandi dimensioni devono includere nella relazione consolidata sulla gestione una dichiarazione consolidata di carattere non finanziario. Questa dichiarazione deve fornire le stesse informazioni richieste per la dichiarazione individuale, ma per l'intero gruppo.

La direttiva è stata successivamente integrata dalla Commissione<sup>80</sup> che, nel 2017, ha pubblicato orientamenti non vincolanti per le società in materia di informativa non finanziaria per facilitare la divulgazione di informazioni non finanziarie.

Questi orientamenti raccomandano che le informazioni siano rilevanti, corrette, equilibrate, complete e coerenti, senza introdurre standard di rendicontazione specifici, suggerendo invece l'uso di standard internazionali o nazionali riconosciuti.

Nel 2019, la Commissione ha aggiornato l'informativa sugli impatti climatici per includere rischi e opportunità nel Sustainable Finance Action Plan<sup>81</sup>, seguendo le indicazioni della task-force sulla disclosure finanziaria climatica.

Con comunicazione dell'11 dicembre 2019<sup>82</sup>, la Commissione si è infine impegnata a una revisione della NFRD nel 2020, come parte del progetto per rafforzare la

---

<sup>80</sup> Comunicazione della Commissione - Orientamenti sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario (Metodologia per la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario) [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52017XC0705\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52017XC0705(01))

<sup>81</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo, al Consiglio, alla Banca Centrale Europea, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni [https://www.astrid-online.it/static/upload/comm/0000/commue\\_finanz-economia-sost\\_03\\_2018.pdf](https://www.astrid-online.it/static/upload/comm/0000/commue_finanz-economia-sost_03_2018.pdf)

<sup>82</sup> Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni il Green Deal Europeo. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52019DC0640>

finanza sostenibile. La direttiva è stata messa in pubblica consultazione il 20 febbraio 2020 ed è stata modificata di conseguenza nei mesi a venire<sup>83</sup>.

La Direttiva 2014/95/UE non impone l'obbligo di un controllo di terza parte sulle dichiarazioni non finanziarie e non prevede uno specifico livello di "assurance", come sarà successivamente imposto dalla direttiva CSRD<sup>84</sup>. Tuttavia, richiede che i revisori contabili verifichino che la dichiarazione non finanziaria sia stata effettivamente predisposta e approvata dagli amministratori dell'impresa.

Gli Stati Membri<sup>85</sup> hanno la discrezione di introdurre una verifica esterna limitata, lasciando quindi la scelta alla normativa nazionale. Inoltre, la direttiva permette agli Stati di ampliare i controlli, ad esempio richiedendo verifiche sulla coerenza tra informazioni finanziarie e non finanziarie, oppure prevedendo che la revisione delle informazioni non finanziarie sia effettuata da revisori indipendenti diversi dai revisori legali.

### **2.2.1.1 Implementazione ed impatto del Decreto Legislativo 254/2016 in Italia**

Con riferimento all'ordinamento italiano, il Decreto Legislativo 254/16<sup>86</sup>, recepisce la Direttiva 2014/95/UE (NFRD).

Il Decreto Legislativo 254/16 è entrato in vigore il 25 gennaio 2017 e le sue disposizioni si applicano ai bilanci pubblicati partire dal 1° gennaio 2017.

Il Decreto Legislativo 254/2016 prevede l'obbligo di redigere la dichiarazione non finanziaria per le imprese di interesse pubblico di grandi dimensioni che presentano un numero di dipendenti superiore a 500 unità o, alla chiusura del bilancio, uno

---

<sup>83</sup> Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2013/34/UE, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e il regolamento (UE) n. 537/2014 per quanto riguarda la comunicazione societaria sulla sostenibilità <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021PC0189&from=EN>

<sup>84</sup> Si rimanda al paragrafo 2.2. del medesimo capitolo.

<sup>85</sup> Il caso italiano è approfondito nel paragrafo 2.2.1.1 del corrente capitolo.

<sup>86</sup> Decreto Legislativo del 30 dicembre 2016, n. 254 in attuazione della direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/01/10/17G00002/sg>

stato patrimoniale superiore a 20.000.000 di euro oppure ricavi netti di vendita e prestazioni pari o superiori a 40.000.000 di euro.<sup>87</sup>

Il decreto, all'interno del quale sono enumerati con un maggiore grado di dettaglio rispetto alla direttiva i contenuti minimi della disclosure, prevede la possibilità che anche tutte le altre imprese non sottoposte all'obbligo possano presentare una dichiarazione di carattere non finanziario in forma volontaria sugli ambiti indicati, prevedendo per le PMI forme semplificate<sup>88</sup>.

L'articolo 3 del Decreto Legislativo 254/2016<sup>89</sup> richiede che la dichiarazione non finanziaria offra un'analisi dettagliata per comprendere chiaramente l'attività dell'azienda, il suo andamento, i risultati e l'impatto delle sue attività.

Le aree di rendicontazione non finanziaria devono riguardare aspetti ambientali, sociali, di gestione delle risorse umane, rispetto dei diritti fondamentali e misure contro la corruzione.

La dichiarazione dovrebbe illustrare il modello organizzativo e gestionale dell'impresa, incluse le politiche adottate, i risultati raggiunti e i principali rischi derivanti dall'attività aziendale, compresi quelli legati a prodotti, servizi e rapporti commerciali. È inoltre necessario includere l'utilizzo delle risorse energetiche e idriche, le emissioni inquinanti, l'impatto delle strategie aziendali su ambiente, salute e sicurezza, nonché la gestione del personale e l'impegno nel contrastare le violazioni dei diritti umani e la corruzione.

L'Italia, nel recepire la direttiva NFRD, ha stabilito che la Dichiarazione Non Finanziaria deve essere sempre approvata dal Consiglio di Amministrazione, che ne è responsabile.

La Dichiarazione Non Finanziaria può essere inclusa nella relazione sulla gestione o pubblicata separatamente sul sito web aziendale, con apposita menzione nella relazione stessa, in conformità con il D. Lgs. 254/2016.

---

<sup>87</sup> Le informazioni richieste devono essere presentate con un confronto rispetto agli esercizi precedenti.

<sup>88</sup> Anche le aziende non sottoposte all'obbligo di rendicontazione non finanziaria possono presentare una dichiarazione semplificata.

<sup>89</sup> L'Articolo 3 del Decreto Legislativo 254/2016 è rubricato "Dichiarazione individuale di carattere non finanziario", <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/01/10/17G00002/sg>

La responsabilità di scegliere gli standard di rendicontazione e gli indicatori chiave di prestazione (KPI) più adeguati ricade sulle aziende<sup>90</sup>.

Sebbene la normativa italiana non specifichi il livello di assurance da applicare, il Regolamento CONSOB n. 20267 del 2018<sup>91</sup> stabilisce che l'assurance può essere di livello limitato<sup>92</sup> o ragionevole<sup>93</sup>, con il livello limitato generalmente adottato come prassi comune. Tuttavia, il Consiglio di amministrazione ha la facoltà di richiedere un'assurance ragionevole.

La CONSOB svolge un ruolo di controllo della rendicontazione non finanziaria redatta dalle aziende, inoltre è incaricata di richiedere integrazioni informative alle aziende che rilasciano dichiarazioni non conformi o incomplete e può avviare provvedimenti sanzionatori se le aziende non ottemperano all'obbligo di rendicontazione o rilasciano dichiarazioni false.

---

<sup>90</sup> Nonostante la normativa italiana consenta l'utilizzo di qualsiasi standard di rendicontazione, il GRI è l'unico standard volontario adottato per la redazione delle informazioni non finanziarie (obbligatorie e volontarie) secondo la NFRD secondo uno studio condotto dalla Consob. In caso di metodologie di rendicontazione autonome, devono essere dettagliatamente descritte e giustificate. Per un approfondimento sugli standard di rendicontazione non finanziaria ad adozione volontaria si rimanda al paragrafo 3.2 del medesimo capitolo.

<https://www.consob.it/web/area-pubblica/soggetti-che-hanno-pubblicato-la-dnf>

<sup>91</sup> Regolamento CONSOB n. 20267 del 2018.

[https://www.consob.it/documents/1912911/1950567/reg\\_consob\\_2018\\_20267.pdf/cfcd43c4-f591-d6d2-7ed7-083a83a74eee](https://www.consob.it/documents/1912911/1950567/reg_consob_2018_20267.pdf/cfcd43c4-f591-d6d2-7ed7-083a83a74eee)

<sup>92</sup> Per "limited assurance" si definisce un incarico di assurance in cui il rischio è maggiore rispetto a quello di un incarico di reasonable assurance, ma il professionista lo riduce a un livello accettabile nelle circostanze specifiche. Le procedure svolte sono più limitate rispetto a quelle di un incarico di assurance ragionevole, ma vengono pianificate per ottenere un livello di assurance considerato adeguato. Il livello di assurance acquisito è inferiore rispetto a quello della reasonable assurance, e la conclusione è espressa negativamente, affermando che "non siamo a conoscenza di aspetti che ci inducano a ritenere che la Dichiarazione Non Finanziaria non sia conforme ai principi redazionali adottati".

[https://www.odcec.roma.it/index.php?option=com\\_wbmf&format=raw&cod=MzAzOTU=](https://www.odcec.roma.it/index.php?option=com_wbmf&format=raw&cod=MzAzOTU=)

<sup>93</sup> Con "reasonable assurance" si fa riferimento un incarico di assurance in cui il professionista riduce il rischio dell'incarico a un livello accettabilmente basso nelle circostanze specifiche, utilizzando tale riduzione come base per esprimere la propria conclusione. La conclusione del professionista è formulata in modo da esprimere un'opinione sulla misurazione o valutazione dell'oggetto in relazione ai criteri definiti. Il livello di assurance è simile a quello richiesto per le informazioni economico-finanziarie e si basa su evidenze sufficienti e appropriate, con una conclusione espressa positivamente sulla corretta applicazione dei principi di redazione.

[https://www.odcec.roma.it/index.php?option=com\\_wbmf&format=raw&cod=MzAzOTU=](https://www.odcec.roma.it/index.php?option=com_wbmf&format=raw&cod=MzAzOTU=)

## 2.2.2 Approfondimento sulla Direttiva 2022/2464 - Corporate Sustainability Reporting Directive

Il 14 dicembre 2022, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) 2022/2464, una nuova normativa fondamentale riguardante la rendicontazione societaria di sostenibilità<sup>94</sup>.

Questa direttiva abroga la precedente direttiva 2014/95/UE (Non Financial Reporting Directive)<sup>95</sup>, modificando al contempo il Regolamento Europeo n. 537/2014<sup>96</sup> e le direttive 2004/109/CE<sup>97</sup>, 2006/43/CE<sup>98</sup> e 2013/34/UE<sup>99</sup>.

La Corporate Sustainability Reporting Directive introduce nuove regole per migliorare la trasparenza, garantendo una maggiore chiarezza e comparabilità dei report di sostenibilità, rispondendo all'insufficienza delle rendicontazioni attuali e alle crescenti esigenze informative degli investitori e degli altri stakeholder. Inoltre, la direttiva introduce norme obbligatorie sull'Assurance per la verifica dei report, per garantire una maggiore affidabilità e precisione delle informazioni.

La Direttiva sulla Rendicontazione di Sostenibilità all'art. 19-bis del Dir. 2013/34/UE sancisce “«1. Le imprese di grandi dimensioni e le piccole e medie imprese, ad eccezione delle microimprese, che sono enti di interesse pubblico [...], includono nella relazione sulla gestione informazioni necessarie alla comprensione dell'impatto dell'impresa sulle questioni di sostenibilità, nonché informazioni necessarie alla comprensione del modo in cui le questioni di sostenibilità influiscono sull'andamento dell'impresa, sui suoi risultati e sulla sua situazione. [...]»”.

---

<sup>94</sup> La definizione di «informativa non finanziaria», criticata nella NFRD, è stata rivisitata per rappresentare in modo più accurato l'impegno delle aziende verso la sostenibilità aziendale e risponde alla necessità di armonizzare le informazioni non finanziarie con i risultati del bilancio civilistico, tenendo conto delle crescenti richieste di responsabilità sociale.

<sup>95</sup> Per un approfondimento si rimanda al paragrafo 2.1 del capitolo 2.

<sup>96</sup> Regolamento Europeo n. 537/2014 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32014R0537&from=it>

<sup>97</sup> Direttiva 2004/109/CE <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:32004L0109:it:pdf>

<sup>98</sup> Direttiva 2006/43/CE <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32006L0043&from=FR>

<sup>99</sup> Direttiva 2013/34/UE <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013L0034>

A livello europeo, la direttiva CSRD avrà un impatto significativo, aumentando il numero di imprese soggette da 11.600 sotto la NFRD a 49.000 sotto la CSRD.<sup>100</sup>

In Italia, il numero di imprese coinvolte passerà da circa 200 a 7.000, considerando le vecchie soglie dimensionali e l'estensione dell'obbligo alle PMI quotate.<sup>101</sup>

L'obbligo di redazione della rendicontazione societaria di sostenibilità è previsto per: le grandi imprese non quotate che alla data della chiusura del bilancio, anche su base consolidata, abbiano superato almeno due dei seguenti criteri dimensionali: 250 numero medio di dipendenti; € 25 milioni di stato patrimoniale; € 50 milioni di ricavi netti; le piccole e medie imprese quotate (escluse le microimprese); gli istituti di credito di piccole dimensioni non complessi e le imprese di assicurazioni dipendenti da un Gruppo, nonché Imprese non europee quotate su un mercato UE<sup>102</sup>; infine le imprese e figlie di succursali con capogruppo extra - UE per le quali la capogruppo abbia generato in UE ricavi netti superiori a € 150 milioni per ciascuno degli ultimi due esercizi consecutivi e almeno: un'impresa figlia soddisfi i requisiti dimensionali della CSRD; una succursale abbia generato ricavi netti superiori a € 40 milioni nell'esercizio precedente. L'obbligo riguarda anche i gruppi di grandi dimensioni che redigeranno un report di sostenibilità consolidato.

Le PMI non quotate non sono soggette all'obbligo imposto dalla CSRD, ma i governi dovrebbero considerare misure di supporto ed incentivazione per promuovere l'adozione dei principi di rendicontazione sulla sostenibilità, con un sistema di rendicontazione semplificato e differenziato, basato su standard specifici.

---

<sup>100</sup> Assolombarda "Comunicazione sulla sostenibilità: cosa prevede la nuova Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)", 2023. <https://www.assolombarda.it/servizi/credito-finanza-e-incentivi/informazioni/comunicazione-sulla-sostenibilita-nuove-regole>

<sup>101</sup> La Commissione Europea ha recentemente adottato la Direttiva Delegata 2023/2775/UE, che prevede un aumento delle soglie dimensionali per le categorie di micro, piccole, medie e grandi imprese. In base alle nuove disposizioni, le microimprese saranno definite come tali se hanno uno stato patrimoniale di 450.000 euro e ricavi netti di 900.000 euro, mentre le piccole imprese saranno tali se il loro stato patrimoniale è di 5.000.000 euro e i ricavi netti ammontano a 10.000.000 euro. Per quanto riguarda le medie e grandi imprese, queste categorie saranno identificate con uno stato patrimoniale di 25.000.000 euro e ricavi netti di 50.000.000 euro. I requisiti relativi al numero medio dei dipendenti rimangono invariati. Le nuove soglie avranno impatto anche sugli obblighi di rendicontazione in materia di sostenibilità. [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L\\_202302775](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L_202302775)

<sup>102</sup> Queste hanno la facoltà di posticipare l'applicazione della CSRD fino a un massimo di 2 anni (cioè fino al 01-01-2028, con 1° report a inizio 2029), giustificando le motivazioni.

Per la pubblicazione del primo report di sostenibilità secondo la CSRD, le imprese soggette a rendicontazione non finanziaria dovranno attenersi alle seguenti scadenze: a) dal 2025 con riferimento all'anno fiscale 2024, le imprese già soggette alla direttiva NFRD; b) dal 2026 con riferimento all'anno fiscale 2025, le grandi imprese non quotate che, alla data di chiusura del bilancio, anche su base consolidata, abbiano superato almeno due dei seguenti criteri dimensionali: 250 dipendenti in media; più di 25 milioni di euro di stato patrimoniale; più di 50 milioni di euro di ricavi netti; c) dal 2027 con riferimento all'anno fiscale 2026, le piccole e medie imprese quotate (escluse le microimprese)<sup>103</sup>, gli istituti di credito di piccole dimensioni non complessi e le imprese di assicurazione e riassicurazione controllate da un gruppo ("captive") che, alla data di chiusura del bilancio, anche su base consolidata, abbiano superato almeno due dei seguenti criteri dimensionali: 10 - 250 dipendenti in media; tra 350 mila e 25 milioni di euro di stato patrimoniale; tra 700 mila e 50 milioni di euro di ricavi netti; d) dal 2029 con riferimento all'anno fiscale 2028, le società capogruppo con sede in paesi extra UE che abbiano generato ricavi netti superiori a 150 milioni di euro nell'UE per ciascuno degli ultimi due esercizi consecutivi e che abbiano almeno: una filiale che soddisfi i requisiti dimensionali della CSRD o una succursale con ricavi netti superiori a 40 milioni di euro nell'anno precedente.<sup>104</sup>

Uno dei concetti chiave introdotti dalla direttiva CSRD è quello della "doppia materialità"<sup>105</sup> o "doppia rilevanza", un principio che richiede alle aziende di riportare informazioni dettagliate. Le imprese dovranno integrare gli obiettivi ambientali, sociali e di governance all'interno della propria strategia, includendo dati utili a comprendere l'impatto delle iniziative di sostenibilità sulle performance aziendali, sui risultati raggiunti, sulla situazione economico - finanziaria e sulla struttura del modello di business.

---

<sup>103</sup> Le PMI quotate possono optare per posticipare di due anni la prima applicazione della CSRD.

<sup>104</sup> Sono avulse dalla rendicontazione non finanziaria le imprese di grandi dimensioni (salvo quelle quotate) e le piccole e medie imprese se sono controllate e incluse nella relazione consolidata dell'impresa madre, anche qualora l'impresa capogruppo abbia sede in un paese terzo.

<sup>105</sup> Per "materiale" si intende quell'informazione che è significativa e quindi va inserita nel report, quindi un'informazione rilevante ai fini della comprensione per gli investitori e gli stakeholders.

In particolare i fattori sociali, ambientali e climatici generano rischi e opportunità per l'impresa, influenzando su sviluppo, risultati economico - finanziari e posizione di quest'ultima, infatti vengono definiti financial materiality, approccio "Outside - In Perspective" ovvero come i fattori di sostenibilità incidono sulle imprese e sui loro risultati, ovvero le imprese dovranno fornire informazioni di sostenibilità sia in merito all'impatto delle proprie attività sulle persone e sull'ambiente definiti impact materialità, approccio "Inside - Out Perspective".

Le informazioni dovranno essere sia quantitative che qualitative (descrittive) e dovranno includere dati retrospettivi e prospettici (forward-looking), con particolare attenzione ai piani di transizione verso la sostenibilità ambientale "green".

Le imprese, nel rendicontare l'informativa di sostenibilità, dovranno considerare anche le risorse immateriali essenziali per il modello aziendale e per la creazione del valore, anche l'intera catena del valore<sup>106</sup>, in altri termini dovranno includere anche le informazioni sugli impatti materiali, sui rischi e sulle opportunità connesse a monte (upstream) e a valle (downstream), quali risultanti delle attività di due diligence e dell'analisi di materialità.<sup>107</sup>

Per garantire una maggiore comparabilità tra le disclosure, la direttiva CSRD ha imposto alle imprese l'adozione dell'unico standard di rendicontazione ESRS<sup>108</sup> (European Sustainability Reporting Standards) sviluppato dall'EFRAG, con versioni specifiche per le PMI<sup>109</sup>.

Il nuovo modello di informativa sulla sostenibilità, come preannunciato, diventerà parte integrante della relazione sulla gestione e dovrà contenere la descrizione del modello e della strategia aziendale con una serie di elementi come le politiche di sostenibilità dell'impresa come: le opportunità, gli incentivi, la resilienza ai rischi connessi alle questioni di sostenibilità e le modalità di attuazione della strategia di

---

<sup>106</sup> Nella catena del valore rientrano i prodotti e servizi, rapporti commerciali, catena di fornitura, attività primarie, attività di supporto. Tutte queste componenti collaborano tra di loro per creare un valore, migliorarlo e renderlo più efficiente al fine di ottenere un vantaggio competitivo.

<sup>107</sup> Per le PMI nella filiera, potrebbe essere richiesto di fornire informazioni alle aziende capofila, purché le richieste siano ragionevoli e rispettino standard semplificati.

<sup>108</sup> Per ulteriori dettagli, si rimanda al paragrafo 3.1 del corrente capitolo.

<sup>109</sup> Questo approccio favorirà le PMI quotate nell'attrarre investimenti da parte di banche e investitori, oltre a facilitare il loro inserimento nelle catene di fornitura internazionali.



impresa; i piani dell'impresa per la transizione verso un'economia sostenibile in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi<sup>110</sup> e con la Legge europea sul clima<sup>111</sup>; il modello e le strategie aziendali tengono conto degli interessi degli stakeholder e dell'impatto dell'impresa sulle questioni di sostenibilità; i principali impatti negativi, legati alle attività dell'impresa e alla sua catena del valore; le procedure di due diligence; la descrizione degli obiettivi ESG e il ruolo degli organi di amministrazione, gestione e controllo in relazione alle questioni ESG e gli indicatori e KPI. Seguono poi gli *obiettivi di sostenibilità* definiti dall'impresa e i progressi realizzati; la descrizione del ruolo degli *organi di amministrazione, gestione e controllo* in relazione alla sostenibilità; l'esperienza e competenza dei membri in materia; i piani di incentivazione collegati alla sostenibilità aziendale; le *politiche* dell'impresa in tema di sostenibilità; e una carrellata descrittiva sulle procedure di *due diligence* in relazione alle questioni di sostenibilità, le principali ripercussioni negative, effettive o potenziali, legate alla catena del valore dell'impresa, le azioni tese a prevenire, attenuare o eliminare le ripercussioni negative, o a porvi rimedio, e dei risultati di tali azioni. Infine, saranno esposti i principali rischi per l'impresa connessi alla sostenibilità e le relative modalità di gestione e gli indicatori sugli aspetti elencati.

Tra le altre novità introdotte dalla direttiva CSRD, c'è l'obbligo di Assurance sui report di sostenibilità, che saranno sottoposti a una revisione di tipo "limited assurance", con l'obiettivo di raggiungere in futuro una "reasonable assurance", simile a quella applicata ai bilanci economico - finanziari. La Direttiva stabilisce che la

---

<sup>110</sup> L'Accordo di Parigi è un trattato internazionale, firmato dagli Stati membri della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, che riguarda la riduzione delle emissioni di gas serra e il finanziamento delle misure climatiche. Raggiunto il 12 dicembre 2015, l'accordo si applica a partire dal 2020. Sottoscritto da 194 paesi e dall'Unione Europea, l'obiettivo principale dell'Accordo è limitare l'aumento della temperatura globale a meno di 2°C, con l'impegno di intensificare gli sforzi per contenere il riscaldamento entro 1,5°C, al fine di prevenire le conseguenze più gravi del cambiamento climatico. [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:22016A1019\(01\)&from=IT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:22016A1019(01)&from=IT)

<sup>111</sup> Il Regolamento (UE) 2021/1119, noto come Legge Europea sul Clima, stabilisce in modo vincolante l'obiettivo per l'Unione Europea di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Inoltre, fissa un obiettivo intermedio per il 2030, che prevede una riduzione delle emissioni di gas serra del 55% rispetto ai livelli del 1990. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R1119&rid=8>

revisione dei report di sostenibilità debba essere condotta da un revisore accreditato «statutory auditor».

Inoltre, l’informativa di sostenibilità sarà digitalizzata, richiedendo alle imprese di includere le informazioni in formato digitale all’interno di una sezione dedicata della Relazione sulla Gestione, utilizzando il linguaggio XHTML e il linguaggio di marcatura XBRL per taggare i dati.<sup>112</sup>

### **2.2.2.1 I primi recepimenti a livello eurounitario della Direttiva 2022/2464 - Corporate Sustainability Reporting Directive**

La sostenibilità aziendale e la trasparenza nelle attività imprenditoriali sono al centro di un’importante svolta normativa in Europa.

La Direttiva 2022/2464/UE, meglio nota come Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), entrata in vigore il 5 gennaio 2023, rappresenta un tassello chiave del Green Deal Europeo.

La CSRD impone nuovi obblighi di rendicontazione di sostenibilità, includendo parametri ESG (ambientali, sociali e di governance) e ampliando la platea delle aziende coinvolte mira ad uniformare la reportistica di sostenibilità a livello europeo, contribuendo a una maggiore trasparenza e responsabilità delle imprese nei confronti degli stakeholder<sup>113</sup>.

Il recepimento della direttiva nei vari Paesi dell’Unione Europea era previsto entro il 6 luglio 2024, prorogato al 10 settembre 2024 per alcuni Stati, tra cui l’Italia.<sup>114</sup>

Ad agosto 2024, diversi Paesi europei hanno compiuto progressi significativi nel recepimento della CSRD. Alcune nazioni hanno completato il processo di implementazione della direttiva, mentre altri sono ancora in fase di adeguamento. Secondo un’analisi condotta da Ropes & Gray, i Paesi che hanno completato il

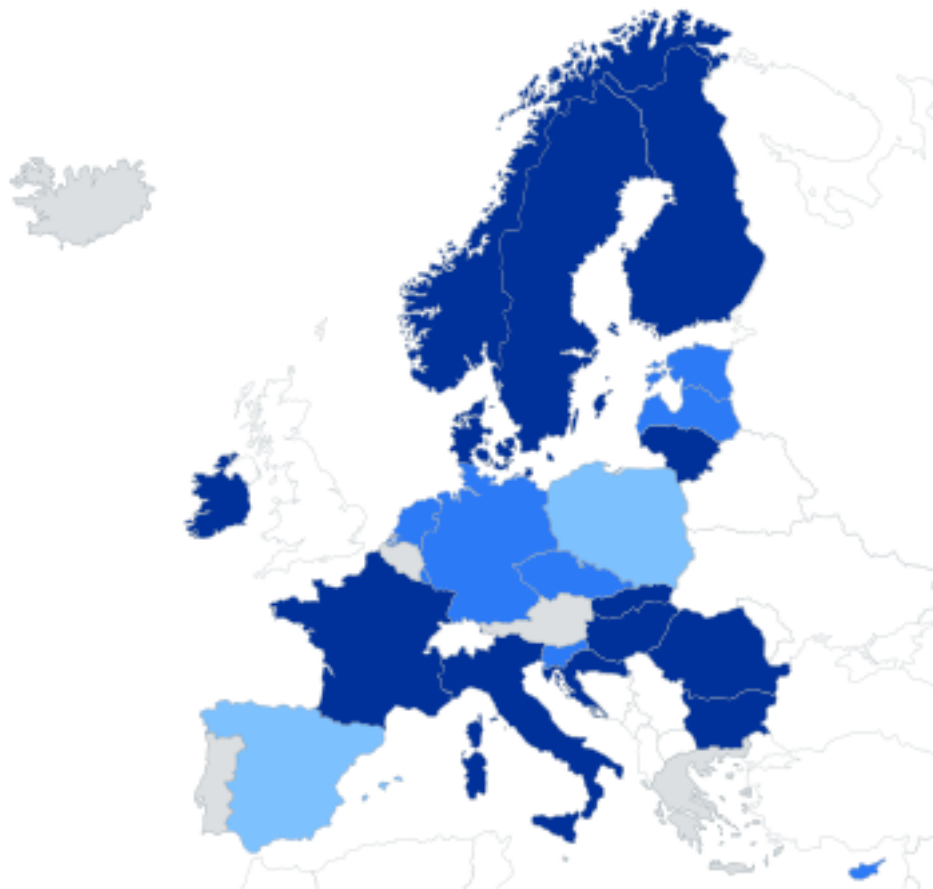
---

<sup>112</sup> Questo sistema di “marcatura digitale” sarà integrato con il “Punto di accesso unico europeo” (ESAP). L’ESAP offrirà un accesso gratuito, centralizzato, intuitivo e digitale alle informazioni finanziarie e di sostenibilità pubblicate dalle imprese europee, incluse le piccole imprese, semplificando così il processo decisionale per gli investitori, anche al dettaglio. <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2023/11/27/council-adopts-regulation-easing-access-to-corporate-information-for-investors/>

<sup>113</sup> Per ulteriori dettagli, si rimanda al paragrafo 2.2 del corrente capitolo.

<sup>114</sup> L’Italia si è avvicinata alla conclusione del proprio iter di recepimento, con un decreto legislativo approvato in esame preliminare il 10 giugno 2024 dal Consiglio dei Ministri.

recepimento includono Bulgaria, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Ungheria, Irlanda, Italia, Lituania, Romania, Slovacchia, Svezia, Liechtenstein e Norvegia. L'Italia ha formalizzato il recepimento con il Decreto Legislativo n. 125 del 6 settembre 2024, entrato in vigore il 25 settembre 2024 e sarà implementato gradualmente. Altri Paesi, come Repubblica Ceca, Cipro, Estonia, Germania, Lettonia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Slovenia, hanno fatto ulteriori progressi, pur non avendo ancora concluso il processo. La Spagna e la Polonia, invece, sono ancora nella fase di consultazione.



*Ropes & Gray, “Publishes September 2024 Updates to EU-Wide CSRD Transition Tracker - EU Countries Continue to Take Steps Towards CSRD Implementation”, settembre 2024. Informazioni presentate al 31 agosto 2024. In blu i quattordici Paesi che hanno già leggi di recepimento della direttiva CSRD (tra cui l'Italia); in azzurro gli otto Paesi che hanno proposto normative; in celeste i due Paesi che hanno avviato una consultazione.*

L'obiettivo comune è di implementare entro le scadenze previste le nuove regole, che riguardano la rendicontazione delle informazioni ESG e mirano a coprire un numero sempre più ampio di imprese.

Entro il 2026, circa 50.000 aziende nell'Unione Europea dovranno adeguarsi ai nuovi requisiti di trasparenza, inclusi soggetti privati e multinazionali con sede fuori dall'UE ma operanti nel mercato europeo.

L'Italia ha avviato il processo di recepimento della CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive) già nel febbraio 2023, con la promozione di una consultazione pubblica da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) e della Ragioneria Generale dello Stato, conclusasi il 18 marzo 2023<sup>115</sup>.

Successivamente, il 10 giugno 2024, il Consiglio dei Ministri ha approvato in esame preliminare lo schema di decreto legislativo che recepisce la direttiva<sup>116</sup>. Il 20 luglio 2024, il Parlamento ha espresso parere favorevole<sup>117</sup>, completando così un importante passaggio dell'iter legislativo.

Il Decreto Legislativo 6 settembre 2024 n. 125, attua la Direttiva 2022/2464/UE (nota come CSRD)<sup>118</sup>, è stato poi pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 212 del 10 settembre 2024.<sup>119</sup>

L'entrata in vigore del provvedimento è prevista per il 25 settembre 2024, imponendo alle imprese italiane di adeguarsi ai nuovi obblighi di trasparenza e rendicontazione riguardanti le loro performance ambientali, sociali e di governance (ESG), dettati dal Decreto Legislativo 125/2024 e in linea con i criteri europei.

Il Decreto Legislativo 125/2024 di recepimento della CSRD introduce importanti novità per la rendicontazione di sostenibilità in Italia.

---

<sup>115</sup> Consultazione pubblica concernente lo schema di decreto di recepimento della direttiva europea 2022/2464 [https://www.dt.mef.gov.it/it/dipartimento/consultazioni\\_pubbliche/direttiva\\_20222464UE.html](https://www.dt.mef.gov.it/it/dipartimento/consultazioni_pubbliche/direttiva_20222464UE.html)

<sup>116</sup> Consiglio dei Ministri del 10 giugno 2024 <https://www.affarieuropei.gov.it/it/comunicazione/notizie/240610-cdm/>

<sup>117</sup> Atti del Governo e proposte di nomina sottoposti a parere da parte del Parlamento <https://www.camera.it/leg19/682?atto=160&tipoAtto=atto&idLegislatura=19&tab=>

<sup>118</sup> Tale direttiva modifica il Regolamento 537/2014/UE, la Direttiva 2004/109/CE, la Direttiva 2006/43/CE e la Direttiva 2013/34/UE relativamente alla rendicontazione societaria di sostenibilità.

<sup>119</sup> Decreto Legislativo 6 settembre 2024 n. 125. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2024/09/10/24G00145/sg>

Innanzitutto, prevede l'abrogazione del Decreto Legislativo 254/2016<sup>120</sup>, sostituendo il precedente quadro normativo che imponeva obblighi di rendicontazione non finanziaria solo alle grandi imprese di interesse pubblico.

Con il nuovo decreto, l'obbligo di rendicontazione ESG viene esteso in modo graduale anche a piccole e medie imprese (PMI) e a imprese non quotate, ampliando così il numero di aziende soggette a tali obblighi.<sup>121</sup>

Un'altra delle principali innovazioni è l'introduzione della figura del revisore della sostenibilità, un nuovo professionista incaricato di attestare la conformità dei documenti di rendicontazione di sostenibilità. Questo ruolo potrà essere ricoperto anche dal revisore legale, purché sia prevista una specifica formazione professionale, secondo quanto stabilito dalle modifiche al Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39<sup>122</sup>.

La Consob e il Ministero dell'Economia e delle Finanze<sup>123</sup> avranno un ruolo chiave nella supervisione del recepimento della CSRD in Italia. La Consob sarà responsabile delle società quotate, mentre il MEF coordinerà il monitoraggio delle pratiche nazionali e internazionali. Inoltre, la Consob avrà il compito di vigilare sulla corretta applicazione della direttiva, garantendo che le imprese rispettino gli obblighi di rendicontazione, introducendo anche un pacchetto di sanzioni (che potranno essere di natura pecuniaria e in alcuni casi di natura penale)<sup>124</sup> e controlli.

---

<sup>120</sup> Per un approfondimento si rimanda al paragrafo 2.1.1 del capitolo 2. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/01/10/17G00002/sg>

<sup>121</sup> L'attuazione del decreto sarà graduale, per consentire alle imprese di adattarsi progressivamente: l'obbligo di rendicontazione per le grandi imprese con oltre 500 dipendenti e per gli enti di interesse pubblico è già in vigore dal 1° gennaio 2024, mentre sarà esteso entro il 1° gennaio 2025 alle grandi imprese con meno di 500 dipendenti e alle società madri. Dal 1° gennaio 2026, l'obbligo si applicherà anche a PMI, enti piccoli e non complessi, e imprese di assicurazione captive.

<sup>122</sup> Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39 [https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie\\_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2010-03-23&atto.codiceRedazionale=010G0057](https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2010-03-23&atto.codiceRedazionale=010G0057)

<sup>123</sup> Sito ufficiale del Ministero dell'Economia e delle Finanze italiano <https://www.mef.gov.it/index.html>

<sup>124</sup> Sono previste sanzioni pecuniarie per i revisori e gli amministratori delle società soggette alla CSRD, il cui operato sarà controllato dalla Consob, come sancito dall'articolo 9 del decreto che disciplina le sanzioni per eventuali violazioni e stabilisce controlli di qualità da parte della Consob. <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2024/09/10/24G00145/sg>

Infine, il decreto riconosce un ruolo rilevante ai rappresentanti dei lavoratori, i quali avranno il diritto di essere informati adeguatamente sulle pratiche di sostenibilità dell'azienda e di esprimere pareri, che verranno comunicati agli organi amministrativi e di controllo.

Il recepimento della CSRD in Italia rappresenta un passo decisivo per allineare il Paese agli standard europei in materia di sostenibilità e trasparenza aziendale. Le nuove regole impatteranno su migliaia di imprese, estendendo l'obbligo di rendicontazione non solo alle grandi imprese quotate, ma anche a molte PMI per raggiungere l'obiettivo finale che è quello di rendere la sostenibilità un elemento centrale nelle strategie aziendali, contribuendo così a un'economia più verde, inclusiva e trasparente.

### **2.3 Gli standard di rendicontazione non finanziaria**

Gli standard di rendicontazione non finanziaria rappresentano uno strumento essenziale per assicurare trasparenza, coerenza e comparabilità nella comunicazione delle performance ambientali, sociali e di governance delle imprese.

Questi standard forniscono linee guida strutturate che aiutano le aziende a organizzare e presentare le informazioni non finanziarie in modo dettagliato e verificabile, coprendo aspetti come la definizione degli obiettivi, l'uso di indicatori di performance e la valutazione degli impatti aziendali.

A livello europeo, l'evoluzione normativa sulla sostenibilità ha contribuito a consolidare la rilevanza della rendicontazione non finanziaria, che, con l'introduzione della Direttiva CSRD, si è progressivamente integrata con la rendicontazione finanziaria tradizionale.

In passato, per le imprese sottoposte a rendicontazione non finanziaria in base alla Direttiva 2014/95/UE (NFRD), l'adozione degli standard da seguire per la rendicontazione avveniva in modo volontario a discrezione aziendale.<sup>125</sup> In altri termini, le imprese avevano la facoltà di adottare diversi standard internazionali, come il GRI o il SASB, in base alle loro specifiche esigenze e ai fabbisogni informativi dei loro stakeholder. Tale flessibilità consentiva alle organizzazioni adattare la

---

<sup>125</sup> Per un approfondimento si rimanda al paragrafo 3.2 del capitolo 2.

reportistica alla propria realtà operativa; tuttavia, al contempo, creava una certa frammentazione e una mancanza di uniformità tra le pratiche di rendicontazione dei diversi settori.

A seguito della Direttiva 2022/2464/UE (CSRD), è stato introdotto un insieme di standard obbligatori: gli ESRS (European Sustainability Reporting Standards).<sup>126</sup>

Questi nuovi standard, sviluppati dall'EFRAG, sono destinati a uniformare le pratiche di rendicontazione in tutta l'Unione Europea, migliorando la comparabilità e l'affidabilità delle informazioni fornite dalle imprese in ambito ESG e riducendo il rischio di greenwashing o discrepanze informative.

### **2.3.1 Esame degli standard ESRS previsti dalla direttiva CSRD**

La Commissione Europea, dopo una consultazione pubblica terminata il 7 luglio 2023<sup>127</sup>, ha adottato in via definitiva gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS)<sup>128</sup>.

Questi standard si applicano a tutte le imprese obbligate a redigere la relazione di sostenibilità secondo la Direttiva europea 2013/34/UE<sup>129</sup>, riguardante i bilanci d'esercizio e i bilanci consolidati, con l'obiettivo di uniformare il modo in cui le aziende operanti nel mercato unico europeo riportano il loro impatto ambientale, sociale e di governance.

---

<sup>126</sup> Per un approfondimento si rimanda al paragrafo 3.1 del capitolo 2.

<sup>127</sup> Dopo una consultazione pubblica conclusa il 7 luglio 2023, in cui sono stati raccolti e considerati i commenti, gli ESRS sono stati approvati e sono entrati in vigore il 1° gennaio 2024, come previsto dal Regolamento delegato (UE) 2023/2772 della Commissione, del 31 luglio 2023, che integra la direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i principi di rendicontazione di sostenibilità. [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=OJ:L\\_202302772](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=OJ:L_202302772)

<sup>128</sup> Gli ESRS sono parte integrante della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), che ha emendato la direttiva 2013/34/UE (NFRD) introducendo l'articolo 19-bis riguardante la rendicontazione di sostenibilità. Per un approfondimento si rimanda al paragrafo 2.2.1 del corrente capitolo.

<sup>129</sup> Direttiva Europea 2013/34. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013L0034>

L'adozione di questi standard era richiesta dall'articolo 29-ter della direttiva 2013/34/UE<sup>130</sup>, il quale prevedeva l'adozione dei principi di rendicontazione di sostenibilità entro il 30 giugno 2023. Sebbene vi sia stato un ritardo di un mese, la Commissione Europea ha approvato gli standard, che il Commissario per i servizi finanziari, la stabilità finanziaria e i mercati dei capitali, Mairead McGuinness<sup>131</sup>, ha definito equilibrati, riducendo l'onere sui requisiti di reporting per le imprese e permettendo loro di dimostrare gli sforzi per raggiungere gli obiettivi del Green Deal ed accedere ai finanziamenti sostenibili.

Gli standard ESRS sviluppati con riferimento alle pratiche dell'International Sustainability Standards Board (ISSB)<sup>132</sup> e della Global Reporting Initiative (GRI)<sup>133</sup> per assicurare un alto grado di interoperabilità tra gli standard europei e globali, evitano la doppia segnalazione da parte delle imprese e hanno lo scopo cardine di garantire la qualità delle informazioni fornite, richiedendo che esse siano comprensibili, pertinenti, verificabili, comparabili e rappresentate fedelmente.<sup>134</sup>

Gli ESRS sono suddivisi in dodici standard, organizzati in tre categorie principali: la prima categoria è composta dagli standard comuni e trasversali, rispettivamente gli ESRS 1<sup>135</sup> e ESRS 2<sup>136</sup>; la seconda categoria si riferisce agli standard specifici

---

<sup>130</sup> Articolo 29 - ter della direttiva 2013/34/EU <https://def.finanze.it/DocTribFrontend/getAtto-NormativoDetail.do?ACTION=getArticolo&id={A80DA6EA-8D68-4F1C-8475-175B9F5A870B}&codiceOrdinamento=200002900000300&articolo=Articolo%2029%20ter>

<sup>131</sup> “The standards we have adopted today are ambitious and are an important tool underpinning the EU’s sustainable finance agenda. They strike the right balance between limiting the burden on reporting companies while at the same time enabling companies to show the efforts, they are making to meet the Green Deal Agenda, and accordingly have access to sustainable finance.” Mairead McGuinness, Commissario per i servizi finanziari, la stabilità finanziaria e l'Unione dei mercati dei capitali. [https://finance.ec.europa.eu/news/commission-adopts-european-sustainability-reporting-standards-2023-07-31\\_en](https://finance.ec.europa.eu/news/commission-adopts-european-sustainability-reporting-standards-2023-07-31_en)

<sup>132</sup> <https://www.ifrs.org/groups/international-sustainability-standards-board/>

<sup>133</sup> <https://www.globalreporting.org/standards/>

<sup>134</sup> Per facilitare la comparazione, l'accesso, l'analisi e il confronto delle informazioni è stata la digitalizzazione tramite l'uso di un formato elettronico standard (ESEF).

<sup>135</sup> ESRS 1 riguardante i requisiti generali, stabilisce i principi generali di rendicontazione e applicazione degli ESRS.

<sup>136</sup> ESRS 2 specifica le informazioni essenziali da comunicare a prescindere dalla tematica materiale affrontata come la strategia, la gestione degli impatti, la gestione dei rischi e delle opportunità (IRO), le metriche, gli obiettivi, le politiche e azioni aziendali.



per tematiche ESG<sup>137</sup>, mentre la terza categoria è composta dagli standard relativi a particolari settori ad alto impatto socio – ambientale<sup>138</sup>, gli standard semplificati per le PMI<sup>139</sup> e gli standard per le imprese di paesi terzi<sup>140</sup>.

Analizzando la prima categoria di standard ESRS, emerge la fondamentale importanza del principio di materialità<sup>141</sup>. Questo perché vengono stabiliti i principi generali da applicare e vengono specificate le informazioni essenziali da divulgare obbligatoriamente e tali obblighi di informativa sono soggetti a verifica da parte di soggetti esterni<sup>142</sup> in conformità con le disposizioni della direttiva 2013/34/UE.

Al contrario, negli altri standard non è sempre garantita questa valutazione dettagliata, poiché richiedono una valutazione di materialità che implica che le imprese debbano riportare solo le informazioni rilevanti per il loro modello di business e attività, con l'obbligo di fornire una spiegazione dettagliata in caso di omissioni.<sup>143</sup>

---

<sup>137</sup> Per l'Ambiente (E): ESRS E1: Cambiamento climatico, ESRS E2: Inquinamento, ESRS E3: Acqua e risorse marine, ESRS E4: Biodiversità ed ecosistemi, ESRS E5: Risorse ed economia circolare.

Per il Sociale (S): ESRS S1: Forza lavoro utilizzata, ESRS S2: Lavoratori nella catena del valore, ESRS S3: Comunità interessate, ESRS S4: Consumatori ed utenti finali.

Per la Governance (G): ESRS G1: Conduzione dell'attività.

<sup>138</sup> Per la categoria degli standard settoriali ad alto impatto socio – ambientale come quello minerario, oil e gas, agricoltura, e altri era prevista la pubblicazione a giugno 2024, poi rimandata nel giugno 2026.

<sup>139</sup> Gli standard per le PMI, sia quotate che non quotate, sono stati elaborati dall'EFRAG per favorire la trasparenza e l'integrazione dei parametri ESG, mirando alla semplificazione della rendicontazione non finanziaria per le PMI non quotate, offrendo un metodo di valutazione non vincolante ma di elevato valore strategico per la condivisione di informazioni con banche e finanziatori. Tuttavia, queste opportunità comportano anche nuovi obblighi per le imprese, che dovranno pianificare la conformità alle normative che entreranno in vigore il 1° gennaio 2026 per le PMI quotate, mentre per le PMI non quotate è stato istituito un framework semplificato per la rendicontazione di sostenibilità su base volontaria: lo standard VSME (Voluntary Sustainability Reporting Standards). <https://www.efrag.org/en/projects/voluntary-reporting-standard-for-smes-vsme/exposure-draft-consultation>

<sup>140</sup> Gli standard per le imprese di paesi terzi sono stati posticipati da giugno 2024 a giugno 2026.

<sup>141</sup> Tra le principali innovazioni affrontate dagli ESRS includiamo il concetto di doppia materialità, che richiede alle aziende di rendere conto sia dell'impatto delle questioni di sostenibilità sulla performance finanziaria, che dell'impatto delle loro operazioni sulla società e sull'ambiente, tenendo in considerazione le esigenze aziendali e i requisiti settoriali.

<sup>142</sup> Gli ESRS prevedono anche la verifica esterna, che garantisce maggiore trasparenza e credibilità ai bilanci di sostenibilità attraverso una revisione da parte di terzi indipendenti.

<sup>143</sup> Si fa riferimento alla clausola “comply or explain”, principio secondo il quale secondo il quale le aziende devono seguire i principi predisposti ovvero giustificare l'omissione.

L'EFRAG, in qualità di consulente tecnico della Commissione, continuerà a collaborare con l'ISSB per migliorare l'interoperabilità degli standard, pubblicherà ulteriori orientamenti tecnici non vincolanti sull'applicazione degli ESRS<sup>144</sup> e darà priorità alla valutazione della materialità e alla rendicontazione delle catene globali del valore.

Per l'implementazione dei principi ESRS, le aziende dovranno attenersi ad un calendario specifico che varia in base alla tipologia societaria.<sup>145</sup>

### **2.3.2 Approfondimento sugli standard di rendicontazione non finanziaria ad adozione volontaria**

Negli ultimi venticinque anni, nel panorama aziendale contemporaneo la crescente attenzione verso i temi ambientali, sociali e di governance ha spinto numerosi organismi sovranazionali e nazionali a sviluppare standard e linee guida per la rendicontazione non finanziaria di sostenibilità.<sup>146</sup>

Gli standard ad adozione volontaria<sup>147</sup> sono strumenti essenziali che supportano le aziende nel loro percorso di rendicontazione, ma anche verso una gestione più sostenibile e responsabile, rispondendo alle sfide di un mondo sempre più focalizzato sulla sostenibilità e sulla responsabilità sociale d'impresa.

Tali strumenti sono stati progettati con l'obiettivo di dimostrare un impegno proattivo verso la trasparenza e la sostenibilità aziendale, oltre a migliorare la qualità, guidando e strutturando questa complessa rendicontazione non finanziaria e aumentando la comparabilità tra i report nel tempo e tra aziende diverse, facilitando

---

<sup>144</sup> L'EFRAG ha inoltre sviluppato una piattaforma ad hoc per rispondere alle domande tecniche a supporto delle imprese che dovranno attenersi ai nuovi standard ESRS. <https://www.efrag.org/en/projects/efrag-esrs-qa-platform/monitoring>

<sup>145</sup> In merito alle tempistiche di pubblicazione del primo report e, quindi, anche di adozione degli ESRS, si rimanda al paragrafo 2.2.2.

<sup>146</sup> Tra questi organismi si annoverano AccountAbility, Global Reporting Initiative (GRI), International Integrated Reporting Council (IIRC), e il Global Reporting System (GBS) in Italia.

<sup>147</sup> A differenza degli standard volontari, gli European Sustainability Reporting Standards (ESRS) hanno una natura obbligatoria introdotta dalla direttiva CSRD e, pertanto, non rientrano nel grafico degli standard volontari. Gli ESRS sono stati evoluti nel tempo per rispondere alle esigenze di trasparenza e responsabilità in ambito di sostenibilità e sono previsti da regolamenti specifici. Per un approfondimento si rimanda al paragrafo 3.1 del medesimo capitolo.

l'analisi e il confronto, e supportando i revisori indipendenti nella revisione dei report, assicurandosi che rispettino i criteri di qualità e affidabilità richiesti.

Questi standard non solo offrono orientamenti sulle modalità di rendicontazione non finanziaria, ma incoraggiano anche le imprese a riflettere sui propri valori etici e sulle proprie politiche aziendali e di governance, aiutandole a distinguersi nel mercato, migliorando la loro reputazione aziendale e la visione aziendale, con il fine ultimo di costruire una fiducia solida con gli stakeholders, che sono sempre più informati ed esigenti sulle performance economiche, sociali e di governance.

Al di fuori dei principali standard generali volontari, esistono numerosi altri standard e framework specifici che si applicano a determinati settori o a determinati aspetti della rendicontazione non finanziaria.<sup>148</sup>

In aggiunta agli standard di rendicontazione, esistono anche standard di processo dedicati alla revisione dei report non finanziari.

Questi standard di processo definiscono le modalità di coinvolgimento per gli stakeholder nella selezione delle tematiche materiali, predisporre le informazioni e condurre la revisione indipendente del report. In relazione alla revisione, tra i più noti standard abbiamo AA1000AS<sup>149</sup>, ISAE 3000<sup>150</sup> e ISSA 5000<sup>151</sup>: essi

---

<sup>148</sup> In particolar modo si fa riferimento ai GRI settoriali, il Carbon Disclosure Project (CDP), il LBG Model (B4SI), la dichiarazione EMAS, e gli standard IFRS S1 e S2.

<sup>149</sup> A livello internazionale è il primo standard di assurance specifico per la rendicontazione sulla sostenibilità è stato l'AA1000 AS. L'AA1000AS guida il revisore in un processo teso a verificare: la natura e il grado di adesione ai principi AA1000. Esistono due possibili tipologie di incarico (engagement) oggetto del contratto tra azienda rendicontante e revisore. Nella prima tipologia di assurance engagement troviamo l'inclusività, la materialità, la responsiveness e l'impatto; mentre nella seconda tipologia di assurance engagement possiamo trovare (solo se concordato tra azienda e revisore) anche l'affidabilità e la qualità delle informazioni sulle performance di sostenibilità divulgate dall'azienda nel proprio bilancio sociale, ambientale o di sostenibilità. Inoltre, l'AA1000AS prevede due livelli di assurance, che consistono nell'incarico alto e nell'incarico moderato. <https://www.accountability.org/standards/aa1000-assurance-standard/>

<sup>150</sup> La revisione dei report non finanziari è molto frequentemente condotta sulla base dei principi International Standard on Assurance Engagements (ISAE) 3000: nel dettaglio per quanto riguarda l'"Assurance engagements other than audits or reviews of historical financial information" in altri termini gli incarichi di garanzia diversi dalle revisioni contabili o dal riesame delle informazioni economico - finanziarie storiche. L'ISAE 3000 prevede anche l'integrazione con principi di revisione nazionali. <https://www.iaasb.org/publications/international-standard-assurance-engagements-isaie-3000-revised-assurance-engagements-other-audits-or>

<sup>151</sup> ISSA 5000: "General Requirements for Sustainability Assurance Engagement" Approvato dalla IAASB il 20/09/2024. <https://www.iaasb.org/focus-areas/understanding-international-standard-sustainability-assurance-5000>

ovviamente non forniscono contenuti specifici per i report, ma stabiliscono le procedure che devono essere seguite per garantire la qualità e l'affidabilità della loro revisione.

Le aziende solitamente adottano uno o più standard sia per il processo di rendicontazione che per il contenuto del report. I revisori, da parte loro, utilizzano specifici standard di processo per verificare che i report siano conformi agli standard di processo e di contenuto dichiarati dalle aziende.

In tema di rendicontazione, gli standard di processo sono cruciali per coinvolgere gli stakeholder nella selezione delle tematiche materiali da trattare nel report, predisporre le informazioni qualitative e quantitative necessarie e condurre una revisione indipendente del report non finanziario. A tal proposito, l'adozione degli standard come l'AA1000 Assurance Standard (AA1000SES)<sup>152</sup>, e l'AA1000 Accountability Principles (AA1000AP)<sup>153</sup> rappresenta un esempio significativo di come sia possibile garantire la partecipazione degli stakeholder, assicurando trasparenza, inclusività e coerenza nella valutazione e comunicazione delle performance non finanziarie. Mentre GRI, IIRC e GBS forniscono linee guida sia sui processi che sui contenuti da includere nei report, indicando anche le informazioni specifiche da trattare, e si configurano quindi come standard sia di processo che di contenuto.

Gli standard di contenuto, invece, precisano quali informazioni devono essere incluse nel report non finanziario, spesso fornendo anche un set di indicatori specifici. Per una comprensione dettagliata dei criteri e delle procedure utilizzati nella preparazione della rendicontazione, ogni report non finanziario dovrebbe includere una nota metodologica<sup>154</sup> chiaramente identificabile, che descriva il periodo di riferimento, le aziende coinvolte (ad esempio capogruppo e controllate), e gli standard di rendicontazione utilizzati.

---

<sup>152</sup> AA1000 Stakeholder Engagement Standard <https://www.accountability.org/standards/aa1000-stakeholder-engagement-standard/>

<sup>153</sup> AA1000 Accountability Principles <https://www.accountability.org/static/be1801a658886c16711bf5b7cc726419/aa1000-ap-2018-italian-final.pdf>

<sup>154</sup> La nota metodologica è un documento essenziale che illustra le modalità di rendicontazione e le scelte aziendali adottate per informare gli stakeholder e i revisori esterni sul processo adottato nella preparazione del report e sugli standard impiegati e garantire la trasparenza e l'affidabilità delle informazioni non finanziarie. Se l'azienda utilizza una metodologia autonoma, è importante che essa descriva i principali elementi di tale metodologia.

Di seguito, analizzeremo in dettaglio i tre principali standard di rendicontazione non finanziaria: il GRI, per la redazione del bilancio di sostenibilità; il Framework dell'International Integrated Reporting Council (IIRC); lo standard GBS per il bilancio sociale.

Il Bilancio di Sostenibilità basato sul framework GRI (Global Reporting Initiative), si fonda su un approccio di “triple bottom line”, che considera non solo il risultato economico, ma anche gli impatti ambientali e sociali delle attività aziendali.

Le GRI Guidelines hanno origine dalla Coalition for Environmentally Responsible Economies (CERES)<sup>155</sup>, un'organizzazione non lucrativa americana che ha impegnato nella difesa della sostenibilità. La loro introduzione è avvenuta negli anni 2000 e successivamente sono state aggiornate nel 2013. Nel 2016 sono stati pubblicati gli Standard GRI, entrati in vigore dal 1° luglio 2018. Un'ulteriore revisione degli Standard GRI è stata rilasciata a ottobre 2021, e si applica ai report di sostenibilità pubblicati a partire dal 1° gennaio 2023<sup>156</sup>. Gli Standard GRI 2021 sono strutturati in un sistema interconnesso suddiviso in tre serie: la prima serie sono gli Standard Universali, la seconda categoria sono gli Standard di Settore; infine, ci sono gli Standard Specifici.

Gli Standard Universali sono tre; vengono utilizzati da tutte le organizzazioni e forniscono linee guida fondamentali per la rendicontazione. Al GRI 1 troviamo i “Principi Fondamentali 2021” che definiscono il sistema degli Standard GRI e i principi di rendicontazione che le organizzazioni devono seguire. Il GRI 2, denominato “Informative Generali 2021”, stabilisce le informazioni da fornire riguardo alle pratiche di rendicontazione e al profilo aziendale, inclusi aspetti come le politiche sui diritti umani. Infine, il GRI 3 tratta i “Temi Materiali 2021” fornendo indicazioni su come determinare i temi materiali e le informazioni da includere per spiegare il processo di determinazione e gestione dei temi materiali.

Gli standard di settore forniscono indicazioni specifiche per temi materiali pertinenti a specifici settori industriali, quali: il GRI 11: Oil and Gas Sector (2021), il

---

<sup>155</sup> Sito ufficiale Coalition for Environmentally Responsible Economies (CERES) <https://www.ceres.org>

<sup>156</sup> Le imprese che rendicontano secondo GRI, dovranno conformarsi ai nuovi Universal Standard del 2021. <https://www.globalreporting.org/how-to-use-the-gri-standards/gri-standards-italian-translations/>

GRI 12: Coal Sector (2022), il GRI 13: Agriculture, Aquaculture and Fishing Sectors (2022), ma sono stati sviluppati e sono in via di sviluppo per altri settori, come l'estrazione mineraria, il settore alimentare e il settore tessile.

Gli Standard Specifici sono focalizzati su temi ESG specifici, questi standard identificano le informazioni da rendicontare relative agli impatti dell'azienda. Gli Standard specifici sono 31, e coprono tematiche economiche (200), ambientali (300) e sociali (400).

Le aziende nell'applicazione degli Standard GRI hanno una discrezionalità di scelta tra la Rendicontazione in Conformità agli Standard GRI e la Rendicontazione con Riferimento agli Standard GRI.

La Rendicontazione in Conformità agli Standard GRI, nota anche "In Accordance", è una modalità che richiede che siano soddisfatti nove requisiti fondamentali, che sono i Principi di Rendicontazione; le Informative Generali; i Temi Materiali; gli Standard Specifici; la clausola Reasons for Omission; l'Indice dei Contenuti GRI; la Dichiarazione d'Uso e la Notifica al GRI.

La Rendicontazione con Riferimento agli Standard GRI, nota anche "With Reference", permette alle aziende l'adozione di alcuni Standard GRI e il rispetto solo tre requisiti principali che sono: l'Indice dei Contenuti GRI; la Dichiarazione d'Uso e la Notifica al GRI.

Il processo di determinazione dei temi materiali è un passaggio cardine nella rendicontazione secondo gli standard GRI, infatti ne troviamo il riferimento al GRI 3 "Temi materiali 2021", che prevede ci sia la l'utilizzo gli Standard di Settore per comprendere il contesto del settore specifico; l'identificazione degli impatti potenziali ed effettivi coinvolgendo stakeholder ed esperti; la valutazione dell'importanza degli impatti e la priorità agli impatti significativi; infine, la verifica e la priorità dei temi materiali con l'ausilio di esperti ed utenti.

Traspare come il bilancio di sostenibilità redatto secondo gli Standard GRI fornisce un quadro dettagliato e trasparente della performance aziendale rispetto agli aspetti ambientali, economici e sociali, supportando una comunicazione chiara e comparabile tra le organizzazioni e nell'evoluzione della materia nel tempo.

Il secondo standard di rendicontazione non finanziaria ad adozione volontaria più diffuso è il Framework per il Reporting Integrato (<IR>) secondo l'International

Integrated Reporting Council (IIRC). Fondato nel 2010, l'IIRC è stato un punto di riferimento per lo sviluppo del concetto di reporting integrato, riunendo investitori, imprese, organismi di regolamentazione, istituti di normazione, esperti contabili, ONG e studiosi globali.

Nel giugno 2021 è nata la Value Reporting Foundation (VRF)<sup>157</sup>, dalla fusione tra l'IIRC e il Sustainability Accounting Standards Board (SASB)<sup>158</sup>.

Il Framework Internazionale per il Reporting Integrato, noto come “The International <IR> Framework”<sup>159</sup>, è un documento di fondamentale importanza per il reporting integrato; la prima pubblicazione è avvenuta nel dicembre 2013 e successivamente è stato aggiornato a gennaio 2021.

Il reporting integrato si basa su come l'azienda impiega i capitali<sup>160</sup> e come questi si modificano nel tempo attraverso il modello di business adottato. Non si tratta di determinare il valore economico dell'azienda in un dato momento, ma di descrivere come le varie tipologie capitale contribuiscono alla creazione di valore aziendale.<sup>161</sup>

Tra le Peculiarità del Reporting Integrato, emerge che l'azienda può redigere un report integrato come documento autonomo o adattare uno già esistente<sup>162</sup>, che mira ad una comunicazione aziendale sviluppata nel tempo<sup>163</sup>, non ad una mera sintesi di altri documenti aziendali, predisposta e progettata principalmente per i conferenti

---

<sup>157</sup> LA Value Reporting Foundation dopo la fusione con l'IIRC ha continuato a mantenere e sviluppare il framework per il reporting integrato. [https://integratedreporting.ifrs.org/wp-content/uploads/2021/09/IRFRAMEWORK\\_ITALIANO.pdf](https://integratedreporting.ifrs.org/wp-content/uploads/2021/09/IRFRAMEWORK_ITALIANO.pdf)

<sup>158</sup> La Sustainability Accounting Standards Board, nota come SASB, è un'organizzazione non profit che sviluppa standard contabili di sostenibilità. <https://sasb.ifrs.org>

<sup>159</sup> The International <IR> Framework è un documento che guida le aziende nella comunicazione, rispettivamente nella creazione valore nel breve, medio e lungo periodo, con un particolare focus sulla strategia, alla governance, alle performance e alle prospettive future aziendali.

<sup>160</sup> Il capitale aziendale ha un'identità complessa, infatti è composto: dal capitale finanziario; dal capitale produttivo; dal capitale intellettuale; dal capitale umano; dal capitale sociale e relazionale e dal capitale naturale.

<sup>161</sup> Il report integrato deve includere una dichiarazione di responsabilità da parte degli amministratori aziendali sulla integrità del processo di rendicontazione e una conferma di conformità al Framework IIRC.

<sup>162</sup> Le aziende hanno la possibilità di aggiungere un'introduzione, purché le informazioni richieste siano chiaramente identificate.

<sup>163</sup> Un report integrato deve includere informazioni inerenti all'organizzazione e all'ambiente esterno all'azienda, alla governance, al modello di business, ai rischi e alle opportunità, alla strategia e all'allocazione delle risorse, alle performance aziendali e alle modalità di redazione e presentazione della rendicontazione.

aziendali di risorse finanziarie, come soci, i finanziatori, i gestori di fondi, ma può essere destinata anche agli stakeholder aziendali.

L'IIRC adotta un approccio basato su principi piuttosto che su modelli rigidi o indicatori specifici. Questo approccio, noto come Principle-Based, lascia alle aziende la libertà di scelta<sup>164</sup> sull'adattamento delle comunicazioni in funzione di normative obbligatorie, standard e linee guida<sup>165</sup>, a patto che siano rispettati i principi di reporting proposti.

Il reporting integrato si focalizza sul quadro olistico aziendale, sulla creazione del valore integrando gli aspetti finanziari e non finanziari con il fine di fornire un'immagine accurata e coerente della performance aziendale nel tempo.

Una terza tipologia di standard di rendicontazione non finanziaria volontaria, promossa nel contesto italiano è il Bilancio Sociale secondo lo standard GBS.

Il Gruppo Bilanci e Sostenibilità<sup>166</sup>, fondato nel 1997 e precedentemente noto come Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale (GBS)<sup>167</sup>, è la principale associazione italiana per la definizione di principi e modelli di rendicontazione non finanziaria e assurance. Il GBS ha pubblicato il primo standard sul bilancio sociale nel 2001<sup>168</sup> e ha successivamente aggiornato il suo standard nel 2013<sup>169</sup>, arricchendolo con documenti di specifici.

Il GBS definisce il bilancio sociale come uno strumento di fondamentale importanza per rendicontazione, la gestione e il controllo per le aziende che vogliono

---

<sup>164</sup> È presente la regola del “comply or explain”, secondo il quale le aziende devono seguire i principi predisposti ovvero motivare la non adozione di essi.

<sup>165</sup> Le linee guida del Reporting Integrato sono la riflessione sulla strategia e sulle prospettive future, il collegamento delle informazioni per fornire una visione coerente e completa, la considerazione delle aspettative e le esigenze degli stakeholder, il focus sulle informazioni materiali rilevanti, l'aspetto delle informazioni chiare e concise, l'accuratezza e l'eshaustività delle informazioni e l'uniformità e il confronto nel tempo.

<sup>166</sup> Sito ufficiale Gruppo Bilanci e Sostenibilità <https://gruppobilancisostenibilita.org>

<sup>167</sup> Sebbene il termine “bilancio sociale” sia talvolta sostituito da “bilancio di sostenibilità”, il GBS mantiene la sua denominazione originaria, sottolineando l'importanza di una visione integrata che comprende anche la dimensione ambientale.

<sup>168</sup> <https://gruppobilancisostenibilita.org/publicazioni/standard-di-ricerca/standard-gbs-2001---principi-di-redazione-del-bilancio-sociale>

<sup>169</sup> Standard GBS 2013 – principi di redazione del bilancio sociale. <https://gruppobilancisostenibilita.org/en/publicazioni/standard-di-ricerca/standard-gbs-2013---principi-di-redazione-del-bilancio-sociale>



adottare comportamenti socialmente responsabili; inoltre illustra le attività aziendali, gli effetti e la responsabilità sociale agli stakeholder.

Il bilancio sociale viene redatto regolarmente ed è basato sulle attività passate ma con una visione orientata al futuro, infatti i contenuti comprendono tutte le informazioni inerenti all'identità aziendale e il contesto con la descrizione dell'assetto istituzionale, dei valori, della missione e delle strategie e aree di intervento; la riclassificazione dei dati contabili e del valore aggiunto; la relazione sulle performance e sugli impatti socio-ambientali; le riflessioni e i feedback con proposte di miglioramento verso una prospettiva futura.

Questo documento può essere redatto autonomamente dal bilancio d'esercizio e dalla relazione sulla Corporate Governance (seppure parallelamente ad essi), e viene destinato alla pubblicazione esterna, con le informazioni qualitative e quantitative verificabili sottoscritte dal Consiglio di Amministrazione, che ne è responsabile.

La redazione del bilancio sociale è giustificata dalle scelte aziendali che mirano alla trasparenza, in modo tale da fornire chiarezza sulle attività e sugli impatti aziendali; dall'immagine aziendale che traspare, al fine di ottenere approvazione e supporto dagli stakeholder; dal controllo dei risultati, che permettono di monitorare e valutare le performance aziendali con il fine della pianificazione verso il miglioramento. Nel bilancio sociale GBS gli stakeholders sono il centro della rendicontazione e i destinatari principali, infatti si ha un "approccio Stakeholder-Oriented", che viene manifestato attraverso la determinazione dei valori, la misura del valore generato e distribuito, l'utilizzo di dati sia qualitativi che quantitativi e il ruolo degli stakeholder nella governance e nella rendicontazione.

Il bilancio sociale conforme allo standard GBS, quindi, rappresenta un importante strumento di comunicazione per le aziende, orientato a riflettere in modo trasparente e completo le loro performance e gli impatti sugli stakeholder e sulla società.

## **CAPITOLO III: L'APPROCCIO ALLA RENDICONTAZIONE NON FINANZIARIA IN AZIENDA: UN'ANALISI EMPIRICA**

### **3.1 Obiettivi e metodologia di ricerca**

A completamento dello studio teorico e normativo sviluppato nei capitoli precedenti, si presenta ora un'analisi empirica sui temi della rendicontazione non finanziaria in due aziende del territorio bresciano. L'indagine si concentra su due aziende della Valle Camonica: Fedabo S.p.A. SB<sup>170</sup> con sede a Darfo Boario Terme e il Gruppo Lucefin S.p.A.<sup>171</sup> con sede a Esine.

Lo studio ha come obiettivo l'analisi dell'approccio pratico di queste realtà rispetto alla comunicazione di sostenibilità e ai relativi obblighi a cui le due imprese saranno sottoposte<sup>172</sup>.

Il metodo di ricerca adottato è di tipo qualitativo, in quanto ritenuto il più idoneo per approfondire le tematiche complesse come la sostenibilità aziendale.

In particolare, chi scrive ha condotto interviste semi-strutturate, una tecnica che consente di mantenere una certa flessibilità nella raccolta delle informazioni, calibrando la struttura delle domande con l'opportunità di esplorare tematiche emergenti.

Le domande, aperte e dirette, sono state ideate per esaminare le modalità con cui le aziende comunicano in merito alla sostenibilità, quali strategie vengono implementate nella rendicontazione non finanziaria, e i vantaggi e le sfide che hanno incontrato nell'adozione di tali pratiche.

Oltre alle interviste, è stata condotta un'analisi autonoma dei bilanci di sostenibilità delle due aziende. Questo ha fornito una panoramica scritta e verificabile delle loro

---

<sup>170</sup> Sito ufficiale <https://fedabo.com>

<sup>171</sup> Sito ufficiale <https://lucefin.com>

<sup>172</sup> Si fa riferimento agli obblighi imposti dalle due direttive europee sulla comunicazione non finanziaria (la Direttiva 2014/95/EU, nota come "NFRD" e la Direttiva 2022/2464, nota come "CSRD") e ai rispettivi decreti nazionali di recepimento: il Decreto Legislativo 254/2016 e il Decreto Legislativo 125/2024. Per un approfondimento si rimanda al paragrafo 2 e ss. del secondo capitolo.

pratiche, consentendo il confronto delle dichiarazioni emerse durante le interviste con i report di sostenibilità pubblicati nei rispettivi siti web aziendali<sup>173</sup>.

La combinazione di interviste e analisi documentale ha permesso alla sottoscritta di ottenere una visione completa e dettagliata delle strategie aziendali e delle loro implicazioni pratiche.

### **3.1.1 L'approccio metodologico adottato nelle interviste**

La raccolta dei dati è avvenuta attraverso interviste con figure chiave delle due aziende analizzate. La sottoscritta ha intervistato l'imprenditrice della società Fedabo S.p.A. SB Katia Abondio, insieme al suo collaboratore Davide Uberti, consulente per la sostenibilità dell'azienda. Per quanto riguarda il Gruppo Lucefin S.p.A., invece, si è avuta la possibilità di intervistare l'imprenditore nonché Presidente del Gruppo Giorgio Buzzi e la responsabile alla sostenibilità Federica Giorgi.

L'intervista con il team di Fedabo S.p.A. SB si è svolta in data 10 settembre 2024, tramite una riunione su Microsoft Teams che ha permesso di dialogare a distanza con i partecipanti. Al contrario, l'intervista con il gruppo Lucefin S.p.A. si è tenuta il 12 settembre 2024 in presenza, fatto che ha reso l'interazione più immediata e diretta.

Queste due modalità, seppur diverse, hanno permesso comunque di raccogliere informazioni dettagliate e personali su come le due aziende affrontano le questioni legate alla sostenibilità e sulla loro percezione della sostenibilità nei diversi ambiti imprenditoriali in cui operano<sup>174</sup>.

---

<sup>173</sup> Report di sostenibilità 2022 di Fedabo S.p.A. SB [https://fedabo.com/wp-content/uploads/2023/10/FEDABO\\_report-sostenibilita\\_2022.pdf](https://fedabo.com/wp-content/uploads/2023/10/FEDABO_report-sostenibilita_2022.pdf)

Report di sostenibilità 2022 del Gruppo Lucefin S.p.A. <https://lucefin.com/ee-loavys/2023/09/REPORT-2023-ITA-low-settembre.pdf>

<sup>174</sup> La società Fedabo S.p.A. SB offre consulenza energetica alle aziende; è specializzata nell'ottimizzazione dei consumi, nella riduzione dei costi energetici e nei progetti di sostenibilità per la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>.

Il Gruppo Lucefin è un gruppo industriale operante nel settore della siderurgia, nella produzione e distribuzione di barre in acciaio finite a freddo, laminate e forgiate.

## 3.2 Analisi delle interviste

Le interviste sono state strutturate attorno ad una serie di domande progettate per esplorare vari aspetti della gestione e della comunicazione sulla sostenibilità. Le domande miravano a coprire il quadro generale dell'atteggiamento dell'azienda verso la sostenibilità, osservando i seguenti elementi:

- 1) come si traduce nei documenti aziendali redatti;
- 2) l'approfondimento dei valori che guidano le decisioni aziendali, collegandosi con l'etica imprenditoriale e i codici etici presenti in azienda;
- 3) le finalità che l'azienda si prefigge attraverso la rendicontazione;
- 4) la considerazione della sostenibilità in azienda e la visione strategica generale;
- 5) le iniziative concretizzate nell'ambito della sostenibilità;
- 6) le difficoltà riscontrate e le relative soluzioni che adottano per superarle;
- 7) il ruolo della sostenibilità nella competitività aziendale, anche a livello di efficienza ed innovazione;
- 8) infine, la visione aziendale nel lungo periodo, per comprendere l'evoluzione aziendale nel contesto della sostenibilità.

### 3.2.1 Il caso Fedabo S.p.A. SB

Fedabo S.p.A. SB è una Energy Service Company<sup>175</sup> con oltre vent'anni di esperienza nell'ottimizzazione dei consumi energetici e quindi dei costi per le imprese. Fondata nel 1999 a Darfo Boario Terme, l'azienda offre un'ampia gamma di servizi che spaziano dalla consulenza energetica all'efficientamento energetico, fino alla gestione dei progetti di sostenibilità aziendale.

Grazie ad un team di oltre 50 professionisti tra tecnici e consulenti, Fedabo supporta le imprese nella riduzione dei consumi e delle emissioni di CO<sub>2</sub>, promuovendo

---

<sup>175</sup> Una Energy Service Company (ESCO) è un'azienda specializzata in servizi energetici che realizza interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica di edifici o impianti, assumendosi il rischio finanziario e operativo.

Come ESCo certificata, Fedabo collabora con università (Università Cattolica del Sacro Cuore, Università degli Studi di Brescia, Università Tor Vergata) e partner internazionali, rafforzando il suo ruolo da leader nella promozione della transizione ecologica e di modelli energetici sostenibili.

pratiche più efficienti e sostenibili. L'ottenimento delle certificazioni B Corp e Società Benefit testimonia il forte impegno di Fedabo verso un'economia più sostenibile e responsabile, coniugando l'efficienza energetica con un impatto positivo sull'ambiente e sulla società.

Specializzata nei servizi energetici, Fedabo si distingue per l'adozione di tecnologie all'avanguardia e metodologie innovative, che permettono di ottimizzare consumi<sup>176</sup> e costi energetici<sup>177</sup>, migliorare l'efficienza e ridurre l'impatto ambientale delle imprese<sup>178</sup>.

Fedabo accompagna le aziende nel monitoraggio e miglioramento del proprio impatto ambientale, offrendo strumenti avanzati che le guidano verso scelte ecosostenibili. Questo approccio non solo garantisce una maggiore efficienza operativa, ma contribuisce anche a rafforzare la reputazione aziendale, migliorando l'immagine complessiva dell'impresa.

Tra i servizi "sostenibili" offerti da Fedabo, si annoverano l'analisi della Carbon Footprint di organizzazione<sup>179</sup> e prodotto<sup>180</sup>, la redazione del Bilancio di Sostenibilità<sup>181</sup>, la consulenza per la gestione del sistema di scambio delle emissioni (ETS)<sup>182</sup>, la valutazione del ciclo di vita dei prodotti tramite il Life Cycle Assessment (LCA)<sup>183</sup>, e la misurazione del Rating ESG aziendale<sup>184</sup>. Fedabo sviluppa anche piani di decarbonizzazione<sup>185</sup> e fornisce consulenza sugli obblighi legati al Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM)<sup>186</sup>. Inoltre, supporta le imprese

---

<sup>176</sup> Servizi di ottimizzazione dei consumi <https://fedabo.com/servizi/ottimizzazione-consumi/>

<sup>177</sup> Servizi di ottimizzazione dei costi <https://fedabo.com/servizi/ottimizzazione-costi/>

<sup>178</sup> Servizi di sostenibilità <https://fedabo.com/servizi/sostenibilita/>

<sup>179</sup> <https://fedabo.com/carbon-footprint-di-organizzazione/>

<sup>180</sup> <https://fedabo.com/carbon-footprint-di-prodotto/>

<sup>181</sup> <https://fedabo.com/bilancio-sostenibilita-aziende/>

<sup>182</sup> <https://fedabo.com/emission-trading-system-ets-eu/>

<sup>183</sup> <https://fedabo.com/life-cycle-assessment-iso-14040/>

<sup>184</sup> <https://fedabo.com/rating-esg-aziende-italiane/>

<sup>185</sup> <https://fedabo.com/piano-di-decarbonizzazione/>

<sup>186</sup> <https://fedabo.com/cbam-ets-consulenza-adempimenti/>

nell'organizzazione di eventi carbon neutral<sup>187</sup>, contribuendo così a minimizzare l'impatto ambientale anche in contesti più ampi.

### **3.2.1.1 Intervista a Fedabo S.p.A. SB: risultati e considerazioni**

L'intervista condotta con Katia Abondio, CEO Fedabo, e Davide Uberti, Sustainability Consultant, ha permesso di approfondire l'impegno aziendale verso la sostenibilità con domande focalizzate sugli aspetti cruciali come l'approccio alla sostenibilità, i valori aziendali, le iniziative intraprese, le sfide affrontate e le prospettive future, nonché di condividere riflessioni personali ed operative.

#### ***L'importanza del bilancio di sostenibilità nei documenti aziendali***

La sostenibilità è un pilastro centrale nella strategia di Fedabo. L'azienda considera il bilancio di sostenibilità non solo come uno strumento di rendicontazione, ma come una riflessione dell'impegno profondo verso la creazione di valore sociale, economico e ambientale. La redazione di tali bilanci, che l'azienda aveva iniziato come relazione d'impatto già prima di ottenere la certificazione B Corp<sup>188</sup>, permette di organizzare e mettere per iscritto il contributo positivo offerto.

Fedabo ritiene che la rendicontazione non finanziaria sia un'opportunità preziosa per le imprese, permettendo loro di quantificare aspetti spesso difficili da misurare e rendendo visibile l'impatto sociale e ambientale.

L'importanza attribuita alla misurazione emerge chiaramente: il bilancio di sostenibilità non è visto come un mero adempimento burocratico, ma come uno strumento necessario per un'economia moderna e responsabile. In un contesto di evoluzione economica e crescente pressione normativa, la trasparenza diventa un requisito per il successo futuro delle aziende. Misurare significa migliorare, e Fedabo ha adottato una visione lungimirante in questo senso, contribuendo ad una cultura d'impresa sostenibile e inclusiva.

---

<sup>187</sup> <https://fedabo.com/eventi-carbon-neutral/>

<sup>188</sup> Fedabo ha ottenuto la certificazione B Corp nel 2021, assegnata dall'ente non profit B-Lab, che verifica l'impatto sociale e ambientale delle aziende tramite il B Impact Assessment (BIA). Per ottenere la certificazione, è necessario raggiungere almeno 80 punti su una scala di 200. Nel 2021, Fedabo ha ottenuto 81,7 punti, aggiornando annualmente le proprie risposte al BIA. L'ultimo aggiornamento, a dicembre 2023, ha portato il punteggio a 112,3, attualmente in attesa di ricertificazione. Fonte: Bilancio di sostenibilità Fedabo 2023.

### ***I valori aziendali e l'etica imprenditoriale***

Alla base della cultura aziendale di Fedabo ci sono valori come l'onestà, l'imparzialità, la crescita personale e il contributo alla comunità.

L'azienda non persegue solamente obiettivi di efficienza energetica, ma mira a costruire un mondo più sostenibile, dove la qualità della vita delle persone e la tutela dell'ambiente sono priorità.

Fedabo si sforza di essere un motore di cambiamento positivo nella sua comunità, partendo dalla Valle Camonica<sup>189</sup> fino ad arrivare a influenzare contesti nazionali e internazionali.

La crescita dell'organico aziendale e l'espansione dell'influenza aziendale testimoniano l'impegno a diffondere una cultura della sostenibilità che possa fare la differenza su larga scala.

### ***Gli obiettivi della rendicontazione non finanziaria: trasparenza e responsabilità***

La responsabilità sociale è parte integrante della missione aziendale: Fedabo non solo punta a ridurre le emissioni di CO2 e migliorare l'efficienza energetica, ma si impegna a creare un impatto positivo su tutti i suoi stakeholder, tenendo conto delle loro esigenze ed aspettative.

Questo approccio etico viene diffuso lungo tutta la filiera, coinvolgendo partner, dipendenti e collaboratori esterni, fornitori, clienti, enti pubblici ed istituzioni, in un dialogo costruttivo e in una collaborazione basata su principi condivisi, basati sulla correttezza, sull'efficienza, sullo spirito di servizio, sulla valorizzazione professionale e collaborazione tra colleghi, sul benessere sul posto di lavoro, sulla concorrenza e il rispetto dell'ambiente, sia interno che esterno all'ambito aziendale.

### ***La sostenibilità come parte integrante della visione strategia aziendale***

Uno degli aspetti centrali del successo di Fedabo è la perfetta integrazione tra la strategia aziendale e le pratiche di sostenibilità. Fedabo non considera la sostenibilità come un obiettivo isolato, ma la inserisce in ogni aspetto della propria attività, che si tratti di decisioni operative quotidiane o di progetti a lungo termine, l'impatto ambientale è sempre preso in considerazione, assicurando che l'azienda rimanga fedele ai propri principi senza compromettere la competitività.

---

<sup>189</sup> La società Fedabo supporta diverse amministrazioni comunali locali, promuovendo progetti solidali e benefici per il territorio e collaborando con istituti scolastici ed università.

### ***Le iniziative concrete di Fedabo per promuovere la sostenibilità***

Negli ultimi anni, Fedabo ha implementato una serie di azioni concrete per migliorare le proprie prestazioni in ambito di sostenibilità. L'azienda aderisce anche agli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite, impegnandosi in particolare su diversi fronti legati ai seguenti goal:

- GOAL 13 “Lotta contro il cambiamento climatico”, attraverso l'utilizzo del 100% di energia da fonti rinnovabili e l'aggiornamento annuale della Carbon Footprint dell'organizzazione.
- GOAL 7 “Energia pulita e accessibile”, mediante l'adesione a iniziative come TEE, CAR e EPC.
- GOAL 11 “Città e comunità sostenibili”, promuovendo il Carpooling, lo Smart Working e bike to work day, incentivando forme di mobilità sostenibile e riducendo l'impatto ambientale dei trasporti aziendali.
- GOAL 15 “Vita sulla terra”, grazie a progetti come l'Ecosistema Fedabo.
- GOAL 5 “Parità di genere”, con la valorizzazione delle risorse femminili in ambito STEM e una presenza del 44% di donne nel Consiglio di Amministrazione.
- GOAL 4 “Istruzione di qualità”, promuovendo la formazione continua tramite la Fedabo Academy e una biblioteca aziendale.
- GOAL 3 “Salute e Benessere”, tramite programmi di welfare aziendale e teleassistenza medica.
- GOAL 8 “Lavoro dignitoso e crescita economica”, attraverso politiche di welfare e attività di promozione del benessere lavorativo.
- GOAL 17 “Partnership per gli obiettivi”, aderendo all'UN Global Compact e sostenendo iniziative di sviluppo sostenibile attraverso donazioni, volontariato aziendale e progetti, come l'adozione di una mucca per sostenere l'agricoltura locale.
- GOAL 12 “Consumo e produzione responsabili”, riducendo l'impatto ambientale delle proprie attività e promuovendo la responsabilità ambientale lungo tutta la supply chain.
- GOAL 8 “Lavoro dignitoso e crescita economica”, attraverso politiche di welfare e attività di promozione del benessere lavorativo.



### ***Le sfide affrontate e le soluzioni adottate nel percorso verso la sostenibilità***

Nonostante Fedabo sia sempre stata all'avanguardia nell'integrazione della sostenibilità nelle proprie operazioni aziendali, la redazione del bilancio di sostenibilità ha sollevato alcune sfide operative. Tra le principali difficoltà si segnala la raccolta e l'armonizzazione dei dati dai vari stakeholder.

Fedabo ha risposto a questa sfida sviluppando strumenti tecnologici avanzati per la raccolta e la gestione dei dati, rendendo il processo più fluido ed efficiente.

Analogamente, l'azienda ha condotto un'analisi di materialità per identificare le tematiche prioritarie in ambito ESG (ambientale, sociale e di governance), coinvolgendo non solo i dipendenti e i clienti, ma anche comunità locali, istituzioni e fornitori.

La sfida principale all'interno dell'organizzazione è stata il coinvolgimento di tutte le persone nel processo di redazione del bilancio di sostenibilità, poiché con la crescita del team la gestione interna delle informazioni è diventata più complessa. A questo si aggiunge la necessità di avere un sistema centralizzato di gestione dei dati, per assicurare che le informazioni siano coerenti e uniformi nel tempo.

### ***Sostenibilità e competitività: efficienza e innovazione come leve di successo***

Nel contempo, la redazione del bilancio di sostenibilità ha portato dei vantaggi competitivi derivanti dalle sue iniziative, soprattutto in termini di reputazione e fidelizzazione dei clienti.

Sempre più aziende sono alla ricerca di partner in grado di offrire soluzioni energetiche sostenibili ed innovative, e Fedabo si posiziona come leader in questo settore, attirando una clientela sempre più attenta all'impatto ambientale.

### ***La visione a lungo termine di Fedabo: un futuro all'insegna della sostenibilità***

Per il futuro Fedabo ha ambizioni progetti: l'azienda prevede di incrementare l'adozione di tecnologie avanzate per l'efficienza energetica e continuare a sviluppare soluzioni innovative per i propri clienti.

Inoltre, si aspetta un aumento della domanda di bilanci di sostenibilità, con un impegno costante per sensibilizzare le aziende sui benefici che queste pratiche possono offrire. Fedabo vede la sostenibilità come un'opportunità e non come un obbligo, puntando a posizionarsi come un punto di riferimento nel percorso di transizione ecologica.

A questo proposito, l'azienda si sta già preparando per adeguarsi alla nuova direttiva europea CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive), adottando un approccio ibrido che combina gli standard GRI e quelli emergenti ESRS, valutando non più soltanto gli impatti generati ma anche i rischi e le opportunità finanziari correlati alle tematiche di sostenibilità.

### ***Considerazioni***

Dall'intervista con Fedabo emerge con chiarezza come l'azienda abbia integrato la sostenibilità in ogni aspetto della propria operatività, non solo come principio etico, ma come elemento strategico fondamentale.

Il cammino di Fedabo verso la sostenibilità è caratterizzato da una forte coerenza tra i valori aziendali e le azioni concrete messe in atto, con particolare enfasi su trasparenza, integrità e contributo alla comunità.

Tra i punti di forza, si distingue l'approccio olistico alla sostenibilità, che pervade ogni decisione aziendale, consolidando così la posizione di Fedabo sul mercato come partner affidabile per le imprese in cerca di soluzioni energetiche innovative. Tuttavia, l'azienda affronta ancora sfide significative nella gestione dei dati e nel coinvolgimento degli stakeholder, questioni che sta trattando attraverso l'adozione di tecnologie avanzate e una maggiore sensibilizzazione sia interna che esterna.

Grazie alla combinazione di competenze tecniche e una visione orientata alla sostenibilità, Fedabo si conferma come il partner ideale per le aziende desiderose di migliorare la propria performance energetica e ridurre l'impatto ambientale, avviando un percorso verso un futuro più sostenibile e responsabile.

### **3.2.2 Il caso del Gruppo Lucefin S.p.A.**

Il Gruppo Lucefin S.p.A. è un leader internazionale nel settore siderurgico, specializzato nella produzione e distribuzione di barre d'acciaio lavorate a freddo, laminate e forgiate. Con un'organizzazione che comprende numerose aziende<sup>190</sup>, il

---

<sup>190</sup> Il Gruppo è composto dalle seguenti aziende produttive: Trafilix Esine (BS), Tre Valli Acciai Berzo Inferiore (BS), Trafitec S. Colombano Al Lambro (MI), Trafil Czech Kladno (Repubblica Ceca), e dalle seguenti aziende commerciali: Acciai Brianza Desio (MB), Co. Met. Acciai Brescia, Cosmo Acciai Spilamberto (MO), Nuova Bassani Forlì (FC), Siderconero Osimo Stazione (AN), Sidermarca Ponzano Veneto (TV), Tra.Me.T. Orbassano (TO), Ksm Stahl Empfinger (Germania).

Gruppo si distingue per un'identità comune orientata alla qualità, all'innovazione e alla sostenibilità.

La sua offerta comprende una vasta gamma di prodotti: dalle barre trafilate a freddo a quelle pelate e rettificate, disponibili in molteplici profili e leghe d'acciaio, compresi acciai al carbonio e inossidabili.

Il settore di riferimento del Gruppo Lucefin è quello della siderurgia, un comparto caratterizzato da forti regolamentazioni e da una crescente attenzione all'impatto ambientale. In questo contesto, la sostenibilità gioca un ruolo chiave, non solo per rispondere alle sfide legate alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, ma anche per garantire la competitività e la reputazione aziendale.

Il Gruppo, grazie a un network di aziende produttive e commerciali distribuite in Italia, Germania e Repubblica Ceca, si impegna ad offrire soluzioni su misura, puntando su un'economia circolare e su processi produttivi più efficienti e meno impattanti.

Con un fatturato annuo di 200 milioni di euro e una produzione di 300.000 tonnellate di acciaio, il Gruppo Lucefin rappresenta un punto di riferimento a livello mondiale per la qualità e l'ampiezza della sua offerta.

### **3.2.2.1 Intervista al Gruppo Lucefin S.p.A.: risultati e considerazioni**

L'intervista condotta con Giorgio Buzzi, imprenditore e Presidente del Gruppo Lucefin, e Federica Giorgi, Sustainability Manager, ha permesso di esplorare l'impegno del Gruppo Lucefin verso la sostenibilità con domande focalizzate sugli aspetti cardine, come l'approccio alla sostenibilità, i valori aziendali, le iniziative intraprese, le sfide affrontate e le prospettive future e di condividere riflessioni personali ed operative.

#### ***Il ruolo centrale del bilancio di sostenibilità nei documenti aziendali***

Il Gruppo Lucefin considera la sostenibilità un elemento essenziale della sua strategia aziendale, un impegno che si riflette nei bilanci e nelle pratiche operative. L'approccio del Gruppo alla sostenibilità non è visto come un semplice obbligo formale o un trend da seguire, ma come un processo profondo e articolato, che coinvolge diverse funzioni aziendali e i principali stakeholder.

La redazione di un bilancio di sostenibilità rappresenta un'attività complessa, non limitata alla mera raccolta e inserimento di dati e richiede piuttosto un processo costante di condivisione interna, analisi dettagliata e coinvolgimento di molteplici settori aziendali.

Nei primi tempi, avviare un dialogo costruttivo con gli stakeholder interni ed esterni era piuttosto difficile, soprattutto per la mancanza di una cultura aziendale strutturata intorno a questi temi, ma col passare del tempo, però, il coinvolgimento è diventato più spontaneo e naturale, man mano che le esigenze comuni emergono e viene riconosciuta l'importanza di affrontare in maniera trasparente tematiche come la riduzione delle emissioni e l'ottimizzazione delle risorse.

“La sostenibilità non può essere gestita esclusivamente attraverso strumenti tecnologici o software, anche se questi facilitano la compilazione e l'elaborazione dei bilanci.”<sup>191</sup> Tuttavia, secondo il gruppo aziendale, affidarsi esclusivamente a questi strumenti non permette di affrontare il problema in modo serio e accurato, poiché il vero valore di un bilancio di sostenibilità sta nel lavoro di squadra e nella condivisione tra i vari settori aziendali, che permette di identificare punti di forza e debolezza, sviluppare piani di miglioramento concreti e monitorarne l'implementazione.

Ogni anno, il Gruppo dedica tempo e risorse all'aggiornamento del bilancio, non solo per adempiere agli obblighi normativi, ma anche per stimolare un miglioramento continuo delle prestazioni aziendali.

Le attività di analisi e verifica sono particolarmente importanti in un settore come la siderurgia, che è soggetto a crescenti pressioni ambientali e sociali.

La sostenibilità, infatti, non è un tema che riguarda solo le performance produttive, ma coinvolge anche la reputazione aziendale, il rispetto delle normative e le relazioni con il sistema bancario. Oggi, il possesso di un bilancio di sostenibilità riconosciuto e certificato può influenzare il rating aziendale, garantendo migliori condizioni di accesso al credito e un maggiore riconoscimento sul mercato.

Il Gruppo Lucefin crede fortemente che la sostenibilità debba essere vissuta come un processo integrato nel DNA aziendale. È grazie a questo approccio che l'azienda

---

<sup>191</sup> Esistono infatti piattaforme sponsorizzate da enti come Banca Intesa che permettono di elaborare bilanci di sostenibilità automaticamente inserendo alcuni dati.

ha potuto identificare delle lacune in alcuni ambiti e migliorare le proprie operazioni attraverso piani strutturati.

La serietà con cui viene affrontato il tema ha permesso all'azienda di evolvere non solo da un punto di vista produttivo, ma anche organizzativo.

### ***I valori aziendali e l'etica imprenditoriale***

La cultura del Gruppo Lucefin si basa su valori etici ed imprenditoriali solidi come l'integrità, la responsabilità e l'innovazione.

“L'etica, tuttavia, non è qualcosa che si può imporre attraverso regolamenti o bilanci di sostenibilità, è una qualità intrinseca che deve permeare ogni aspetto dell'azienda, partendo dalla proprietà e dal management, fino a coinvolgere tutti i livelli operativi.” Secondo i vertici dell'azienda, non basta redigere un bilancio o aderire a norme per dimostrare di essere un'azienda etica: l'etica deve essere parte del modo in cui si conducono quotidianamente le attività, nel rispetto dei dipendenti, dei fornitori e dell'ambiente<sup>192</sup>.

In linea con questi principi, il Gruppo Lucefin ha adottato un codice etico esteso a tutte le sue aziende<sup>193</sup>, che regola le attività in materia di anticorruzione, frode e trasparenza. Lucefin ha altresì implementato il modello organizzativo previsto dalla normativa italiana (Decreto Legislativo 231/2001)<sup>194</sup>, che definisce linee guida per prevenire reati aziendali e promuovere comportamenti corretti.<sup>195</sup>

### ***Gli obiettivi della rendicontazione non finanziaria: trasparenza e responsabilità***

Il Gruppo Lucefin, attraverso le sue controllate, ha implementato una serie di politiche e obiettivi per migliorare la sostenibilità delle sue operazioni, in linea con le

---

<sup>192</sup> Lucefin sottolinea che molte aziende dichiarano di essere etiche semplicemente perché è richiesto dalle normative o perché fa parte delle aspettative del mercato. Tuttavia, scrivere frasi e dichiarazioni standard nei bilanci non cambia la sostanza; la vera etica si manifesta nelle decisioni concrete, nei comportamenti verso i collaboratori e nel modo in cui si gestiscono i rapporti con i fornitori e le istituzioni.

<sup>193</sup> Codice Etico del Gruppo Lucefin [https://lucefin.com/eeloavys/2024/05/maggioCodice-Etico\\_ita-2024.pdf](https://lucefin.com/eeloavys/2024/05/maggioCodice-Etico_ita-2024.pdf)

<sup>194</sup> Decreto Legislativo del 08 giugno 2001 n. 231. <https://def.finanze.it/DocTribFrontend/getAttoNormativoDetail.do?ACTION=getSommaro&id={70722BD0-2D7D-4597-816C-F4070399DE88}>

<sup>195</sup> L'imprenditore Buzzi aggiunge che l'adozione di questi strumenti non è avvenuta solo dal punto di vista formale, ma per una riflessione dell'impegno concreto del Gruppo verso la responsabilità sociale d'impresa.

direttive europee sulla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD), che entreranno pienamente in vigore con il bilancio 2025. Sebbene molte delle azioni di sostenibilità siano già in atto, l'azienda si sta preparando per soddisfare i nuovi requisiti, che richiederanno una maggiore trasparenza e un'integrazione sistematica delle politiche ESG.<sup>196</sup>

Uno degli obiettivi principali del Gruppo è ridurre l'impatto ambientale delle sue operazioni, e in particolare le emissioni di CO<sub>2</sub>. A tal fine, è in corso una verifica delle politiche interne e una maggiore attenzione al codice etico aziendale, che sarà ulteriormente sviluppato nei prossimi anni.

Il Gruppo ha già iniziato a eseguire la Carbon Footprint annuale per l'azienda Trafilix e altri siti produttivi<sup>197</sup>. Tuttavia, l'impatto principale sulle emissioni deriva dall'acciaio acquistato, e non dai processi interni. Per questo motivo, l'attenzione si concentra sull'analisi della supply chain, esaminando il modo in cui i fornitori producono acciaio e contribuiscono alle emissioni globali del gruppo.

Tra gli impegni a breve termine vi è l'implementazione di un piano di sostenibilità per il triennio 2024-2026. Questo piano si baserà su sei temi materiali emersi dall'analisi di doppia materialità, che include aspetti come l'efficienza energetica, l'impronta ambientale, la salute e la sicurezza dei lavoratori, lo sviluppo del capitale umano, l'integrazione degli aspetti ESG nella governance aziendale e la compliance normativa.

Il Gruppo aziendale sta investendo nell'adozione di energie rinnovabili e nell'efficiamento energetico interno, attraverso misure come l'installazione di pannelli fotovoltaici e il miglioramento dei sistemi di consumo energetico, che includono l'uso di elettricità, metano e carburanti. Pur non avendo un piano di azioni concrete

---

<sup>196</sup> Come illustrato nel cap. 2 di questa tesi, secondo quanto stabilito dalla Direttiva CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive), gli obblighi di rendicontazione non finanziaria si applicano alle grandi imprese non quotate che, alla data di chiusura del bilancio, anche su base consolidata, abbiano superato almeno due dei seguenti parametri dimensionali: una media di 250 dipendenti, un totale dello stato patrimoniale superiore a 20 milioni di euro, e ricavi netti superiori a 40 milioni di euro. Dall'analisi dei dati relativi all'esercizio 2022, emerge che il Gruppo Lucefin soddisfa pienamente tali requisiti, avendo un organico di 660 dipendenti e ricavi pari a 370 milioni di euro. Di conseguenza, l'azienda dovrà adempiere agli obblighi di rendicontazione di sostenibilità imposti dalla Direttiva a partire dal 2026, con riferimento all'anno fiscale 2025.

<sup>197</sup> Gestione degli impatti Carbon Footprint di organizzazione <https://lucefin.com/ee-loavys/2024/02/Gestione-degli-impatti-2024.pdf>

per contrastare direttamente il cambiamento climatico all'interno della propria struttura, il Gruppo intende concentrarsi su una valutazione più approfondita della filiera produttiva, considerando anche l'adozione di veicoli elettrici per il trasporto e il monitoraggio del consumo energetico nei magazzini.

Un altro tema di rilievo per il Gruppo è la sicurezza e il benessere dei lavoratori. Trafilix, in particolare, punta a ottenere la certificazione ISO 45001<sup>198</sup> per la sicurezza e salute sul lavoro entro la fine dell'anno; ciò rafforzerà ulteriormente l'impegno aziendale in questo campo.

Sempre a livello sociale, sono state avviate iniziative come le visite dermatologiche gratuite e le visite senologiche per le dipendenti, azioni che si inseriscono in un più ampio piano di attenzione alla salute dei lavoratori, sia all'interno che all'esterno dell'ambiente di lavoro. Il capitale umano è un altro pilastro fondamentale per Lucifin, con un focus sullo sviluppo delle competenze attraverso corsi di formazione; l'obiettivo è non solo di fornire addestramento tecnico legato alle mansioni operative, ma anche di favorire la crescita personale e professionale dei dipendenti.<sup>199</sup>

In termini di governance, l'azienda si prepara ad affrontare le richieste della CSRD, anticipando i tempi per la creazione di nuove politiche aziendali e lo sviluppo di strumenti di raccolta dati più sofisticati.

Attualmente, la raccolta delle informazioni per il bilancio non finanziario avviene tramite sistemi gestionali e successivamente integrata in fogli Excel. Tuttavia, uno degli obiettivi per i prossimi anni è implementare strumenti digitali più avanzati per garantire una migliore gestione e tracciabilità dei dati necessari per i report di sostenibilità, soprattutto in vista delle future obbligazioni normative.

Infine, il Gruppo sta lavorando per assicurare che i bilanci di sostenibilità futuri siano conformi alle normative, preparandosi ad ottenere la validazione "in assurance" da parte di revisori esterni entro il 2026. Questo processo richiederà una stretta collaborazione con la società di revisione del bilancio finanziario, al fine di

---

<sup>198</sup> ISO 45001 <https://www.iso.org/iso-45001-occupational-health-and-safety.html>

<sup>199</sup> Questo include la promozione di corsi di lingue per il personale commerciale, corsi di finanza per i reparti amministrativi, con l'obiettivo di valorizzare le competenze trasversali e di creare una forza lavoro sempre più preparata e versatile.

garantire una coerenza tra i dati finanziari e non finanziari, e per essere pronti alla scadenza imposta dalle direttive europee.

### ***La sostenibilità come parte integrante della visione strategica del Gruppo***

La Sustainability Manager ha sottolineato che la sostenibilità è un elemento fondamentale, integrato in ogni aspetto della strategia aziendale. Ogni decisione, dalla selezione dei materiali alle pratiche di produzione, è influenzata dalla necessità di ridurre l'impatto ambientale.

In particolare, Lucefin si avvale di un comitato strategico ESG, composto da dirigenti che valutano rischi, opportunità e situazioni di mercato. Questo comitato è affiancato da un dirigente responsabile per la sostenibilità, che funge da interfaccia tra le diverse aree aziendali e il comitato stesso.

La struttura organizzativa evidenzia un approccio sistemico alla sostenibilità, dove la strategia ambientale, sociale e di governance è considerata parte integrante del piano strategico aziendale triennale.

Sebbene i temi materiali si siano evoluti nel tempo, l'approccio alla sostenibilità in azienda è stato fin dall'inizio concepito in modo ampio, mirato alla creazione e al mantenimento del valore a lungo termine.

Per quanto attiene la reportistica, il bilancio di sostenibilità 2022<sup>200</sup> è stato strutturato in modo da riflettere il passaggio verso un bilancio non finanziario basato su criteri ESG. È stata inserita una panoramica delle azioni intraprese, dei risultati raggiunti<sup>201</sup> e delle nuove iniziative programmate, con l'intenzione di fornire trasparenza nelle pratiche sostenibili dell'azienda.

L'identificazione dei temi materiali è avvenuta attraverso un processo di analisi della doppia materialità, garantendo che le azioni siano allineate agli obiettivi generali dell'azienda, ma anche al raggiungimento degli obiettivi specifici, sempre

---

<sup>200</sup> Il Report di Sostenibilità 2023 del Gruppo Lucefin non è stato ancora reso disponibile, ma la sua pubblicazione è imminente.

<sup>201</sup> In merito ai risultati ottenuti, è emerso che il Gruppo ha avviato numerosi progetti, come l'installazione di impianti fotovoltaici per favorire l'autosufficienza energetica e la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Inoltre, sono state implementate anche misure per minimizzare la produzione di rifiuti e per promuovere la salute e la sicurezza sul lavoro, attraverso l'aggiornamento degli impianti e l'implementazione di standard come l'UNI EN ISO 45001.



cercando di innovare e migliorare le proprie pratiche e dimostrando un forte impegno verso un futuro sostenibile.<sup>202</sup>

### ***Le iniziative concrete del Gruppo Lucefin per promuovere la sostenibilità***

Negli ultimi anni, il Gruppo ha implementato una serie di azioni concrete per migliorare le proprie prestazioni in ambito di sostenibilità.

Tra le azioni ambientali principali (Environmental), si evidenziano l'installazione di impianti fotovoltaici nei siti di Trafilix Esine e Berzo, nonché presso la Production Unit KSM Trafil Czech, in Repubblica Ceca. È stato inoltre condotto un intervento di revamping del sito distributivo Comet Acciai Brescia, che ha contribuito ad una significativa riduzione dell'impronta ambientale.

Il Gruppo Lucefin ha anche attuato misure per minimizzare le emissioni di CO<sub>2</sub>, dettagliate nella sezione del bilancio di sostenibilità dedicata al cambiamento climatico, e ha proseguito con iniziative di efficienza energetica, concentrandosi su temi materiali come l'efficienza stessa e l'impatto ambientale.

Per quanto riguarda gli aspetti Sociali (Social), l'intervistato ha sottolineato che il coinvolgimento degli stakeholder è diventato parte integrante della strategia di sostenibilità. A livello interno, il Gruppo Lucefin ha formalizzato un Piano di Welfare Aziendale<sup>203</sup> e ha implementato piani di incentivazione nei siti distributivi. È stato inoltre riconosciuto l'importante tema del passaggio generazionale, affrontato attraverso un piano di Business Continuity.

La salute e la sicurezza dei lavoratori sono state prioritarie, con il Progetto Rete WHP che ha portato al primo certificato di "Azienda che promuove salute" per diversi siti, estendendo le buone pratiche anche ad altre strutture.<sup>204</sup>

Sul fronte della Governance, il Gruppo ha adottato un cruscotto aziendale per monitorare le scorte e garantire una gestione ottimale del capitale.

---

<sup>202</sup> Questo processo di definizione degli obiettivi e delle azioni è supportato da un'analisi approfondita delle esigenze degli stakeholder, evidenziando l'importanza delle relazioni esterne nella costruzione di un'immagine aziendale responsabile.

<sup>203</sup> Piano Welfare Aziendale <https://lucefin.com/wp-content/uploads/2022/11/Welfare-web-1.pdf>

<sup>204</sup> "Trafilix azienda che promuove salute – Rete WHP" <https://lucefin.com/trafilix-azienda-che-promuove-salute-rete-whp/>

È stata consolidata una posizione finanziaria netta stabile, con una forte attenzione alla sostenibilità economica nel piano di Business Continuity, con investimenti finalizzati per migliorare l'operatività e ridurre l'impatto ambientale, con un focus su qualità e innovazione. Ulteriormente, l'azienda ha completato la fusione delle unità produttive italiane in Trafilix Industries, concentrando le risorse sul core business e ridefinendo gli organigrammi aziendali.

Il Gruppo Lucefin dimostra una particolare attenzione verso l'Agenda 2030, riconoscendo l'importanza di affrontare queste sfide globali per promuovere lo sviluppo sostenibile, equo ed inclusivo.

Nel triennio 2021-2023<sup>205</sup> si è impegnato attivamente a perseguire concretamente gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), sui temi fondamentali come l'istruzione di qualità (GOAL 4), la parità di genere (GOAL 5), l'accesso all'acqua pulita (GOAL 6), l'energia sostenibile (GOAL 7), il lavoro dignitoso (GOAL 8), l'innovazione industriale (GOAL 9), la sostenibilità urbana (GOAL 11), il consumo responsabile (GOAL 12), e la lotta al cambiamento climatico (GOAL 13).

#### ***Le sfide affrontate e le soluzioni adottate nel percorso verso la sostenibilità***

Nel contesto della reportistica aziendale, il Gruppo ha affrontato alcune difficoltà operative nella redazione del bilancio di sostenibilità, legate principalmente alla raccolta di dati accurati e all'allineamento con normative in costante evoluzione.<sup>206</sup> Per superare tali difficoltà, è stata implementata una strategia di monitoraggio continuo, volta a migliorare le pratiche interne e garantire la conformità normativa. Questo approccio non solo agevola l'adeguamento alle regolamentazioni, ma promuove una cultura aziendale orientata alla sostenibilità. Fondamentale è il coinvolgimento attivo degli stakeholder, inclusi i dipendenti, che, tramite questionari e attività di formazione mirate, contribuiscono alla raccolta di dati e feedback utili.

---

<sup>205</sup> Il Gruppo ha incluso ulteriori riflessioni per il futuro per quanto riguarda: sconfiggere la povertà (GOAL 1), sconfiggere la fame (GOAL 2), salute e benessere (GOAL 3), ridurre le disuguaglianze (GOAL 10), vita sott'acqua (GOAL 14), vita sulla terra (GOAL 15), pace, giustizia e istituzioni solide (GOAL 16), e partnership per gli obiettivi (GOAL 17).

<sup>206</sup> La risposta a tali sfide riflette il forte impegno etico del Gruppo aziendale e la sua visione strategica a lungo termine.

Anche l'approfondimento delle informazioni lungo la supply chain rappresenta una sfida, ma al tempo stesso è un'opportunità per ottimizzare l'intero sistema aziendale.<sup>207</sup>

***Sostenibilità e competitività: efficienza e innovazione come leve di successo***

Oltre alle sfide affrontate, il Gruppo ha riscontrato significativi vantaggi derivanti dalle iniziative di sostenibilità, che hanno contribuito a migliorare la reputazione aziendale e ad attrarre una clientela sempre più consapevole e attenta alle pratiche responsabili.

Questo posizionamento ha permesso a Lucefin di emergere come leader nel settore, rispondendo in maniera efficace alle crescenti richieste di mercato, sia per l'acciaio verde sia per altri aspetti legati alla sostenibilità.

***La visione a lungo termine del Gruppo Lucefin: sostenibilità come chiave per il successo***

Riguardo agli obiettivi futuri, il Gruppo Lucefin punta ad ottimizzare ulteriormente l'uso di energia rinnovabile e ad esplorare nuove tecnologie, come sistemi di recupero di calore e impianti fotovoltaici per autoconsumo, con azioni per minimizzare ulteriormente l'impatto ambientale, con un focus sull'economia circolare e l'analisi del consumo di risorse rinnovabili e riciclate.

Lo sviluppo del capitale umano verrà rafforzato con percorsi formativi per migliorare le capacità di adattamento dei dipendenti e mantenere un ambiente di lavoro motivante e saranno promossi stili di vita sani al fine di raggiungere la certificazione UNI EN ISO 45001 per Trafilix Industries.

A livello di governance, l'integrazione degli aspetti ESG nei processi decisionali e strategici sarà un obiettivo centrale, in linea con le nuove normative europee sulla rendicontazione di sostenibilità<sup>208</sup>.

---

<sup>207</sup> È emerso che le sfide vengono affrontate con approcci innovativi, trasformandole in opportunità di crescita e miglioramento continuo, rafforzando ulteriormente il ruolo dell'azienda come punto di riferimento nel settore industriale. Grazie soprattutto al percorso volontario verso la sostenibilità avviato nel 2019, Lucefin si considera in vantaggio rispetto ad altre aziende che si trovano ad affrontare tali requisiti per la prima volta.

<sup>208</sup> L'azienda, oltre a rispondere agli obblighi derivanti dalle normative europee, come la direttiva CSRD, si è posta l'obiettivo di andare oltre le mere richieste normative. Questo approccio, tuttavia, viene bilanciato con un'attenzione pragmatica alle specifiche caratteristiche produttive dell'azienda.

Da quanto emerso, la strategia aziendale continuerà a concentrarsi su investimenti in Ricerca e Sviluppo per l'innovazione dei processi produttivi, con l'obiettivo di accrescere ulteriormente l'efficienza energetica.

Un altro aspetto interessante riguarda l'evoluzione del bilancio di sostenibilità, che negli anni ha visto una crescente collaborazione tra l'ufficio comunicazione e l'area tecnica.

Inizialmente, la redazione del bilancio rappresentava una sfida, poiché vi erano difficoltà nel comunicare in modo efficace i risultati tecnici. Con il tempo, l'azienda ha affinato le proprie competenze e ha migliorato i propri strumenti di comunicazione, puntando a un'integrazione tra la concretezza dei dati tecnici e una presentazione accessibile e chiara per il pubblico.

Questo processo riflette una maturazione interna, in cui la volontà di comunicare con trasparenza ciò che viene realmente fatto ha assunto un ruolo centrale, puntando sul rapporto di fiducia con i propri stakeholder, evitando fenomeni come il "greenwashing", ossia la presentazione di risultati non corrispondenti alla realtà.

Il Presidente stesso ha rivestito un ruolo importante in questa transizione, sostenendo che un'efficace comunicazione non può basarsi solo sull'adempimento degli obblighi normativi, ma deve essere il risultato di un processo autentico e concreto. Questo ha portato Lucefin a iniziare il percorso di rendicontazione sostenibile prima ancora che diventasse un obbligo.

Infine, il Gruppo mira alla continuità di collaborazioni con enti esterni, data la sua partecipazione in iniziative di sostenibilità più ampie, come la collaborazione con altre aziende locali ed internazionali nell'ambito della "Comunità Pratica" coordinata da Fedabo<sup>209</sup>, che mira allo sviluppo di azioni condivise nel campo della sostenibilità e della responsabilità sociale. Attraverso questa rete di collaborazione, il gruppo si è inserito in un dialogo continuo con altre realtà industriali del settore siderurgico, come Ori Martin, Gruppo Feralpi, e con società di comunicazione

---

<sup>209</sup> Il lavoro del futuro: dalla visione di Olivetti alla Comunità di Pratica, composta da undici aziende tra cui Fedabo, Siderweb, Gruppo Feralpi, Trafilix, OMB Saleri, ORI Martin, Farco, Comeca, Ferriere Bellicini, Euro Steel e Dufèrco, unite da valori condivisi. Queste imprese, ispirate da Olivetti, mirano a costruire un ponte tra il mondo aziendale e la società. <https://fedabo.com/il-lavoro-del-futuro-da-olivetti-alla-comunita-pratica/>

come Siderweb, lavorando su progetti e iniziative comuni che promuovono il miglioramento delle pratiche ESG.

Un altro aspetto cardine dei bilanci di sostenibilità riguarda gli standard di rendicontazione. Lucefin per monitorare e rendicontare le proprie prestazioni di sostenibilità, si avvale del quadro logico proposto dall'Integrated Reporting Framework (IR Framework) e degli standard GRI (Global Reporting Initiative), che costituiscono le principali fonti di riferimento per l'individuazione degli indicatori chiave di performance.

Questi strumenti permettono una rendicontazione dettagliata delle informazioni qualitative e quantitative, garantendo la trasparenza e la confrontabilità dei dati, in linea con le migliori pratiche a livello internazionale.

Per quanto riguarda l'adeguamento alla direttiva CSRD, Lucefin sta già integrando nel proprio bilancio di sostenibilità molti degli aspetti richiesti.

Tuttavia, l'azienda non è ancora passata ai nuovi standard ESRS (European Sustainability Reporting Standards), in quanto le linee guida specifiche per il settore siderurgico non sono ancora state pienamente rilasciate e i consulenti aziendali hanno suggerito di posticipare l'adozione di questi standard fino a quando non saranno disponibili riferimenti specifici per l'industria dell'acciaio.

Nel frattempo, l'azienda sta già implementando miglioramenti nei propri dati per garantire che siano in linea con gli obblighi futuri, preparandosi così alla transizione.

### ***Considerazioni***

Dall'intervista emerge con chiarezza come il Gruppo Lucefin sia fortemente orientato all'innovazione e all'eccellenza, soprattutto in ambito di sostenibilità: pur mantenendo un approccio realistico e pragmatico, il Gruppo dimostra un impegno concreto nel miglioramento continuo delle proprie performance ambientali e sociali. Attraverso l'adozione di nuovi standard di rendicontazione e la partecipazione a iniziative collaborative nel contesto industriale, Lucefin si pone come un modello di trasparenza e responsabilità, andando oltre le mere prescrizioni normative e anticipando le tendenze del mercato.

In questo quadro, la strategia del Gruppo Lucefin rappresenta un esempio di gestione sostenibile, in grado di coniugare eccellenza produttiva con responsabilità sociale e ambientale.

L'azienda guarda con attenzione al futuro delle Direttive Europee e alle crescenti aspettative del mercato in tema di criteri ESG, cercando di adattarsi proattivamente a tali sfide.

La sostenibilità e l'etica sono dunque aspetti centrali nell'approccio del Gruppo Lucefin, che riconosce come queste tematiche siano fondamentali non solo per il successo aziendale, ma anche per l'impatto positivo sulla società e sull'ambiente. Inoltre, è evidente che il Gruppo crede fermamente nella necessità di un impegno concreto e condiviso con tutti gli stakeholder, per affrontare in modo responsabile le sfide future.

Infine, un elemento chiave emerso è l'impegno del Gruppo nel garantire che i futuri bilanci di sostenibilità siano conformi alle Normative Europee, con l'obiettivo di ottenere entro il 2026 una validazione esterna di assurance.<sup>210</sup>

In definitiva, il Gruppo Lucefin rappresenta un esempio virtuoso di come un'azienda possa abbracciare una gestione sostenibile, proiettando i propri valori etici e imprenditoriali verso un futuro sempre più orientato alla responsabilità ambientale e sociale.

---

<sup>210</sup> Questo processo comporterà una stretta collaborazione con le società di revisione, per assicurare coerenza e trasparenza tra i dati finanziari e non finanziari, ponendo Lucefin in una posizione di vantaggio rispetto alle future sfide previste.

## Conclusioni

La presente tesi ha esplorato il tema della sostenibilità aziendale e della comunicazione non finanziaria, con particolare riferimento alle normative e alle pratiche attuate nel contesto italiano.

Lo studio si è articolato in tre fasi: l'inquadramento teorico del tema, l'analisi normativa e il correlato empirico, basato sui casi Fedabo S.p.A. SB e Gruppo Lucefin S.p.A, investigati mediante interviste realizzate dalla sottoscritta ai due imprenditori e ai loro collaboratori in materia di sostenibilità e tramite l'analisi dei bilanci di sostenibilità delle due aziende. È emerso così un quadro chiaro, approfondito e concreto delle diverse modalità con cui le aziende italiane stanno integrando la sostenibilità nelle loro strategie e operazioni, dimostrando che, nonostante le sfide operative e gestionali, la sostenibilità rappresenta per entrambe le aziende, da diversi anni, non solo una questione etica, ma una leva strategica per il futuro.

In particolare, Fedabo S.p.A. SB ha mostrato un approccio olistico e coerente alla sostenibilità, considerata non solo un obbligo regolamentare ma un vero e proprio pilastro strategico.

L'azienda si distingue per la trasparenza e l'integrità delle sue pratiche, nonché per l'attenzione alla comunità e alla gestione dell'impatto ambientale. Tuttavia, dalle interviste sono emerse criticità dovute alle sfide legate alla gestione dei dati e al coinvolgimento degli stakeholder, che Fedabo sta affrontando con l'adozione di tecnologie avanzate e una crescente sensibilizzazione.

Il percorso di sostenibilità intrapreso da Fedabo risulta, quindi, ben allineato alle esigenze del mercato, consolidando il suo ruolo come partner affidabile per le imprese che mirano a ridurre l'impatto ambientale e a migliorare le loro performance energetiche.

Dall'altro lato, il Gruppo Lucefin S.p.A. ha dimostrato un forte impegno nell'innovazione e nell'eccellenza, soprattutto nel campo della sostenibilità.

Nonostante un approccio realistico e pragmatico, l'azienda è proattivamente coinvolta nel miglioramento delle sue prestazioni ambientali e sociali, andando ben oltre le semplici richieste normative.

L'adozione di nuovi standard di rendicontazione e la partecipazione ad iniziative industriali collaborative confermano l'impegno di Lucefin per una trasparenza crescente e una maggiore responsabilità verso gli stakeholder.

L'azienda si prepara, inoltre, a conformarsi ai futuri requisiti delle normative europee, con l'obiettivo di ottenere la validazione esterna di assurance sui propri bilanci di sostenibilità entro il 2026.

Nel complesso, la ricerca ha evidenziato come le aziende italiane stiano adottando approcci sempre più strutturati alla sostenibilità, spinti da normative europee sempre più stringenti ma anche da un mercato che premia la trasparenza e la responsabilità sociale.

Gli esiti di questa indagine empirica offrono uno spunto di riflessione per ulteriori ricerche sull'evoluzione della sostenibilità nelle imprese di diversi settori, nonché sull'impatto delle nuove normative europee in materia di rendicontazione non finanziaria.

In conclusione, è chiaro che la sostenibilità, da tema marginale, sta diventando un aspetto centrale nel quadro normativo e, quindi, anche nelle strategie aziendali, con implicazioni che continueranno a influenzare profondamente il mondo imprenditoriale nei prossimi anni.

A large, stylized handwritten signature in black ink that reads "Sara Baffelli". The signature is written in a cursive, flowing style with large loops and a prominent flourish at the end of the name.



## **Bibliografia**

Accordo di Parigi. Parigi, 2015.

Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Organizzazione delle Nazioni Unite, 2015.

Balluchi F., Furlotti K. “La responsabilità sociale delle imprese: un percorso verso lo sviluppo sostenibile. Profili di governance e accountability”. Torino: Giappichelli, 2022.

Codice Civile Italiano, 1942.

Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni - Strategia rinnovata dell’Ue per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese. Bruxelles, 25 ottobre 2011.

Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni - Strategia rinnovata dell’Ue per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese. Bruxelles, 2019.

Comunicazione della Commissione - Orientamenti sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario (Metodologia per la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario). Bruxelles, 2017.

Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni. Bruxelles, 11 dicembre 2019.

Decreto legislativo 6 settembre 2024, n. 125. Normativa italiana, 2024.

Decreto legislativo 39/2010. Normativa italiana, 27 gennaio 2010.

Decreto legislativo 254/2016. Normativa italiana, 30 dicembre 2016.

Direttiva 2004/109/CE. Parlamento Europeo e Consiglio dell’Unione Europea, 15 dicembre 2004.

Direttiva 2006/43/CE. Parlamento Europeo e Consiglio dell’Unione Europea, 17 maggio 2006.

Direttiva 2013/34/UE. Parlamento Europeo e Consiglio dell’Unione Europea, 26 giugno 2013.

Direttiva 2014/95/UE NFRD (Non Financial Reporting Directive). Parlamento Europeo e Consiglio dell'Unione Europea, 22 ottobre 2014.

Direttiva 2019/1937/UE. Parlamento Europeo e Consiglio dell'Unione Europea, 23 ottobre 2019.

Direttiva 2022/2464/UE CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive), Parlamento Europeo e Consiglio dell'Unione Europea, 14 dicembre 2022.

Direttiva 2024/1760 CSDDD (Corporate Sustainability Due Diligence Directive). Parlamento Europeo e Consiglio dell'Unione Europea, 13 giugno 2024.

Direttiva Delegata 2023/2775/UE. Parlamento Europeo e Consiglio dell'Unione Europea, 8 agosto 2023.

Green Deal Europeo. Commissione Europea, 2019.

Green New Deal Italiano. Governo Italiano, 2020.

Legge 77 - 769 del 1977. Normativa italiana, 1977.

Libro Verde della Commissione Europea. Commissione Europea, 2001.

Monciardini D. Percorsi di responsabilità sociale, in "Sociologia del diritto", n. 2, 2009.

Pantrini P., Responsabilità sociale d'impresa, tra definizioni e policy europee, Secondo welfare 2015.

Rapporto Brundtland. Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo, 1987.

Regolamento CONSOB n. 20267 del 2018. Commissione Nazionale per le Società e la Borsa, 18 gennaio 2018.

Regolamento Europeo n. 537/2014. Parlamento Europeo e Consiglio dell'Unione Europea, 16 aprile 2014.

Regolamento (UE) 2021/1119. Parlamento Europeo e Consiglio dell'Unione Europea, 30 giugno 2021.

Regolamento delegato (UE) 2023/2772. Commissione, 31 luglio 2023,

Sacconi L. "La responsabilità sociale come governance allargata dell'impresa", in Rusconi G., Dorigatti M. (a cura di), "La responsabilità sociale", Milano: Franco Angeli, 2004.

Rusconi G., il bilancio sociale delle imprese, Futura Editrice, 2005.

Ropes & Gray, “Publishes September 2024 Updates to EU-Wide CSRD Transition Tracker - EU Countries Continue to Take Steps Towards CSRD Implementation”, settembre 2024.

Shcherbinina Y., Sena B. “Strumenti concettuali per una riformulazione della responsabilità sociale d’impresa”, in Alford H., Compagnoni F. (a cura di), “Fondare la responsabilità sociale d’impresa”, Roma: Città Nuova, 2008.

Sun, Y., Davey, H., Arunachalam, M., & Cao, Y. “Towards a theoretical framework for the innovation in sustainability reporting: An integrated reporting perspective”. *Frontiers in Environmental Science*, 2022.

Tabarro, Carmine. “Dalla società del rischio all’economia civile”. Roma: Gregorian Biblical BookShop, 2010.

XIV Convegno annuale dell’associazione italiana dei professori universitari di diritto commerciale “Orizzonti del diritto commerciale - Imprese, mercati e sostenibilità: nuove sfide per il diritto commerciale”. Roma, 26 - 27 maggio 2023.

Zampone, Giovanni. “Il sustainability reporting nelle imprese italiane quotate: Profili teorici e applicativi”. Torino: Giappichelli Editore, 2023.

## Sitografia

<https://amsacta.unibo.it>

[https://commission.europa.eu/index\\_en](https://commission.europa.eu/index_en)

[https://def.finanze.it/DocTribFrontend/RS2\\_HomePage.jsp](https://def.finanze.it/DocTribFrontend/RS2_HomePage.jsp)

<https://eur-lex.europa.eu/homepage.html>

<https://fedabo.com>

<https://gruppobilancisostenibilita.org>

<https://integratedreporting.ifrs.org>

<https://lucefin.com>

<https://sasb.ifrs.org>

<https://sdgs.un.org/goals/goal12>

<https://sseinitiative.org>

<https://sustainability-news.net>

<https://unric.org/it/agenda-2030/>

<https://www.accountability.org>

<https://www.aeg.it>

<https://www.altalex.com>

<http://www.antonimerloni.it>

<https://www.are.admin.ch/are/de/home.html>

<https://www.assolombarda.it>

<https://www.borsaitaliana.it/homepage/homepage.htm>

<https://www.bureauveritas.it>

<https://www.ceres.org>

<https://www.consilium.europa.eu/it/>

<https://www.consob.it/web/consob/home>

<https://www.efrag.org/en>

<https://www.esg360.it>

<https://www.europarl.europa.eu/portal/en>

<https://www.ferpi.it>

<https://www.fsb-tcfd.org>

<https://www.gazzettaufficiale.it>

<https://www.globalcompactnetwork.org/it/>

<https://www.globalreporting.org>  
<https://www.iaasb.org>  
<https://www.ifrs.org>  
<https://www.ilo.org/it>  
<https://www.iso.org/home.html>  
<https://www.mef.gov.it/index.html>  
<https://www.mimit.gov.it/it/>  
<https://www.morningstar.it/it/>  
<https://www.normattiva.it>  
<https://www.odcec.roma.it>  
<https://www.osce.org/it>  
<https://www.quotidianopiu.it>  
<https://www.randstad.it>  
<https://www.reteclima.it>  
<https://www.secondowelfare.it>  
<https://www.un.org>  
<https://www.valuereportingfoundation.org>  
<https://www.wbcsd.org>

## **Ringraziamenti**

A conclusione di questo elaborato, desidero dedicare qualche riga a tutte le persone che mi sono state vicine in questo percorso di crescita personale e professionale, sostenendomi lungo il cammino universitario e nella stesura della tesi.

In primis, voglio ringraziare la mia determinazione e i sacrifici che mi hanno permesso di giungere a questo traguardo. Il viaggio non è stato facile, ma ho imparato che con perseveranza si possono raggiungere grandi risultati.

Un ringraziamento particolarmente sentito va alla Prof.ssa Luisa Bosetti, mia relattrice, per la costante disponibilità, i preziosi consigli e l'attenzione dimostrata durante l'intero percorso di elaborazione della tesi. La sua competenza e pazienza, unite alla sua guida, sono state fondamentali per il completamento di questo lavoro. I suoi insegnamenti rappresenteranno un riferimento prezioso per il mio futuro professionale.

Ringrazio il Prof. Alex Almici, mio correlatore, per il suo contributo alla revisione della tesi.

Un ringraziamento sentito va a Katia Abondio, imprenditrice dell'azienda Fedabo, e a Giorgio Buzzi, imprenditore del Gruppo Lucefin, per avermi offerto la preziosa opportunità di svolgere il lavoro empirico presso le loro aziende. Grazie per avermi trasmesso i vostri valori aziendali e per l'accoglienza professionale e fiduciosa.

Un grazie speciale va a mia mamma, che è stata sempre al mio fianco in ogni momento di questo percorso accademico, sostenendomi e spronandomi con amore e dedizione. Senza di te, non sarei mai arrivata a questo importante traguardo. Hai creduto in me fino in fondo e mi hai insegnato che dalle difficoltà si può sempre imparare e crescere.

Alla mia sorellina, che ormai è diventata grande: grazie per essere la mia metà. Nonostante le nostre discussioni, sei il mio rifugio sicuro quando il mare è in tempesta. Grazie per restare sempre al mio fianco con il tuo affetto incondizionato.

Un ringraziamento speciale va a Federico, il mio fidanzato e compagno di avventure. Grazie per essere una presenza fondamentale nella mia vita, per la tua pazienza e per avermi sempre incoraggiata, anche nei momenti più difficili.

Ringrazio mia nonna Virginia per l'affetto che non mi ha mai fatto mancare. Sono grata per il suo orgoglio e per il suo amore costante, che mi ha accompagnato lungo tutto questo percorso.

Un pensiero affettuoso va anche a Selene, la mia amica che mi accompagna dai tempi del convitto. Grazie per esserci sempre e per essere una presenza insostituibile. Ti voglio bene. E grazie anche a Elisa, la mia amica d'infanzia: con te ogni avventura diventa speciale e divertente, e la vita è sempre più leggera.

Non posso dimenticare i miei zii, le zie, i cugini, le cugine e tutti i miei amici. Grazie per essere qui a festeggiare questo traguardo insieme a me, e per avermi supportato nei momenti più difficili, rendendo il percorso più leggero ed offrendomi sempre il vostro incoraggiamento.

Infine, ma non meno importante, un ringraziamento speciale va a mio padre. Anche se fisicamente non è più tra noi, so che mi guarda con orgoglio e che, ovunque sia, sta brindando insieme a noi per questo traguardo.